

Inventario degli studi sulla popolazione anziana in Ticino

Barbara Masotti, Dolores Guglielmetti Vermes, Stefano Cavalli

Con la collaborazione di

Maria Luisa Delcò e Giorgio Gander

Ringraziamenti

Si ringraziano tutte le persone e gli enti che hanno contribuito alla realizzazione di questo inventario attraverso le segnalazioni e l'invio di documentazione, in particolare: l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio, il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria, il Centro documentazione e ricerca dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, l'Ufficio di statistica, i comuni, i geriatri, l'Associazione direttori case anziani della Svizzera italiana, i Professori, docenti e ricercatori del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI, le associazioni rappresentate all'interno del Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino, la Fondation suisse pour la recherche en sciences sociales. Un ringraziamento particolare è rivolto anche a Francesco Branca, autore della prefazione.

Prefazione

“L’auspicio degli autori – leggo nell’introduzione – è che l’inventario possa costituire uno strumento di lavoro a disposizione di coloro che sul territorio s’interessano al complesso mondo degli anziani”. È con quest’attesa che ho cominciato a sfogliare l’inventario, consapevole che, data la mia privilegiata posizione nello scenario degli anziani in Ticino, potevo costituire un valido test.

Devo dire che sono arrivato alla fine della pubblicazione pienamente soddisfatto: ho trovato studi di cui ero perfettamente a conoscenza, studi di cui ricordavo vagamente l’esistenza e studi anche per me sconosciuti, il tutto mappato e presentato in maniera semplice, efficace e, soprattutto, stimolante la curiosità e l’approfondimento.

Complimenti, quindi, al team del Centro competenze anziani della SUPSI, che ha realizzato l’inventario, e complimenti al Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino, con particolare riferimento a Maria Luisa Delcò e Giorgio Gander, il cui apporto costituisce un esempio della qualità che può scaturire dal connubio tra volontariato e professionalità.

Oggi viviamo nella società della conoscenza... ma anche nella società del consumismo, dove la conoscenza stessa è a rischio di consumismo. Mandati di ricerca, indagini, analisi, rilevazioni, studi, rapporti, ecc. sono all’ordine del giorno alle nostre latitudini, ritenuto che rappresentano viepiù la base per ogni decisione importante. La loro necessità è misurata dal livello di conoscenza che si vuole ottenere di un determinato fenomeno, tenuto conto del livello di conoscenza che già si ha di quel fenomeno sulla base dei lavori precedenti. Se però non conosciamo compiutamente tali lavori, rischiamo appunto di consumare beni non (del tutto) necessari in termini di valore aggiunto apportato, a discapito dell’ottimale utilizzazione delle risorse disponibili.

Sta in questo, a mio avviso, il pregio dell’idea della presidente del Consiglio degli anziani del Cantone Ticino. Maria Luisa Delcò è uscita dalla scia, com’è nella sua personalità, e, invece di pensare un altro studio, ha proposto un inventario degli studi. Un lavoro che possiamo dire veramente necessario, vista la consistenza quantitativa e qualitativa della pubblicazione che abbiamo sotto mano. Una primizia perlomeno a livello cantonale che, per com’è realizzata (raggruppamenti per tema, descrizione generale di ogni studio), oltre a fungere da utilissimo inventario, dà la possibilità di farsi già un’idea dell’evoluzione che hanno avuto le singole tematiche. Quindi, inventario degli studi ma non solo.

Francesco Branca

Capo Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio del Cantone Ticino

Indice

Introduzione.....	7
1 La costruzione dell'inventario	9
1.1 I criteri di inclusione	9
1.2 La raccolta delle informazioni.....	9
1.3 La classificazione e il contenuto delle schede.....	11
2 Gli studi suddivisi per tema.....	17
2.1 Salute	19
2.2 Cura dell'anziano.....	47
2.3 Anziano e società	91
2.4 Ambiente e abitazioni.....	107
2.5 Contesto istituzionale e storico	121
2.6 Rilevazioni statistiche.....	127
3 Alcune tendenze storico-tematiche.....	139
4 Gli autori dell'inventario	141
4.1 Il Centro competenze anziani della SUPSI.....	141
4.2 Il Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino	141

Introduzione

Nel corso degli ultimi decenni, in Ticino, sono stati condotti numerosi studi sulla popolazione anziana. Si tratta di progetti di indubbio interesse, anche se spesso circoscritti a tematiche, aree del Cantone o segmenti della popolazione specifici. Frutto di singole iniziative, non si inseriscono in un programma di ricerca comune. A questo va aggiunto che, in assenza di un catalogo dei diversi studi così come di un centro di documentazione che riunisca le pubblicazioni ad essi afferenti, molti di questi lavori sono sconosciuti ai più, con il rischio di disperdere delle preziose informazioni.

La pubblicazione che avete tra le mani ha l'ambizione di colmare questa lacuna, grazie a una mappatura ragionata delle ricerche sulla popolazione anziana residente nel nostro Cantone. Quanti e quali sono gli studi che riguardano gli anziani in Ticino? In quali periodi sono stati condotti e quali temi sono stati affrontati? E ancora, che cosa hanno permesso di scoprire? Il progetto, nato da un'idea di Maria Luisa Delcò, è il risultato di una collaborazione tra il Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino (CACT) e il Centro competenze anziani (CCA) della SUPSI.

Tra la fine del 2015 e l'autunno del 2017 sono stati identificati 94 studi, conclusi o in corso, il primo dei quali risale al 1973. Oltre che nella versione cartacea, l'inventario è consultabile online (www.supsi.ch/go/ispas). Questo permetterà un aggiornamento costante delle informazioni relative agli studi in corso e futuri.¹

Ognuno degli studi censiti è presentato in una scheda che ne riprende i principali contenuti. Per facilitarne la consultazione, la raccolta è preceduta da un primo capitolo in cui si spiega come è stato costruito l'inventario, mentre in conclusione si mettono in evidenza i temi maggiormente trattati e la loro evoluzione nel corso del tempo.

L'auspicio degli autori è che l'inventario possa costituire uno strumento di lavoro a disposizione di coloro che sul territorio si interessano al complesso mondo degli anziani (associazioni, uffici cantonali e comunali, servizi, operatori sociali, professionisti della salute, docenti, ricercatori, studenti, ecc.). Ci si augura infine che il progetto possa favorire l'accumulo di conoscenze, stimolare il confronto fra specialisti e invogliare nuove generazioni di ricercatrici e ricercatori ad approfondire lo studio della popolazione anziana in Ticino.

¹ La segnalazione di studi non ancora presenti in questo inventario o di modifiche e aggiornamenti è possibile contattando il Centro di documentazione del Centro competenze anziani.

1 La costruzione dell'inventario

Il presente inventario si basa su un'organizzazione ragionata degli studi sulla popolazione anziana in Ticino. Nei prossimi paragrafi si descrivono i principi che hanno guidato la creazione della mappatura, in particolare: i criteri di inclusione e i processi di raccolta e di classificazione delle ricerche, così come il modo in cui sono state organizzate le schede.

1.1 I criteri di inclusione

Cosa si intende per “studi sulla popolazione anziana in Ticino”? I progetti che riguardano la realtà degli anziani sono molteplici ma non tutti possono essere definiti come degli studi veri e propri. La parola stessa “anziani”, se non delimitata da criteri come quello anagrafico, può riguardare molteplici realtà.

Abbiamo definito gli “studi” secondo due criteri: l'intenzione di produrre nuove conoscenze; la raccolta di dati primari o l'analisi di dati di statistica pubblica² o ufficiale³, di dossier medici, di documenti d'archivio. Per quanto riguarda i lavori di diploma, si è scelto di includere unicamente le tesi prodotte ai livelli di licenza, master e dottorato, escludendo quindi i lavori di bachelor o di altre formazioni di durata inferiore.

Con “popolazione anziana” ci si riferisce alle persone, uomini e donne, in età AVS. Oltre a riguardare direttamente gli anziani, gli studi censiti possono interessare anche altre persone o istituzioni, quali i curanti e i servizi a loro rivolti. Sono invece escluse le ricerche molecolari, cellulari e fisiopatologiche.

Infine, sono qui riuniti gli studi sulla popolazione anziana “residente in Ticino”, siano essi condotti da ricercatori attivi sul territorio cantonale o che lavorano oltre Gottardo. Le ricerche nazionali o europee sono considerate solo se forniscono informazioni specifiche alla realtà ticinese.

1.2 La raccolta delle informazioni

Per individuare gli studi si è proceduto in due tappe. In una prima fase sono stati consultati i principali cataloghi bibliotecari (NEBIS, Sistema bibliotecario ticinese), le banche dati di ricerca universitarie (SUPSI, USI e altre università svizzere), i siti internet delle varie istanze cantonali, degli uffici di statistica pubblica federale (UST) e cantonale (Ustat), dell'Osservatorio svizzero della salute (Obsan), della Fondation suisse pour la recherche en sciences sociales (FORS), delle associazioni rappresentate all'interno del CACT. Già in questa fase una cinquantina di studi sono stati individuati.

² Con statistica pubblica ci riferiamo alle rilevazioni tipicamente effettuate dall'Ufficio federale di statistica (UST) quali il Censimento della popolazione.

³ Con statistica ufficiale ci riferiamo alle rilevazioni di competenza dei vari comuni (ad esempio i dati raccolti dagli uffici controllo abitanti) e degli uffici degli enti pubblici.

In una seconda fase sono stati contattati gli enti e le persone che sul territorio si occupano di anziani: l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD); l'Ufficio del medico cantonale; il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria; il Centro documentazione e ricerca dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC); tutti i comuni del cantone; le case per anziani; i servizi di assistenza e cura a domicilio pubblici; le associazioni rappresentate all'interno del CACT; i geriatri attivi presso l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) e le cliniche private; i Professori, docenti e ricercatori del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della SUPSI e del Center for Economic and Political Research on Aging (CEPRA) dell'USI; altri esperti del settore in Ticino.

La presa di contatto è avvenuta tramite l'inoltro di un foglio informativo [F. 1.1] in cui si descriveva lo scopo del progetto e si richiedeva la collaborazione nel segnalare eventuali studi conclusi o in corso. In caso di risposta affermativa, si è proceduto alla raccolta di informazioni e documentazione relative alle ricerche segnalate. Il tasso di risposta è stato all'incirca del 20%. La maggior parte di chi ha reagito alla richiesta lo ha fatto per annunciare degli studi, mentre l'assenza di risposta può essere interpretata come la mancanza di ricerche da segnalare.

F. 1.1 Il foglio informativo

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale
Centro competenze anziani

SUPSI

CONSIGLIO DEGLI ANZIANI DEL CANTONE TICINO

Inventario degli studi sugli anziani in Ticino

Richiesta di collaborazione rivolta a comuni, enti e strutture del territorio

Tra le vostre iniziative ci sono delle ricerche sulla popolazione anziana?

Il Consiglio degli anziani del Cantone Ticino e il Centro competenze anziani della SUPSI stanno realizzando un inventario delle ricerche esistenti allo scopo di facilitare l'accesso da parte di chi si interessa a questa fascia della popolazione.

La vostra collaborazione è per noi fondamentale: **vi invitiamo a segnalarci tutti gli studi (indagini, pubblicazioni, opuscoli, atti di convegni, ecc.), completati o in corso, che riguardano le persone di 65 anni ed oltre residenti in Ticino.**

Modalità di contatto

Per segnalare un'iniziativa vi invitiamo a scrivere all'indirizzo e-mail: cca.doc@supsi.ch

Il Centro competenze anziani della SUPSI si occupa di formazione, documentazione e ricerca. Molte delle sue attività sono svolte su mandato e in collaborazione con gli enti e le strutture del territorio al fine di offrire un supporto di lavoro ai professionisti attivi nel settore.

www.supsi.ch/cca
Responsabile: Stefano Cavalli

Il Consiglio degli anziani è un'associazione rappresentativa delle principali organizzazioni di anziani presenti nel Cantone. Promuove una politica a favore delle persone anziane assicurandone benessere e dignità e difende gli interessi di questa fascia della popolazione in Ticino.

www.consiglioanziani.ch
Presidente: Maria Luisa Delcò

1.3 La classificazione e il contenuto delle schede

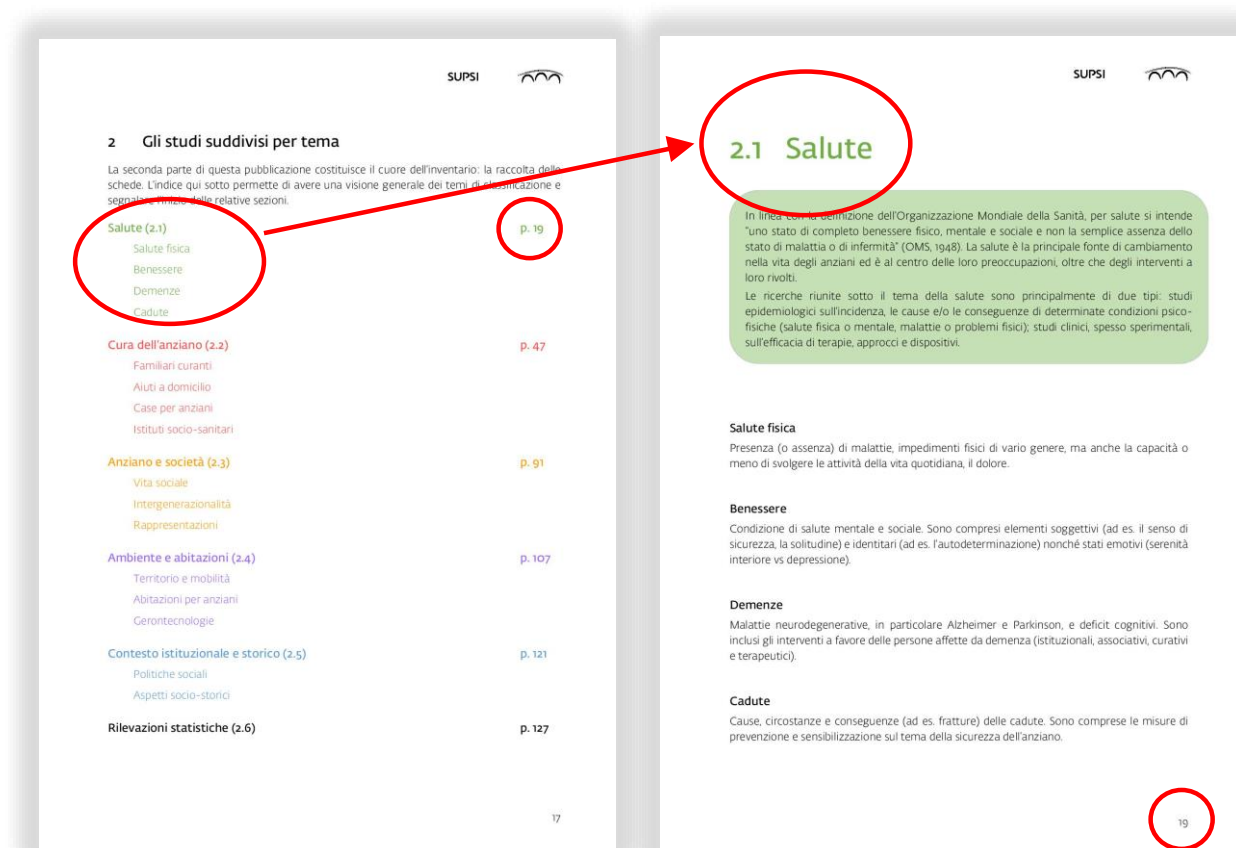
Ad ogni studio individuato corrisponde una scheda. Di seguito si presenta il modo in cui si sono catalogate e organizzate le schede.

Come trovare una scheda

Gli studi sono raggruppati in cinque grandi temi, suddivisi in sottotemi e ciascuno associato a una parola chiave. Ad ogni tema è dedicata una sezione: salute (2.1), cura dell'anziano (2.2), anziano e società (2.3), ambiente e abitazioni (2.4), contesto istituzionale e storico (2.5). Una sezione a parte (2.6) raccoglie le rilevazioni statistiche, non propriamente classificabili come studi, ma oggetto di analisi sulla popolazione anziana residente in Ticino.

A p. 17 sono elencate le sezioni, ognuna contraddistinta da un colore diverso, e le relative parole chiave. Ogni sezione si apre con una breve descrizione del tema in questione e delle parole chiave corrispondenti [F. 1.2].

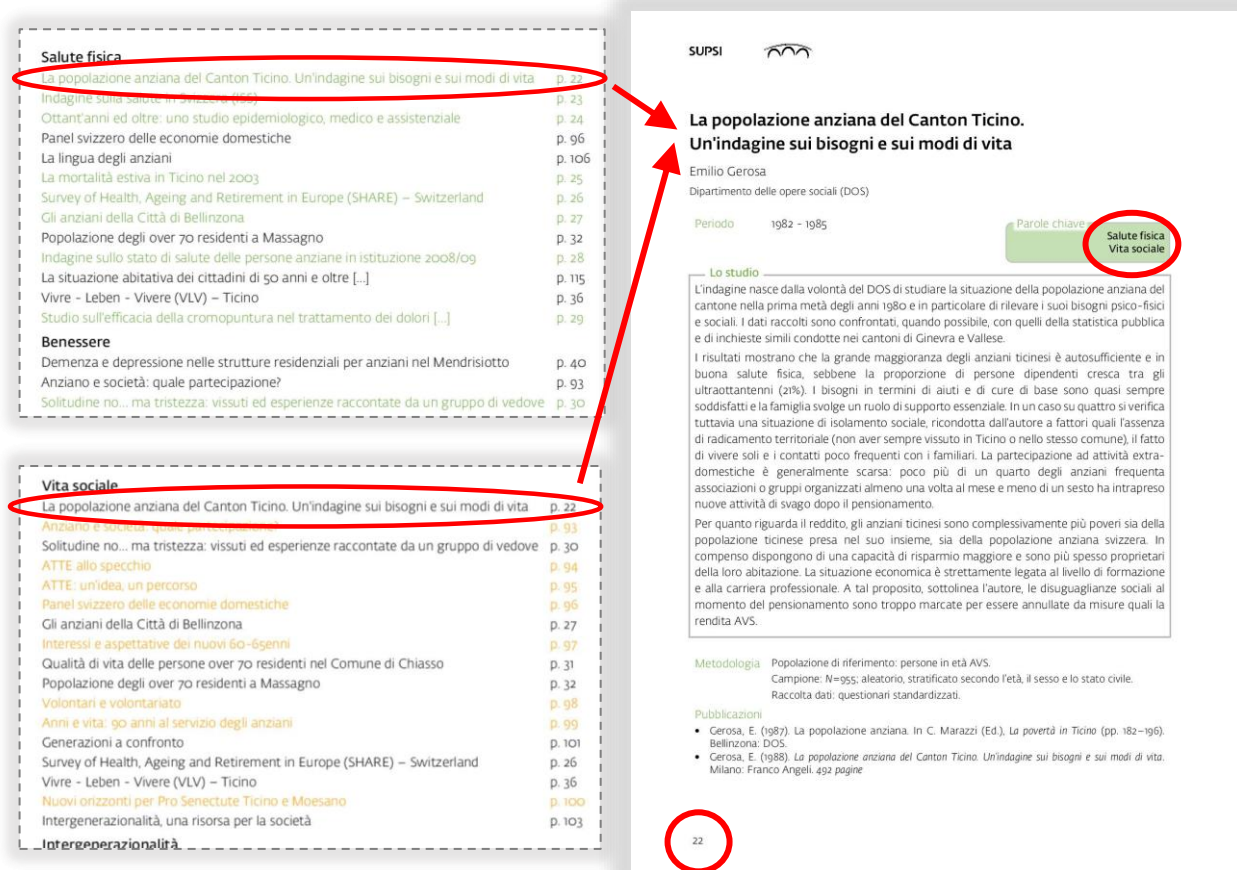
F. 1.2 L'indice dei temi e l'esempio di una sezione tematica



Le sezioni comprendono l'indice dei titoli di tutti gli studi che trattano il tema in questione, suddivisi per parola chiave e elencati in ordine cronologico. Ad ogni studio sono attribuite una o più parole chiave. La prima (a volte unica) definisce la posizione della scheda nell'inventario, così come il colore del titolo negli indici.

Per fare un esempio [F. 1.3], lo studio “La popolazione anziana del Canton Ticino. Un’indagine sui bisogni e sui modi di vita” di Emilio Gerosa è inserito nella sezione tematica “salute”, in quanto la prima parola chiave è “salute fisica”. Nell’indice del tema in questione, quindi, il titolo appare nel colore corrispondente (in verde). Allo studio è però attribuita anche la parola chiave “vita sociale”. Lo studio appare quindi anche nell’indice del tema “anziano e società”, ma il titolo vi figura in nero (e non in arancione, colore del suddetto tema) e il rimando è alla scheda contenuta nel sottotema “salute fisica”.

F. 1.3 Gli indici delle sezioni tematiche: l’esempio di uno studio con due parole chiave



Salute fisica

- La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita p. 22
- Indagine sulla salute in Svizzera (ISS) p. 23
- Ottant'anni ed oltre: uno studio epidemiologico, medico e assistenziale p. 24
- Panel svizzero delle economie domestiche p. 96
- La lingua degli anziani p. 106
- La mortalità estiva in Ticino nel 2003 p. 25
- Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe (SHARE) – Switzerland p. 26
- Gli anziani della Città di Bellinzona p. 27
- Popolazione degli over 70 residenti a Massagno p. 32
- Indagine sullo stato di salute delle persone anziane in istituzione 2008/09 p. 28
- La situazione abitativa dei cittadini di 50 anni e oltre [...] p. 115
- Vivere - Leben - Vivere (VLV) – Ticino p. 36
- Studio sull'efficacia della cromopuntura nel trattamento dei dolori [...] p. 29

Benessere

- Demenza e depressione nelle strutture residenziali per anziani nel Mendrisiotto p. 40
- Anziano e società: quale partecipazione? p. 93
- Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove p. 30

Vita sociale

- La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita p. 22
- Anziano e società: quale partecipazione? p. 93
- Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove p. 30
- ATTE allo specchio p. 94
- ATTE: un'idea, un percorso p. 95
- Panel svizzero delle economie domestiche p. 96
- Gli anziani della Città di Bellinzona p. 27
- Interessi e aspettative dei nuovi 60-65enni p. 97
- Qualità di vita delle persone over 70 residenti nel Comune di Chiasso p. 31
- Popolazione degli over 70 residenti a Massagno p. 32
- Volontari e volontariato p. 98
- Anni e vita: 90 anni al servizio degli anziani p. 99
- Generazioni a confronto p. 101
- Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe (SHARE) – Switzerland p. 26
- Vivere - Leben - Vivere (VLV) – Ticino p. 36
- Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano p. 100
- Intergenerazionalità, una risorsa per la società p. 103

La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita

Emilio Gerosa
Dipartimento delle opere sociali (DOS)

Periodo 1982 - 1985

Parole chiave: Salute fisica, Vita sociale

Lo studio

L'indagine nasce dalla volontà del DOS di studiare la situazione della popolazione anziana del cantone nella prima metà degli anni 1980 e in particolare di rilevare i suoi bisogni psico-fisici e sociali. I dati raccolti sono confrontati, quando possibile, con quelli della statistica pubblica e di inchieste simili condotte nei cantoni di Ginevra e Vallese.

I risultati mostrano che la grande maggioranza degli anziani ticinesi è autosufficiente e in buona salute fisica, sebbene la proporzione di persone dipendenti cresca tra gli ultraottantenni (21%). I bisogni in termini di aiuti e di cure di base sono quasi sempre soddisfatti e la famiglia svolge un ruolo di supporto essenziale. In un caso su quattro si verifica tuttavia una situazione di isolamento sociale, ricondotta dall'autore a fattori quali l'assenza di radicamento territoriale (non aver sempre vissuto in Ticino o nello stesso comune), il fatto di vivere soli e i contatti poco frequenti con i familiari. La partecipazione ad attività extra-domestiche è generalmente scarsa: poco più di un quarto degli anziani frequenta associazioni o gruppi organizzati almeno una volta al mese e meno di un sesto ha intrapreso nuove attività di svago dopo il pensionamento.

Per quanto riguarda il reddito, gli anziani ticinesi sono complessivamente più poveri sia della popolazione ticinese presa nel suo insieme, sia della popolazione anziana svizzera. In compenso dispongono di una capacità di risparmio maggiore e sono più spesso proprietari della loro abitazione. La situazione economica è strettamente legata al livello di formazione e alla carriera professionale. A tal proposito, sottolinea l'autore, le disuguaglianze sociali al momento del pensionamento sono troppo marcate per essere annullate da misure quali la rendita AVS.

Metodologia

Popolazione di riferimento: persone in età AVS.
Campione: N=955; aleatorio, stratificato secondo l'età, il sesso e lo stato civile.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Gerosa, E. (1987) La popolazione anziana. In C. Marazzi (Ed.), *La povertà in Ticino* (pp. 182-196). Bellinzona: DOS.
- Gerosa, E. (1988) *La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita*. Milano: Franco Angeli. 492 pagine.

22

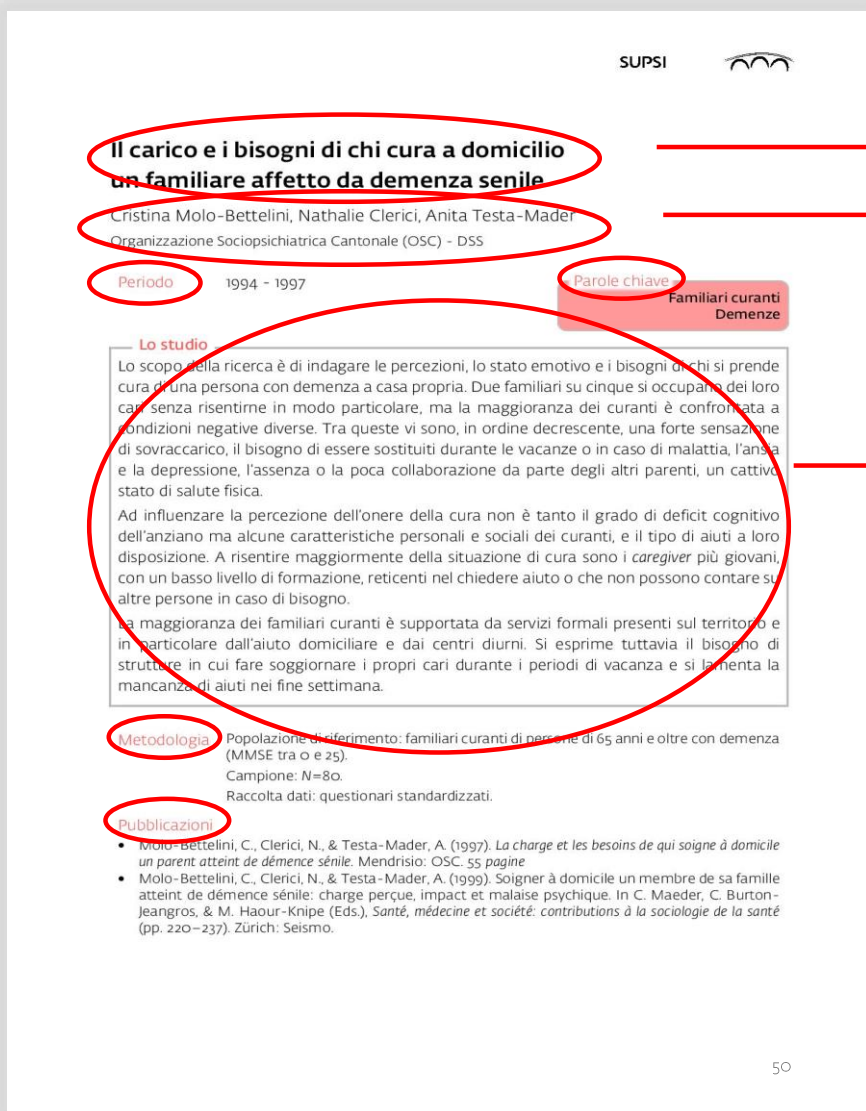
Come leggere una scheda

Ogni scheda è strutturata allo stesso modo [F. 1.4]. Nella parte superiore sono indicate le principali informazioni relative allo studio (titolo⁴, autore/i, ente/i, periodo e parola/e chiave). La parte centrale è dedicata alla descrizione della ricerca (contesto, obiettivi e principali risultati). Completano la scheda una breve nota metodologica e la lista delle pubblicazioni afferenti.

⁴ Il titolo di ogni scheda corrisponde a quello dello studio o, in assenza di esso, si riferisce al titolo della pubblicazione di riferimento.

La descrizione è scritta in un linguaggio che si vuole accessibile anche ai non addetti ai lavori e solitamente si basa su testi prodotti nell'ambito dello studio. Ulteriori approfondimenti sono possibili consultando le pubblicazioni segnalate in coda ad ogni scheda.⁵ Salvo qualche eccezione, le pubblicazioni sono reperibili a partire dall'inventario online e/o presso il Centro di documentazione del CCA.

F. 1.4 Esempio di scheda



Il carico e i bisogni di chi cura a domicilio un familiare affetto da demenza senile → Titolo

Cristina Molo-Bettelini, Nathalie Clerici, Anita Testa-Mader
Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC) - DSS → Autore/i e ente/i

Periodo 1994 - 1997

Parole chiave: Familiari curanti, Demenze

Lo studio

Lo scopo della ricerca è di indagare le percezioni, lo stato emotivo e i bisogni di chi si prende cura di una persona con demenza a casa propria. Due familiari su cinque si occupano dei loro cari senza risentire in modo particolare, ma la maggioranza dei curanti è confrontata a condizioni negative diverse. Tra queste vi sono, in ordine decrescente, una forte sensazione di sovraccarico, il bisogno di essere sostituiti durante le vacanze o in caso di malattia, l'ansia e la depressione, l'assenza o la poca collaborazione da parte degli altri parenti, un cattivo stato di salute fisica.

Ad influenzare la percezione dell'onere della cura non è tanto il grado di deficit cognitivo dell'anziano ma alcune caratteristiche personali e sociali dei curanti, e il tipo di aiuti a loro disposizione. A risentire maggiormente della situazione di cura sono i caregiver più giovani, con un basso livello di formazione, reticenti nel chiedere aiuto o che non possono contare su altre persone in caso di bisogno.

La maggioranza dei familiari curanti è supportata da servizi formali presenti sul territorio e in particolare dall'aiuto domiciliare e dai centri diurni. Si esprime tuttavia il bisogno di strutture in cui fare soggiornare i propri cari durante i periodi di vacanza e si lamenta la mancanza di aiuti nei fine settimana.

Metodologia

Popolazione di riferimento: familiari curanti di persone di 65 anni e oltre con demenza (MMSE tra 0 e 25).
Campione: N=80.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Molo-Bettelini, C., Clerici, N., & Testa-Mader, A. (1997). *La charge et les besoins de qui soigne à domicile un parent atteint de démence sénile*. Mendrisio: OSC. 55 pagine
- Molo-Bettelini, C., Clerici, N., & Testa-Mader, A. (1999). *Soigner à domicile un membre de sa famille atteint de démence sénile: charge perçue, impact et malaise psychique*. In C. Maeder, C. Burton-Jeangros, & M. Haour-Knipe (Eds.), *Santé, médecine et société: contributions à la sociologie de la santé* (pp. 220-237). Zürich: Seismo.

50

Descrizione dello studio

⁵ Quando le pubblicazioni sono particolarmente numerose, si è fatta una selezione. L'elenco esaustivo è disponibile nella versione web dell'inventario.

Gli acronimi utilizzati nelle schede

ACS	Reparti ad alto contenuto sanitario
AGI	Assegni per grandi invalidi
ATTE	Associazione Ticinese Terza Età
AVS	Assicurazione vecchiaia e superstiti
BEVNAT	Statistica del movimento naturale della popolazione
CACT	Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino
CCA	Centro competenze anziani
CHUV	Centre Hospitalier Universitaire Vaudois
CIGEV	Centre interfacultaire de gérontologie et d'études des vulnérabilités
DEASS	Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
DLS	Dipartimento di lavoro sociale (oggi DEASS)
DOS	Dipartimento delle opere sociali (oggi DSS)
DSAN	Dipartimento sanità (oggi DEASS)
DSAS	Dipartimento scienze aziendali e sociali (oggi DEASS)
DSS	Dipartimento della sanità e della socialità
DTI	Dipartimento tecnologie innovative
EOC	Ente Ospedaliero Cantonale
ESPOP	Statistica dello stato annuale della popolazione (oggi STATPOP)
FORS	Fondation suisse pour la recherche en sciences sociales
ICT	Information and Communications Technology (tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
IdEP	Istituto di Economia Politica
IRAP	Institut für Raumentwicklung
ISC	Istituti Sociali Comunalì (di Lugano)
ISS	Indagine sulla salute in Svizzera
LACD	Legge sull'assistenza e cura a domicilio
LAMal	Legge federale sull'assicurazione malattie
LISPI	Legge cantonale per l'integrazione sociale e professionale degli invalidi
MMSE	Mini Mental State Examination (test per la valutazione dei disturbi dell'efficienza intellettuale e della presenza di deterioramento cognitivo)
NN	<i>Nescio Nomen</i> (dal latino). Acronimo utilizzato quando il nome dell'autore è ignoto.

OACD	Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse privato
ONC	Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale (oggi OSC)
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSC	Organizzazione sociopsichiatrica cantonale
SACD	Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico
SCRIS	Service cantonal de recherche et d'information statistiques (Canton Vaud)
SCuDo	Servizio di assistenza e cura a domicilio del Luganese
SHARE	Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe (Indagine su salute, invecchiamento e pensioni in Europa)
SOMED	Statistica degli stabilimenti medico-sociali
STATPOP	Statistica della popolazione e delle economie domestiche
SUPSI	Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
PIPA	Prevenzione Incidenti Persone Anziane
PMS	Piano di Mobilità Scolastica
UACD	Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio
USI	Università della Svizzera italiana
UST	Ufficio federale di statistica
Ustat	Ufficio di statistica del Cantone Ticino

2 Gli studi suddivisi per tema

La seconda parte di questa pubblicazione costituisce il cuore dell'inventario: la raccolta delle schede. L'indice qui sotto permette di avere una visione generale dei temi di classificazione e segnalare l'inizio delle relative sezioni.

Salute (2.1)

p. 19

Salute fisica

Benessere

Demenze

Cadute

Cura dell'anziano (2.2)

p. 47

Familiari curanti

Aiuti a domicilio

Case per anziani

Istituti socio-sanitari

Anziano e società (2.3)

p. 91

Vita sociale

Intergenerazionalità

Rappresentazioni

Ambiente e abitazioni (2.4)

p. 107

Territorio e mobilità

Abitazioni per anziani

Gerontechnologie

Contesto istituzionale e storico (2.5)

p. 121

Politiche sociali

Aspetti socio-storici

Rilevazioni statistiche (2.6)

p. 127

2.1 Salute

In linea con la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per salute si intende "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità" (OMS, 1948). La salute è la principale fonte di cambiamento nella vita degli anziani ed è al centro delle loro preoccupazioni, oltre che degli interventi a loro rivolti.

Le ricerche riunite sotto il tema della salute sono principalmente di due tipi: studi epidemiologici sull'incidenza, le cause e/o le conseguenze di determinate condizioni psico-fisiche (salute fisica o mentale, malattie o problemi fisici); studi clinici, spesso sperimentali, sull'efficacia di terapie, approcci e dispositivi.

Salute fisica

Presenza (o assenza) di malattie, impedimenti fisici di vario genere, capacità (o meno) di svolgere le attività della vita quotidiana, dolore.

Benessere

Condizione di salute mentale e sociale. Sono compresi elementi soggettivi (ad es. il senso di sicurezza, la solitudine) e identitari (ad es. l'autodeterminazione) nonché stati emotivi (serenità interiore vs depressione).

Demenze

Malattie neurodegenerative, in particolare Alzheimer, e deficit cognitivi. Sono inclusi gli interventi (istituzionali, associativi, curativi e terapeutici) a favore delle persone affette da demenza.

Cadute

Cause, circostanze e conseguenze (ad es. fratture) delle cadute. Sono comprese le misure di prevenzione e sensibilizzazione sul tema della sicurezza dell'anziano.

Salute fisica

La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita	p. 22
Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)	p. 23
Ottant'anni ed oltre: uno studio epidemiologico, medico e assistenziale	p. 24
Panel svizzero delle economie domestiche	p. 96
La lingua degli anziani	p. 106
La mortalità estiva in Ticino nel 2003	p. 25
Indagine su salute, invecchiamento e pensioni in Europa (SHARE) - Svizzera	p. 26
Gli anziani della Città di Bellinzona	p. 27
Popolazione degli over 70 residenti a Massagno	p. 32
Indagine sullo stato di salute delle persone anziane in istituzione 2008/09	p. 28
La situazione abitativa dei cittadini di 50 anni e oltre [...]	p. 115
Vivre - Leben - Vivere (VLV) – Ticino	p. 36
Studio sull'efficacia della cromopuntura nel trattamento dei dolori [...]	p. 29

Benessere

Demenza e depressione nelle strutture residenziali per anziani nel Mendrisiotto	p. 40
Anziano e società: quale partecipazione?	p. 93
Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove	p. 30
Telesoccorso e benessere dell'anziano	p. 117
ATTE allo specchio	p. 94
Benessere e salute degli utenti dell'assistenza e cura a domicilio	p. 62
Qualità di vita delle persone over 70 residenti nel Comune di Chiasso	p. 31
Popolazione degli over 70 residenti a Massagno	p. 32
UrbAging	p. 109
Come promuovere il mantenimento delle capacità residue [...]	p. 41
Vivere meglio vestendo bene (VI-VES)	p. 33
Rilevazione della qualità percepita nelle strutture e nei servizi per anziani	p. 34
Brissago e gli anziani: territorio e società	p. 110
Anziani e qualità di vita: la casa per anziani	p. 79
Benessere e qualità di vita negli anziani di oggi: un approccio autobiografico	p. 35
Mendrisio a misura di anziano	p. 111
Il presente e il futuro dell'assistenza e cura in casa anziani	p. 81
Vivre - Leben - Vivere (VLV) – Ticino	p. 36
Intergenerazionalità, una risorsa per la società	p. 103
Lugano, Città amica degli anziani	p. 112
Studio sull'efficacia della cromopuntura nel trattamento dei dolori [...]	p. 29
Comprendere il desiderio di morire tra i residenti delle case per anziani	p. 83
Prevenzione del maltrattamento e promozione della <i>bienveillance</i> [...]	p. 37
Case per anziani intergenerazionali. Il progetto Parco San Rocco	p. 104
Efficacia della Terapia della Bambola sui disturbi del comportamento [...]	p. 43

Città di Locarno. Spazi pubblici a misura di anziano	p. 113
Art for Ages: i benefici della musica per persone in casa per anziani	p. 38
L'evoluzione dell'umore in relazione alla partecipazione a un gruppo di sostegno [...]	p. 39

Demenze

Demenza e depressione nelle strutture residenziali per anziani nel Mendrisiotto	p. 40
Il carico e i bisogni di chi cura a domicilio un familiare affetto da demenza senile	p. 50
Ottant'anni ed oltre: uno studio epidemiologico, medico e assistenziale	p. 24
Valutazione dei centri diurni terapeutici in Ticino	p. 64
Come promuovere il mantenimento delle capacità residue degli anziani [...]	p. 41
Analisi e valutazione delle iniziative ed attività offerte dall'Associazione Alzheimer [...]	p. 42
Efficacia della Terapia della Bambola sui disturbi del comportamento [...]	p. 43

Cadute

La frattura del collo del femore negli anziani	p. 44
Telesoccorso e benessere dell'anziano	p. 117
Le cadute in casa anziani	p. 45
Domotica e ICT a favore delle persone anziane e diversamente abili	p. 119

La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita

Emilio Gerosa

Dipartimento delle opere sociali (DOS)

Periodo 1982 - 1985

Parole chiave

Salute fisica
Vita sociale

Lo studio

L'indagine nasce dalla volontà del DOS di studiare la situazione della popolazione anziana del cantone nella prima metà degli anni 1980 e in particolare di rilevare i suoi bisogni psico-fisici e sociali. I dati raccolti sono confrontati, quando possibile, con quelli della statistica pubblica e di inchieste simili condotte nei cantoni di Ginevra e Vallese.

I risultati mostrano che la grande maggioranza degli anziani ticinesi è autosufficiente e in buona salute fisica, sebbene la proporzione di persone dipendenti cresca tra gli ultraottantenni (21%). I bisogni in termini di aiuti e di cure di base sono quasi sempre soddisfatti e la famiglia svolge un ruolo di supporto essenziale. In un caso su quattro si verifica tuttavia una situazione di isolamento sociale, ricondotta dall'autore a fattori quali l'assenza di radicamento territoriale (non aver sempre vissuto in Ticino o nello stesso comune), il fatto di vivere soli e i contatti poco frequenti con i familiari. La partecipazione ad attività extra-domestiche è generalmente scarsa: poco più di un quarto degli anziani frequenta associazioni o gruppi organizzati almeno una volta al mese e meno di un sesto ha intrapreso nuove attività di svago dopo il pensionamento.

Per quanto riguarda il reddito, gli anziani ticinesi sono complessivamente più poveri sia della popolazione ticinese presa nel suo insieme, sia della popolazione anziana svizzera. In compenso dispongono di una capacità di risparmio maggiore e sono più spesso proprietari della loro abitazione. La situazione economica è strettamente legata al livello di formazione e alla carriera professionale. A tal proposito, sottolinea l'autore, le disuguaglianze sociali al momento del pensionamento sono troppo marcate per essere annullate da misure quali la rendita AVS.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone in età AVS.

Campione: N=955; aleatorio, stratificato secondo l'età, il sesso e lo stato civile.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Gerosa, E. (1987). La popolazione anziana. In C. Marazzi (Ed.), *La povertà in Ticino* (pp. 182-196). Bellinzona: DOS.
- Gerosa, E. (1988). *La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita*. Milano: Franco Angeli. 492 pagine

Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

NN

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 1992 - ...

Salute fisica

Lo studio

L'Indagine sulla salute in Svizzera è parte integrante di un programma della Confederazione in cui ogni cinque anni si interroga un campione di persone di 15 anni e oltre che vivono a domicilio (in Ticino più di 1'500). Le informazioni raccolte riguardano lo stato di salute generale, le malattie, il ricorso al sistema sanitario, la situazione assicurativa, le condizioni di vita e i comportamenti che possono influenzare la salute. Il rilevamento a scadenze regolari di questi dati permette di studiarne l'evoluzione nel corso del tempo e, ad esempio, di valutare l'efficacia di misure di politica sanitaria.

In Ticino come altrove si osserva come determinati problemi di salute – i più frequenti sono legati a sintomi reumatici – aumentino con l'età. Nonostante ciò, il grado di autonomia delle persone in età avanzata è generalmente elevato: la quasi totalità dichiara di svolgere le attività di base della vita quotidiana senza l'intervento di terzi.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 15 anni e oltre che vivono a domicilio in Svizzera.

Campione (2012): N=21'597; stratificato secondo il cantone (Ticino: N=1'550, di cui 377 di 65 anni e oltre).

Raccolta dati: questionari standardizzati; rilevamento ogni cinque anni.

Pubblicazioni

- Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). (2012). *Alcuni aspetti della salute degli anziani a domicilio, Ticino*. Bellinzona: DSS. 7 pagine
- Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). (2014). *Cadute degli anziani*. Bellinzona: DSS. 2 pagine
- Egloff, M. (2012). *Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 196 pagine
- Egloff, M. (2015). Considerazioni socio-demografiche, epidemiologiche ed economiche sull'evoluzione della popolazione anziana del Cantone Ticino. In F. Giudici, S. Cavalli, M. Egloff, & B. Masotti (Eds.), *Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino* (pp. 19-45). Giubiasco: Ustat.

Ottant'anni ed oltre: uno studio epidemiologico, medico e assistenziale

Tazio Carlevaro

Pro Senectute Ticino e Moesano

Periodo 1995

Parole chiave

Salute fisica
Demenze

Lo studio

La ricerca verte sullo stato di salute, fisico e psichico, delle persone di ottant'anni e oltre, così come sui supporti di cui si avvalgono in situazione di bisogno. Una buona metà dei partecipanti allo studio è fisicamente autonoma. La dipendenza si riscontra in maggior misura tra le persone in età più avanzata (in particolare a partire dagli 85 anni) e tra le donne. Quasi tutti gli intervistati soffrono di almeno una malattia somatica e in particolare di patologie di natura reumatica, articolare e del sistema muscolare. Poco meno di un quarto del campione presenta problemi neuro-psichici quali ictus cerebrali, malattia di Alzheimer, depressione o ansia.

La rete di aiuti è sollecitata principalmente dagli intervistati più anziani e da chi soffre di malattie e/o di problemi fisici. L'istituzionalizzazione riguarda una persona su sei ed è anch'essa maggiormente frequente in età più avanzata, tra chi soffre di sintomi neuro-psichici e di malattie fisiche. Chi si trova in uno stadio avanzato della malattia di Alzheimer risiede quasi sempre in una casa per anziani. L'autore rimarca come un impedimento di tipo somatico sia più facilmente superabile rispetto a quelli di tipo neuropsichico.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 80 anni e oltre.

Campione: N=135.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Carlevaro, T. (1999). *Ottant'anni ed oltre: uno studio epidemiologico, medico e assistenziale riguardante il cantone Ticino. Sintesi del rapporto di ricerca*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 40 pagine
- Carlevaro, T., Degrate, A., Ferrari, P., Galli, E., Molo, C., Sörensen-Bonetti, U., & Tanzi, F. (2001). La malattia di Alzheimer nella popolazione ticinese di 80 anni ed oltre: un'inchiesta. *Tribuna medica ticinese*, 66(10): 564-568.
- Galli, E. (1999). Ottant'anni ed oltre: uno studio epidemiologico, medico e assistenziale riguardante il Cantone Ticino svolto dal Dott. Tazio Carlevaro. *Informazioni statistiche*, 2, 3-9.

La mortalità estiva in Ticino nel 2003

Bernard Cerutti, Carmen Tereanu, Gianfranco Domenighetti,
Marco Gaia, Iva Bolgiani, Mario Lazzaro, Ignazio Cassis

Ufficio del medico cantonale - DSS

Periodo 2004

Parole chiave

Salute fisica

Lo studio

L'estate del 2003 è stata particolarmente calda nella maggior parte dei paesi europei, facendo registrare, anche a sud delle Alpi, temperature decisamente superiori alla media. Gli autori indagano l'impatto della canicola sulle persone di 65 anni e oltre residenti in Ticino.

L'analisi del tasso di mortalità non evidenzia aumenti significativi e durevoli per la popolazione considerata. In compenso, si osserva un incremento degli interventi di pronto soccorso rivolti a persone anziane.

L'impatto delle ondate di calore del 2003 è considerato lieve se paragonato ad altri paesi come la Francia, dove comunque le temperature e il tasso di umidità hanno raggiunto livelli più estremi. A rendere meno drammatica la situazione ticinese possono aver contribuito anche l'assenza di metropoli, che creano isole di calore con temperature minime elevate, e l'esistenza di forti legami sociali.

A seguito dell'indagine si suggeriscono delle misure di prevenzione, anche in considerazione dell'invecchiamento della popolazione e del possibile impoverimento delle relazioni interpersonali. Un meccanismo d'allerta rapido e adeguato è di estrema importanza. Si richiede quindi un aggiornamento delle procedure adottate in Ticino sulla base di una modellizzazione che prenda in considerazione le temperature media e minima così come la mortalità nel corso degli ultimi cinque anni.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 65 anni e oltre.

Raccolta dati: analisi secondaria di dati statistici di tipo meteorologico, sulla mortalità della popolazione di riferimento, sugli interventi sanitari di pronto soccorso a loro dedicati e sulla mortalità nelle case per anziani.

Pubblicazioni

- Cerutti, B., Tereanu, C., Domenighetti, G., Gaia, M., Bolgiani, I., Lazzaro, M., & Cassis, I. (2004). *La mortalità estiva in Ticino nel 2003. Indagine epidemiologica della mortalità e degli interventi di pronto soccorso per le persone anziane del Cantone Ticino durante i mesi giugno-agosto 2003*. Bellinzona: DSS. 56 pagine
- Cerutti, B., Tereanu, C., Domenighetti, G., Gaia, M., Bolgiani, I., Lazzaro, M., & Cassis, I. (2004). Étude de la mortalité durant les mois de juin juillet et août 2003 et des interventions des services d'urgence médicale auprès des personnes âgées. *Tribuna medica ticinese*, 69(11), 363-367.

Indagine su salute, invecchiamento e pensioni in Europa (SHARE) – Svizzera

Alberto Holly, Jürgen Maurer, Georg Lutz, Boris Wernli, Carmen Borrat-Besson, Sarah Vilpert

Fondation suisse pour la recherche en sciences sociales (FORS)
Université de Lausanne

Periodo 2004 - ...

Salute fisica
Vita sociale

Lo studio

SHARE è una vasta indagine sulla salute, l'invecchiamento e il pensionamento in Europa. È condotta in numerosi paesi tra i quali la Svizzera (delle interviste sono realizzate anche in Ticino). Iniziata nel 2002, costituisce la prima indagine multidisciplinare e longitudinale (gli stessi individui sono intervistati più volte nel corso del tempo) sulle persone di 50 anni ed oltre che vivono nel vecchio continente. I partecipanti rispondono, con una frequenza biennale, a domande riguardanti la salute, il ricorso alle cure, il lavoro, i legami familiari, i consumi, l'alloggio e la situazione finanziaria.

Metodologia Popolazione di riferimento: membri di economie domestiche residenti in Svizzera con almeno una persona di 50 anni e oltre.

Campione (2004): N=997; in Ticino N=61, di cui 27 di 65 anni e oltre.

Raccolta dati: questionari standardizzati; rilevamento longitudinale biennale.

Pubblicazioni

- Börsch-Supan, A., & Jürges, H. (2005). *The Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe – Methodology*. Mannheim: Mannheim Research Institute for the Economics of Aging (MEA). 150 pagine

Gli anziani della Città di Bellinzona

Riccardo Lüthi

Municipio di Bellinzona

Periodo 2005

Parole chiave

Salute fisica
Vita sociale
Aiuti a domicilio

Lo studio

La ricerca indaga il grado di autonomia delle persone di 70 anni e oltre che vivono sole nella città di Bellinzona. Il fine ultimo è quello di valutare necessità e modalità di un intervento a favore della popolazione in questione.

La maggior parte dei partecipanti allo studio svolge le attività della vita quotidiana senza l'aiuto di terzi e valuta positivamente il proprio stato di salute. Tra i più anziani, in particolare tra quelli di 90 anni e oltre, le difficoltà sono più numerose. Malgrado ciò, la qualità di vita percepita rimane relativamente buona anche nelle fasce di età più avanzate.

La famiglia rappresenta l'entità di riferimento e la fonte di aiuto primario in situazione di necessità e dipendenza fisica. Solo una minoranza afferma di non avere nessuno a cui rivolgersi in caso di bisogno. Queste persone sono, secondo l'autore, i soggetti più a rischio in caso di eventi critici legati alla salute.

I servizi sociosanitari del territorio sono conosciuti da poco più della metà delle persone e utilizzati da una su quattro. La frequentazione dei centri diurni è limitata e interessa in particolar modo chi ha tra i 75 e gli 89 anni. Si suppone che gli intervistati più anziani vi rinuncino a causa di difficoltà nel raggiungere autonomamente i luoghi di incontro. I servizi di volontariato sono poco conosciuti, mentre gli anziani sembrano essere informati sulle agevolazioni economiche cantonali.

Lo studio si conclude sottolineando l'importanza del mantenimento di un alto livello di qualità di vita percepita e della messa a disposizione di un contatto di riferimento di facile accesso in caso di necessità. Si suggerisce infine di migliorare l'informazione sui supporti esistenti e di attivare un servizio sociale di visite a domicilio.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 70 anni e oltre che vivono sole a Bellinzona.
Campione: N=490.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Lüthi R. (2006). *Gli anziani della Città di Bellinzona. Indagine sulla situazione di autonomia delle persone ultra 70enni che vivono sole al proprio domicilio* (Tesi di Master Net-MEGS). USI, Lugano. 66 pagine

Indagine sullo stato di salute delle persone anziane in istituzione 2008/09

NN

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 2008 - 2009

Parole chiave

Salute fisica
Case per anziani

Lo studio

L'indagine si rivolge ai residenti delle case per anziani in Svizzera con lo scopo di ottenere informazioni sulla loro salute, le cure ricevute e le condizioni di vita in generale. Si tratta di un complemento dell'inchiesta svizzera sulla salute del 2007 (vedi p. 23).

Rispetto alla media svizzera, il Ticino si contraddistingue per un tasso di istituzionalizzazione inferiore, soprattutto nella quarta età. Questo è verosimilmente legato alla politica sanitaria che privilegia il mantenimento a domicilio il più a lungo possibile. Il ricorso alla casa per anziani è conseguenza di problemi di salute e dell'incapacità a svolgere senza l'aiuto di terzi le attività della vita quotidiana. Effetto di tutto ciò, i residenti negli istituti ticinesi hanno un grado di disabilità, fisica e cognitiva, tra i più elevati a livello nazionale. Frequente è la presenza di più disturbi di origine diversa (comorbidità), così come l'assunzione concomitante di due o più farmaci (polifarmacologia). Le principali malattie diagnosticate sono quelle cardiovascolari e psichiche, in particolare le demenze. Il Ticino si distingue infine per una maggiore prescrizione di neurolettici, mentre gli analgesici per la cura del dolore cronico sono somministrati meno spesso.

Gli autori invitano ad approfondire la problematica della qualità di vita degli anziani in istituzione, soprattutto per ciò che riguarda la prescrizione di farmaci, il trattamento delle demenze e il dolore cronico. Occorre inoltre riflettere sul ruolo sempre più centrale del personale di cura e sulle sue competenze, tecniche ma anche relazionali ed affettive.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti di 65 anni e oltre delle case per anziani in Svizzera.

Campione: N=3'103; in Ticino N=506.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). (2012). *Alcuni aspetti della salute autostimata degli anziani nelle case per anziani*. Bellinzona: DSS. 10 pagine
- Tomada, A., Quaglia, J., & Casabianca, A. (2011). Lo stato di salute delle persone anziane in istituzioni in Ticino (prima parte). *Dati - Statistiche e società*, 11(1), 36–45.
- Tomada, A., Quaglia, J., Casabianca, A., & De Benedetti, A. (2011). Lo stato di salute delle persone anziane in istituzioni in Ticino (seconda parte). *Dati - Statistiche e società*, 11(2), 35–45.

Studio sull'efficacia della cromopuntura nel trattamento dei dolori nel contesto della casa anziani malcantonese

Roberto Perucchi, Fausto Pagnamenta, Marica Bedrina, Alberto Foletti, Chiara Piccaluga, Paola Nicoletti, Laura Ceolin Perucchi

Casa anziani Malcantonese

Periodo 2012 - 2013

Parole chiave

Salute fisica
Benessere
Case per anziani

Lo studio

La cromopuntura è una terapia alternativa che consiste nell'irradiazione puntuale sulla pelle di luce colorata seguendo determinati punti energetici. Diversi studi empirici, che hanno coinvolto centinaia di pazienti, evidenziano una riduzione o addirittura una scomparsa del dolore come conseguenza della terapia.

La presente ricerca consiste nella valutazione dell'efficacia della cromopuntura nel trattamento del dolore presso i residenti della Casa anziani Malcantonese. L'obiettivo è quello di intensificare e differenziare l'approccio terapeutico di presa a carico sviluppando una maggiore attenzione e consapevolezza alla problematica del dolore nella persona anziana.

La sperimentazione si è svolta sull'arco di un anno attraverso l'organizzazione di sei sedute terapeutiche presso un gruppo di volontari. Alla fine del trattamento nessun partecipante, con una sola eccezione, manifestava dei dolori; si è pure riscontrata una diminuzione del ricorso ad analgesici. Infine è stato osservato un notevole miglioramento nella percezione della qualità di vita da parte delle persone che hanno preso parte allo studio.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti della Casa anziani Malcantonese.

Campione: $N=12$.

Raccolta dati: organizzazione di sei sedute di cromopuntura con rilevamento della percezione del dolore prima e dopo ogni seduta e a un mese dalla fine dello studio.

Pubblicazioni

- Perucchi, R., Bedrina, M., Foletti, A., Pagnamenta, F., Piccaluga, C., Nicoletti, P., & Ceolin Perucchi, L. (2013). *Studio sull'efficacia della cromopuntura nel trattamento dei dolori nel contesto della casa anziani malcantonese*. Castelrotto: Casa anziani Malcantonese. 47 pagine

Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove

Thea Moretti-Varile

Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)

Periodo 1992 - 1994

Parole chiave

Benessere
Vita sociale
Rappresentazioni
Aspetti socio-storici

Lo studio

La ricerca indaga il vissuto di un gruppo di vedove di 65 anni e oltre tramite delle interviste realizzate da membri dell'ATTE. La persona anziana non è quindi solo oggetto di studio, ma anche responsabile della raccolta di informazioni.

La maggior parte delle partecipanti dimostra un'importante capacità di adattamento e un atteggiamento positivo, anche se tra le testimonianze raccolte non mancano i riferimenti a momenti di tristezza e sconforto. L'analisi dei racconti ha permesso di identificare cinque sottogruppi di vedove, di cui uno soltanto è caratterizzato dall'insoddisfazione quanto al proprio modo di vita. Si tratta di donne che al momento del matrimonio hanno abbandonato la professione appresa, creando una situazione di dipendenza dal marito, e che hanno delle relazioni interpersonali difficili. Il gruppo più numeroso è invece costituito da donne che si caratterizzano per una forte consapevolezza della situazione attuale e della vita passata; donne che hanno sempre preso in mano la loro vita e sanno attivare le risorse di cui dispongo per reagire ai cambiamenti e ai momenti di tristezza. In generale, l'abilità a far fronte ad eventi critici quali la perdita del coniuge dipende in gran parte dal ruolo sociale, professionale e familiare svolto nel corso della propria vita.

Metodologia Popolazione di riferimento: donne vedove, di 65 anni e oltre, iscritte ad ATTE.

Campione: N=28.

Raccolta dati: interviste approfondite.

Pubblicazioni

- Moretti-Varile, T. (1994). Implicazione dell'anziano nella ricerca sull'anziano. In Associazione Ticinese Terza Età (ATTE) (Ed.), *Io ero, io sono, io sarò. Atti del 3° congresso ATTE* (pp. 46-59). Giubiasco: ATTE.
- Moretti-Varile, T. (1995). *Solitude vécue et analyse de récits de vie par des personnes âgées*. Bellinzona: s.n. 122 pagine
- Moretti-Varile, T. (1996). *Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove*. Giubiasco: ATTE. 154 pagine

Qualità di vita delle persone over 70 residenti nel Comune di Chiasso

Antonietta Colubriale Carone, Wilma Minoggio

Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) - SUPSI

Periodo 2007

Parole chiave

Benessere
Vita sociale
Aiuti a domicilio

Lo studio

Con questa indagine si è voluto fornire una fotografia del grado di autonomia e della situazione relazionale e affettiva delle persone di 70 anni e oltre che vivono sole a Chiasso. La popolazione studiata si caratterizza per delle condizioni di vita favorevoli: la quota di persone indipendenti è elevata e i bisogni socioassistenziali sono in gran parte coperti dalla forte presenza dei familiari.

La metà degli intervistati è a conoscenza dei servizi di aiuto e cure a domicilio che operano nella regione mentre le prestazioni del servizio trasporti e del telesoccorso sono meno note. L'informazione è adeguata circa le agevolazioni economiche per bassi redditi e i luoghi di aggregazione sociale, anche se quest'ultimi sono poco frequentati. Infine una persona su cinque è iscritta ad una lista di attesa per un eventuale collocamento in casa per anziani; una su sette sarebbe disposta a prendere in considerazione, in futuro, la convivenza con altre persone anziane in strutture apposite.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 70 anni e oltre che vivono sole a Chiasso.
Campione: N=348.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Colubriale Carone, A., & Minoggio, W. (2007). *Qualità di vita delle persone over 70 residenti nel Comune di Chiasso*. Manno: SUPSI, DSAS. 25 pagine

Popolazione degli over 70 residenti a Massagno

Antonietta Colubriale Carone, Leonardo Da Vinci

Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) - SUPSI

Periodo 2007 - 2008

Parole chiave

Benessere
Salute fisica
Vita sociale
Aiuti a domicilio

Lo studio

Lo scopo della ricerca è quello di valutare le condizioni di vita e i bisogni degli anziani del comune di Massagno e di raccogliere le loro opinioni in merito ai servizi erogati sul territorio. Nell'insieme i partecipanti all'inchiesta godono di una buona qualità di vita: la maggior parte beneficia di risorse economiche sufficienti o discrete, di ottime relazioni sociali e di un alto livello di autonomia nel gestire le principali attività della vita quotidiana. La conoscenza dei servizi rivolti agli anziani così come il loro utilizzo è limitato. Per contro, la propensione al movimento, attraverso attività sportive e passeggiate, è elevata.

La stragrande maggioranza degli intervistati si sente sicura all'interno e all'esterno della propria abitazione ed esprime una chiara volontà di restare al proprio domicilio il più a lungo possibile. La casa per anziani è associata ad un'immagine negativa e remota, mentre l'ipotesi di un trasferimento in un appartamento protetto è presa in considerazione da un numero non indifferente di partecipanti allo studio.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 70 e oltre residenti a domicilio nel comune di Massagno.

Campione: $N=514$.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Colubriale Carone, A., & Da Vinci, L. (2008). *Popolazione degli over 70 residenti a Massagno*. Manno: SUPSI, DSAS. 26 pagine

Vivere meglio vestendo bene (VI-VES)

Rita Pezzati, Riccardo Crivelli, Mariangela Ardia, Mara Jelmini, Josephine Marrocco, Carla Sargenti Berthouzoz, Laura Ravanelli, Barbara Tamagni

Dipartimento sanità (DSAN) - SUPSI

Periodo 2008 - 2010

Parole chiave

Benessere
Rappresentazioni
Case per anziani

Lo studio

Il modo di vestire delle persone anziane non totalmente autosufficienti residenti, in una struttura per anziani, influenza il loro modo di vivere, la percezione di benessere e le relazioni con gli altri (mostrarsi ed essere visti). Nell'ambito del presente studio sono stati creati e testati dei capi di abbigliamento innovativi intervenendo sulla qualità, la funzionalità e l'estetica del prodotto. Concretamente, i vestiti sono stati realizzati prendendo in considerazione i gusti e il modo di vestire dei partecipanti alla ricerca, così come le loro difficoltà legate a disprassie o aprassie.

Attraverso quest'esperienza si offre ai residenti che presentano dei limiti fisici la possibilità di indossare e/o di farsi vestire con indumenti che rispondono alle loro esigenze e promuovono il mantenimento delle competenze restanti, rispettando nel contempo l'aspetto identitario. La sperimentazione, svoltasi presso la casa per anziani della Riviera e Valli, ha evidenziato un impatto positivo sul residente nel proprio modo di vivere nel presente e di relazionarsi con gli altri. La promozione di esperienze di questo tipo è inoltre positiva per il clima di istituto.

Metodologia Popolazioni di riferimento: residenti con difficoltà nel vestirsi e operatori della casa per anziani della Riviera e Valli.

Campioni: N=6 (residenti), N=17 (operatori).

Raccolta dati: interviste con residenti; prova dei vestiti prototipi nell'arco di 4 mesi; focus group con operatori e con residenti.

Pubblicazioni

- Pezzati, R., Crivelli, R., Ardia, M., Jelmini, M., Marrocco, J., Sargenti, C., Ravanelli, L., & Tamagni, B. (2011). *VI-VES Vivere meglio vestendo bene*. Manno: SUPSI, DSAN. 85 pagine
- Pezzati, R., Crivelli, R., Sargenti, C., Ardia, M., Jelmini, M., Marrocco, J., ... Ravanelli, L. (2011). Vivere meglio vestendo bene. *Rivista per le Medical Humanities*, 20, 26-31.

Rilevazione della qualità percepita nelle strutture e nei servizi per anziani

Luisa Lomazzi, Carla Sargenti Berthouzoz, Rita Pezzati, Michele Mainardi,
Alberto Gandolfi, Riccardo Crivelli, Paola Ferrari, Daniela Crisà, Anna Bracci,
Elisabetta Cortesia Pirro, Laura Canduci, Sandra Rastrelli, Mauro Realini

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI
Istituto di Economia Politica (IdEP) - USI

Periodo 2008 - 2022

Parole chiave

Benessere
Case per anziani
Aiuti a domicilio

Lo studio

L'indagine è parte di un programma pluriennale, voluto dal Canton Ticino, il cui fine è quello di rilevare la soddisfazione di utenti, personale e familiari nelle strutture e nei servizi socio-sanitari del territorio (case per anziani, servizi di assistenza e cura a domicilio, centri diurni terapeutici). La scelta di valorizzare la componente della qualità percepita nell'ambito del sistema dei contratti di prestazione offre importanti stimoli di cambiamento all'interno degli istituti coinvolti e interessanti spunti di riflessione a livello istituzionale. Segnali di cambiamento culturale e di mentalità sono presenti tanto nell'utenza che nelle strutture, che mostrano di apprezzare la partecipazione di beneficiari, famiglie e operatori al miglioramento e sviluppo del servizio.

I risultati delle diverse rilevazioni sono regolarmente condivisi con tutti gli attori interessati. Un'importanza particolare viene data al coinvolgimento degli utenti, presso i quali si raccolgono delle indicazioni sui fattori che giocano un ruolo determinante per la loro qualità di vita.

Metodologia Popolazioni di riferimento: utenti, personale e familiari/persone di riferimento di case per anziani, servizi di assistenza e cura a domicilio, centri diurni terapeutici.
Raccolta dati: rilevazioni regolari tramite questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Lomazzi, L. (2014). Come si sentono gli anziani nelle strutture residenziali. *Welfare Oggi*, 5, 45-50.
- Lomazzi, L., Crisà, D., & Ferrari, P. (2014). Valutare la soddisfazione del personale. *Spitex Rivista*, 5, 1.
- Lomazzi, L., Gandolfi, A., Sargenti, C., Ferrari, P., & Bracci, A. (2014). *Soddisfazione del personale delle case per anziani del Canton Ticino*. Manno: SUPSI, DEASS. 50 pagine
- Lomazzi, L., Sargenti, C., & Ferrari, P. (2016). *Rilevazione della soddisfazione e della qualità percepita nelle case per anziani: il punto di vista dei residenti e delle persone a loro vicine*. Manno: SUPSI, CCA. 68 pagine
- Lomazzi, L. (2017). Qualità percepita e soddisfazione: il punto di vista delle famiglie. *INFO SBK ASI*, 3, 12-14.

Benessere e qualità di vita negli anziani di oggi: un approccio autobiografico

Fulvio Poletti, Laura Bertini, Alice Biaggi, Barbara Masotti,
Graziano Meli, Claudio Mustacchi, Michela Nussio

Dipartimento sanità (DSAN) e Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) - SUPSI

Periodo 2010 - 2012

Parole chiave

Benessere
Rappresentazioni
Aspetti socio-storici

Lo studio

L'indagine mira a cogliere la percezione e le rappresentazioni degli anziani in Ticino circa il loro benessere e la loro qualità di vita. Il focus è posto, attraverso delle interviste presso i rappresentanti di due generazioni storiche diverse – gli anziani nati tra il 1940 e il 1945 e quelli nati prima del 1930 –, sul significato che essi annettono allo stare bene con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente che li circonda.

I risultati mostrano l'esistenza di situazioni e vissuti diversi all'interno della popolazione anziana in generale e dei due gruppi considerati ma, nel contempo, si identificano alcune linee tendenziali. La buona salute è per tutti sinonimo di benessere in quanto favorisce l'autonomia, l'attività e il movimento. La perdita dell'indipendenza fisica e l'abbandono di attività significative a seguito della fragilizzazione marcano invece, nella percezione degli intervistati, il passaggio all'anzianità. Un ulteriore elemento forte di benessere è il riconoscimento di una certa serenità interiore, alimentata dalla possibilità di intrattenere buoni rapporti con gli altri, e con la famiglia in particolare, mentre vi è un'esigenza di selettività per quanto attiene alle relazioni extra-familiari. In alcuni casi, tipicamente a seguito della perdita del coniuge, l'isolamento sociale è più sofferto e la percezione dell'invecchiamento maggiore.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone tra i 65 e i 70 anni e di 80 anni e oltre, residenti a domicilio.

Campione: N=40.

Raccolta dati: interviste approfondite.

Pubblicazioni

- Bertini, L. (2015). *DomesTICation: Ethnographie d'un projet gérontechnologique*, Saarbrücke: PAF. 300 pagine
- Masotti, B. (2016). *Faire l'épreuve de l'aide à domicile au grand âge: une étude qualitative et quantitative des services formels au Tessin* (Thèse de doctorat en Sciences de la société). Université de Genève, Genève. 279 pagine
- Poletti, F. (2012). Benessere e anziani: una ricerca di taglio qualitativo. *SUPSI Health*, 5, 6–9.
- Poletti, F., Bertini, L., Biaggi, A., Masotti, B., Meli, G., Mustacchi, C., & Nussio, M. (2012). *BEANZA: Benessere e qualità di vita negli anziani di oggi: un approccio autobiografico*. Manno: SUPSI, DSAN-DSAS. 215 pagine

Vivre - Leben - Vivere (VLV) – Ticino

Michel Oris, Stefano Cavalli, Nora Dasoki, Daniela Dus,
Barbara Masotti, Alessandra Rosciano

Centre interfacultaire de gérontologie et d'études des vulnérabilités (CIGEV) - UNIGE
Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2011 - 2014

Parole chiave

**Benessere
Salute fisica
Aiuti a domicilio
Vita sociale**

Lo studio

La ricerca, parte di un programma nazionale, si propone di studiare le condizioni di vita delle persone anziane residenti in Ticino. L'approccio adottato è interdisciplinare e comporta l'esame di diversi aspetti tra i quali la salute e il benessere, l'utilizzo dei servizi d'aiuto a domicilio, le relazioni e la partecipazione sociale.

I dati mettono in evidenza la grande eterogeneità della popolazione anziana: vi sono delle importanti differenze nei vari aspetti considerati tra "giovani" e "grandi anziani", ma anche tra persone della stessa età. La maggior parte dei giovani anziani (65-79 anni) gode di buone condizioni fisiche e può svolgere le attività della vita quotidiana in modo autonomo. La salute tende a deteriorarsi con l'avanzare dell'età, ma più di un ultraottantenne su tre si mantiene indipendente e fornisce un supporto prezioso ai propri cari.

In caso di difficoltà le persone anziane possono contare sull'aiuto di familiari o conoscenti e la presenza sul territorio di un'importante rete di servizi di assistenza e cure a domicilio. L'atto di richiedere degli aiuti a domicilio è da considerarsi come un cambiamento importante nella vita della persona anziana, sia a livello pratico che identitario.

La popolazione anziana residente in Ticino gode in generale di un elevato grado di benessere, di un buon inserimento sociale e di condizioni economiche soddisfacenti. Detto ciò, il 6% dei giovani anziani e il 16% dei grandi anziani vivono in una situazione di povertà, e un ultrasessantacinquenne su sette soffre di solitudine.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 65 anni e oltre.

Campione: N=704; aleatorio, stratificato secondo il sesso e l'età.

Raccolta dati: questionari standardizzati, calendari di vita e interviste approfondite.

Pubblicazioni

- Cavalli, S. (2015). Fragilità e disuguaglianze di salute nella terza e nella quarta età. *Rivista per le Medical Humanities*, 30, 67-73.
- Giudici, F., Cavalli, S., Egloff, M., & Masotti, B. (Eds.). (2015). *Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino*. Giubiasco: Ustat. 136 pagine
- Masotti, B. (2016). *Faire l'épreuve de l'aide à domicile au grand âge: une étude qualitative et quantitative des services formels au Tessin* (Thèse de doctorat en Sciences de la société). Université de Genève, Genève. 279 pagine
- Rosciano, A., Dasoki, N., Cavalli, S., & Dus, D. (2012). Vivre/Leben/Vivere uno studio interdisciplinare sulle condizioni di vita degli ultrasessantacinquenni in Svizzera. *Dati - Statistiche e società*, 12(1), 114-117.

Prevenzione del maltrattamento e promozione della *bienveillance* in un campione di case per anziani del Canton Ticino

Luisa Lomazzi, Carla Sargenti Berthouzoz, Rita Pezzati,
Paola Ferrari, Elisabetta Cortesia

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2013 - 2015

Parole chiave

Benessere
Case per anziani
Rappresentazioni

Lo studio

La ricerca mira a favorire l'approccio della *bienveillance* nelle case per anziani. Nel contempo si intende individuare gli elementi che stanno alla radice dei fenomeni di maltrattamento, identificandone i relativi fattori di rischio e protezione e sensibilizzando i collaboratori delle strutture alle tematiche considerate. L'approccio della *bienveillance* è caratterizzato dal percorso che organizzazione e professionisti sono chiamati a compiere al fine di sviluppare una cultura comune che metta al centro il rispetto incondizionato della persona e della sua volontà.

I risultati fanno riferimento ai diversi aspetti etico-valoriali, organizzativi e strutturali che orientano il clima istituzionale, come anche agli aspetti cognitivi ed emozionali che le persone mettono in campo per indirizzare il proprio comportamento. Il progetto ha consentito di individuare interessanti piste di riflessione inerenti le rappresentazioni e le visioni degli operatori coinvolti e di comprendere meglio l'assetto e lo stile relazionale presenti nelle case per anziani.

In tutte le strutture si osserva una positiva tensione alla ricerca di soluzioni, di innovazioni e attenzioni che si coniugano appieno con i valori fondanti dell'approccio *bienveillant*, a partire dalla promozione dell'autodeterminazione delle persone in un contesto di vita comunitario.

Metodologia Popolazione di riferimento: personale delle case per anziani ticinesi.

Campione: personale di 17 case per anziani del cantone; istituti scelti aleatoriamente, stratificazione secondo la dimensione, l'ubicazione geografica e la natura giuridica.

Raccolta dati: osservazione strutturata; somministrazione di questionari; focus group (con direzione e responsabili); incontri di sensibilizzazione.

Pubblicazioni

- Lomazzi, L., Sargenti, C., Pezzati, R., Ferrari, P. & Cortesia, E. (2016). Prestazioni personalizzate per favorire il benessere. *Lavoro Sociale. Metodologie e tecniche per le professioni sociali*, 16(4), 18-21.

Art for Ages: i benefici della musica per persone in casa per anziani

Aaron Williamon, Stefano Cavalli, Paola Di Giulio, Hubert Eiholzer,
Daisy Fancourt, Paolo Paolantonio, Carla Pedrazzani

Conservatorio della Svizzera italiana e Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI
Royal College of Music London

Periodo 2015 - 2017

Parole chiave

**Benessere
Case per anziani**

Lo studio

Numerose ricerche rilevano come, tra gli anziani, l'ascolto e la pratica musicale possono avere riscontri positivi in termini di qualità di vita. Questo studio si propone di indagare il ruolo e l'importanza della musica nella vita di residenti in casa per anziani, così come i benefici della partecipazione attiva e costante ad attività musicali di gruppo sulla salute e il benessere.

Ai fini della ricerca, in ognuna delle strutture di Lugano (Casa Serena, Gemmo, Meridiana e Piazzetta) ed Agno (Cigno Bianco) coinvolte, si sono tenuti 10 incontri musicali, nel corso dei quali un gruppo di docenti e studenti del Conservatorio della Svizzera italiana ha proposto attività di canto o suono di strumenti ritmici. I residenti hanno partecipato assiduamente e con entusiasmo agli incontri.

I risultati mostrano un aumento dell'importanza data alla musica dai residenti che partecipano ai gruppi musicali, un miglioramento del loro stato di salute percepito e di alcune dimensioni della qualità di vita e del benessere. In particolare, si constata una maggiore vitalità, un dato estremamente interessante se si considera che questa è generalmente associata a una diminuzione della mortalità.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 65 anni e oltre residenti in casa per anziani a Lugano e ad Agno; persone affette da demenza escluse.

Campione: N=87.

Raccolta dati: interviste approfondite sull'importanza della musica; studio sperimentale, con questionari standardizzati e campioni di saliva, per valutare l'impatto di attività musicali (3 gruppi: canto, ritmo e controllo).

Pubblicazioni

- Paolantonio, P., & Eiholzer, H. (2017). Musik mit betagten Menschen. *Angewandte GERONTOLOGIE Appliquée*, 2(1), 19-21.

L'evoluzione dell'umore in relazione alla partecipazione a un gruppo di sostegno emozionale

Giona Morinini

Casa per anziani Clinica Fondazione Varini

Periodo 2015 - ...

Parole chiave

Benessere
Case per anziani

Lo studio

Lo studio si basa sulla partecipazione di alcuni ospiti della casa per anziani della Clinica Fondazione Varini di Orselina ad un gruppo di sostegno emozionale. L'obiettivo di tali incontri, di frequenza settimanale, è quello di fornire ai partecipanti uno spazio in cui esplorare le proprie emozioni.

Ad ogni riunione due psicologi propongono un tema ed invitano i residenti a raccontare il loro vissuto al riguardo. L'esperienza permette ai partecipanti di condividere prospettive e soluzioni intraprese di fronte a difficoltà che possono essere state comuni. Possono sentirsi valorizzati in quanto parte di un gruppo e persone che contano agli occhi degli altri.

L'evoluzione dell'umore dei partecipanti durante gli incontri viene monitorata ai fini della ricerca. Sulla base della letteratura esistente si prevede un aumento dei sintomi depressivi dopo un mese dall'inizio dell'esperienza e una diminuzione nei mesi successivi, con un miglioramento dell'umore rispetto all'avvio della terapia di gruppo.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti della casa per anziani della Clinica Fondazione Varini di Orselina con un MMSE superiore a 23.
Campione: N=9.
Raccolta dati: organizzazione di un gruppo di sostegno emozionale con valutazione regolare dei sintomi depressivi (Geriatric Depression Scale).

Demenza e depressione nelle strutture residenziali per anziani del Mendrisiotto

Pierluigi Quadri

Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) - DSS

Periodo 1988 - 1989

Parole chiave

Demenze
Benessere
Case per anziani
Istituti socio-sanitari

Lo studio

Indagine a carattere descrittivo sulle demenze e sulla depressione tra le persone di 75 anni e oltre residenti in tre diversi tipi di strutture del Mendrisiotto: ospedale di cure generali, ospedale neuropsichiatrico, casa per anziani.

I risultati confermano l'importante presenza di disturbi di tipo mentale. Un anziano su cinque mostra segni di demenza, che crescono con l'età, il grado di disabilità e disturbi del comportamento. Un terzo del campione presenta sintomi depressivi, in particolare le persone che hanno perso il coniuge e sono affette da disturbi somatici cronici. La depressione è inoltre più presente nella fase iniziale di istituzionalizzazione.

Malgrado la loro diffusione nelle strutture considerate, queste patologie sono spesso mal valutate dal personale medico ed infermieristico: la depressione è riconosciuta solo nella metà dei casi, mentre la prevalenza di persone con demenza è spesso sovrastimata.

L'indagine mostra anche che il livello di esposizione ai farmaci è elevato, così come la somministrazione di psicofarmaci (sedativi, ipnotici e neurolettici). Meno diffusi sono invece la prescrizione di antidepressivi e il ricorso ad approcci terapeutici non farmacologici.

A conclusione dello studio si sottolinea la necessità di modelli di intervento specifici ai singoli istituti che integrino le componenti geriatriche e psicogeriatriche. Importante è pure l'utilizzo sistematico di una valutazione multidisciplinare e standardizzata dell'anziano nella fase di ammissione. L'autore auspica infine momenti di formazione sul corretto utilizzo dello psicofarmaco nell'anziano.

Metodologia Popolazione di riferimento: anziani di 75 anni e oltre residenti nelle strutture del Mendrisiotto (ospedale di cure generali, ospedale neuropsichiatrico, case per anziani).

Campione: N=120.

Raccolta dati: test psicogeriatrici standardizzati; consultazione delle cartelle cliniche; colloqui con medici e infermieri.

Pubblicazioni

- Quadri, P. (1989). *Demenza e depressione nelle strutture residenziali per anziani del Mendrisiotto. Un'analisi comparata relativa agli anziani degenti in tre diverse istituzioni: ospedale psichiatrico, ospedale di cure generali, case per anziani*. Mendrisio: OSC. 49 pagine

Come promuovere il mantenimento delle capacità residue degli anziani affetti da demenza senile

Michele Battaglia, Jorgelina Bättig, Carlo Macchi

Istituti Sociali Comunalì (ISC) - Città di Lugano

Periodo 2008 - 2010

Parole chiave

Demenze
Benessere
Case per anziani

Lo studio

La ricerca si è svolta presso le cinque case per anziani gestite dalla Città di Lugano e mira ad individuare delle soluzioni per far fronte alla presenza sempre più marcata di residenti con deficit cognitivi, migliorando il loro benessere e la gratificazione degli operatori. Nello specifico, gli autori esaminano la possibilità di mantenere le capacità residue di queste persone attraverso interventi non farmacologici e incentivando le sinergie tra i reparti di cura e quelli di animazione.

Lo studio ha comportato la partecipazione di una trentina di residenti a un programma sperimentale di stimolazione cognitiva e affettiva, svolto attraverso incontri regolari di gruppo. Prendere parte al programma sembra rallentare il deterioramento delle funzioni intellettive di alcuni anziani affetti da demenza e, in generale, ha procurato benefici nella vita quotidiana dei residenti, ne ha migliorato lo stato emotivo, così come la comunicazione e l'interazione sociale con gli altri ospiti e/o con il personale.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti delle case per anziani degli Istituti Sociali Comunalì di Lugano con deficit cognitivo lieve o moderato (MMSE tra 18 e 23).

Campione: N=28.

Raccolta dati: sperimentazione di un programma di stimolazione cognitiva e affettiva per cinque mesi con valutazione ad intervalli regolari dello stato di salute e delle funzioni cognitive e osservazione dell'ospite nel suo ambiente di vita e nelle sue relazioni con gli altri.

Pubblicazioni

- Battaglia, M., Bättig, J., & Macchi, C. (2010). *Come promuovere il mantenimento delle capacità residue degli anziani affetti da demenza senile*. Lugano: ISC. 108 pagine

Analisi e valutazione delle iniziative ed attività offerte dall'Associazione Alzheimer Svizzera

Luisa Lomazzi, Rita Pezzati

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2014

Parole chiave

Demenze

Lo studio

La pubblicazione della "Strategia nazionale sulla demenza 2014-2017" rappresenta un'occasione di riflessione per tutti gli attori coinvolti nell'erogazione di servizi rivolti alle persone affette da questa complessa patologia e ai loro familiari. Il presente studio propone un'analisi della strutturazione e dell'impatto dell'offerta dell'Associazione Alzheimer Svizzera Sezione Ticino.

Con la sua offerta di servizi e attività, rilevano le autrici, l'associazione rientra pienamente in diverse aree di intervento e obiettivi previsti dalla strategia nazionale, soprattutto per quanto concerne le componenti di sensibilizzazione, informazione, consulenza e supporto alle famiglie. In particolare, si menzionano: le consulenze in sede e a domicilio alle persone affette dall'Alzheimer e alle loro famiglie/persona di riferimento; la sensibilizzazione, rivolta alle strutture socio-sanitarie (ospedali, cliniche, case per anziani, medici, farmacie, ecc.), alla conoscenza delle specificità della malattia e all'accoglienza competente; le occasioni di scambio informale durante gli Alzheimer Café organizzati in tutto il territorio cantonale.

Metodologia Analisi della documentazione dell'associazione in relazione alle attività e alla fruizione delle stesse; interviste alle figure chiave dell'associazione; osservazione degli Alzheimer Café.

Pubblicazioni

- Lomazzi, L., & Pezzati, R. (2014). *Studio di analisi e valutazione delle iniziative ed attività offerte dall'Associazione Alzheimer Svizzera – Sezione Ticino*. Lugano: Associazione Alzheimer Svizzera Sezione Ticino. 58 pagine

Efficacia della Terapia della Bambola sui disturbi del comportamento in persone affette da demenza

Rita Pezzati, Valentina Molteni, Roberta Ballabio

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2017 - 2020

Parole chiave

Demenze
Benessere
Case per anziani

Lo studio

La Terapia della Bambola (*Doll Therapy*) è un intervento non farmacologico finalizzato alla riduzione dei problemi di comportamento in persone con patologie dementigene. Essa consiste nell'utilizzo di bambole ideate per enfatizzare alcune caratteristiche percettibili anche da chi è gravemente compromesso dal punto di vista cognitivo (ad esempio il peso, la direzione dello sguardo, la morbidezza del tessuto). I curanti, sulla base di una valutazione clinica preliminare e della conoscenza della biografia della persona, scelgono i momenti più appropriati della giornata per consegnare la bambola, che viene riconosciuta come un bambino vero e quindi accudita. Questo periodo di relazione è fonte di emozioni positive come la gioia, la tenerezza, la sorpresa e può dare la sensazione di riappropriarsi di un ruolo avuto in passato e di elementi della propria storia di vita.

L'obiettivo primario della ricerca è quello di valutare l'efficacia della Terapia della Bambola nel diminuire i disturbi comportamentali tra i residenti di case per anziani con demenza. A questo scopo si confrontano due gruppi di partecipanti: ai primi si somministra la bambola terapeutica, ai secondi (gruppo di controllo) un cubo, morbido e colorato, che rappresenta uno stimolo attrattivo in assenza di sembianze umane. La partecipazione alla terapia avviene attraverso sessioni giornaliere di un'ora circa per 30 giorni consecutivi. Le risposte ai trattamenti vengono rilevate quotidianamente dai curanti coinvolti, appositamente formati.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti di case per anziani affetti da demenza.

Campione: N=128.

Raccolta dati: studio sperimentale randomizzato e controllato in singolo cieco; osservazione e valutazione di ogni partecipante; intervista (Adult Attachment Interview) con un figlio.

Pubblicazioni

- Molteni, V., Ballabio, R., Ceppi, L., Vaccaro, R., Guaita, A., Zaccaria, D., ... Pezzati, R. (2017). Efficacia della Terapia della Bambola. *Lavoro Sociale. Metodologie e Tecniche per Le Professioni Sociali*. (Da <http://www.lavorosociale.com/archivio/n/articolo/efficacia-della-terapia-della-bambola>)

La frattura del collo del femore negli anziani

Chrisoph Gelshorn

Universität Basel

Periodo

1993 - 1994

Parole chiave

Cadute

Lo studio

Nei paesi industrializzati, la frattura del collo del femore rappresenta una delle patologie più diffuse tra gli anziani. Lo studio ne analizza l'impatto socio-economico in Ticino, grazie all'osservazione di un gruppo di persone di 65 anni e oltre, ricoverate in ospedale a seguito di questo evento.

I risultati confermano quanto riscontrato nella letteratura internazionale: l'età media dei pazienti che subiscono la frattura del collo del femore è superiore agli 80 anni e il tasso di mortalità postoperatoria, trascorso un anno dall'evento, è del 20%. La quasi totalità delle fratture si verifica a causa di banali cadute e le donne sono maggiormente colpite in quanto, oltre a vivere più a lungo, sono più soggette all'osteoporosi. L'utilizzo di psicofarmaci è frequente e il trattamento della patologia complesso, con soggiorni di lunga durata in ospedali acuti o in cliniche di riabilitazione e il ricorso alle cure a domicilio dopo la dimissione. A un anno dall'evento si rileva spesso un peggioramento della mobilità e un aumento della dipendenza da terzi per lo svolgimento delle attività della vita quotidiana. Detto ciò, tra i pazienti con meno di 85 anni il tasso di mortalità è relativamente basso e la probabilità di ritrovare l'indipendenza e la qualità di vita precedenti elevata.

In Ticino, la spesa sanitaria annua della frattura del collo del femore per il periodo considerato è stimata in circa 17,1 milioni di franchi. L'autore conclude sottolineando l'importanza di iniziative volte a ridurre la prevalenza di questa patologia. A tale scopo si citano ad esempio: la realizzazione di ulteriori ricerche sulle cause delle cadute; il miglioramento della sicurezza nelle case per anziani; la riduzione della prescrizione di medicinali psicotropi quando non strettamente necessari; la prevenzione attiva. La creazione, nel 1996, dell'associazione PIPA si inserisce in questo contesto.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 65 anni e oltre ricoverate tra marzo 1993 e settembre 1994 all'Ospedale Civico di Lugano a seguito di una frattura prossimale del femore.

Campione: $N=110$.

Raccolta dati: per ogni paziente, compilazione di schede da parte del personale medico e infermieristico (all'ammissione del paziente, dopo 7 giorni, alla dimissione, dopo 3 mesi e dopo 12 mesi).

Pubblicazioni

- Gelshorn, C. (1997). *Die proximale Femurfraktur beim alten Menschen. Epidemiologie, soziale und ökonomische Konsequenzen. Eine zwölfmonatige Beobachtung von Patienten mit einer proximalen Femurfraktur*. Basel: Universität Basel. 116 pagine
- Gelshorn, C., Panelli, V., Casabianca, A., Gürke, L., & Martinoli, S. (1998). La frattura del collo del femore negli anziani. *Informazioni statistiche*, 8, 3-10.

Le cadute in casa anziani

NN

Associazione Prevenzione Incidenti Persone Anziane (PIPA)

Periodo 1998 - 2000

Parole chiave

Cadute
Case per anziani

Lo studio

L'indagine fornisce dei dati di tipo quantitativo sulle cadute nelle case per anziani ticinesi e, in particolare, sulle cause, le circostanze e le conseguenze di tali eventi. Il fine ultimo è quello di sensibilizzare il personale delle strutture affinché adotti un modello di presa a carico mirato alla prevenzione delle cadute e al mantenimento dell'autonomia del residente.

Nel periodo di osservazione, durato sei mesi, quasi due residenti su cinque sono caduti una o più volte. L'assunzione di medicinali (in particolare antiipertensivi, diuretici e antidepressivi) così come la mancata autonomia negli spostamenti aumentano il rischio di cadere. La maggior parte delle cadute avvengono nelle ore dedicate alla toilette del mattino, all'alzata dopo il riposo pomeridiano o al momento di andare in bagno durante la notte. Dalla rilevazione emerge infine come, in seguito alla caduta, la maggior parte dei residenti non subisca alcuna lesione fisica. Lo studio conferma nel complesso l'importanza di una conoscenza approfondita dell'ospite – le sue abitudini, i suoi ritmi, le sue competenze nella deambulazione –, della registrazione nella sua cartella di eventuali cadute precedenti e della valutazione regolare del suo grado di autonomia.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti delle case per anziani.

Campione: N=450.

Raccolta dati: formulari compilati dal personale delle case per anziani coinvolte (n=7).

Pubblicazioni

- Associazione Prevenzione Incidenti Persone Anziane (PIPA). (1999). *Le cadute in casa anziani. Risultati del rilevamento con il protocollo cadute*. Giubiasco: PIPA. 12 pagine
- Associazione Prevenzione Incidenti Persone Anziane (PIPA). (1999). *Protocollo cadute. Risultati del rilevamento nelle case anziani del Cantone Ticino 1999/2000*. Giubiasco: PIPA. 7 pagine

2.2 Cura dell'anziano

Con "cura dell'anziano" ci si riferisce a tutte quelle pratiche che mirano a rispondere ai bisogni di questa popolazione. Gli studi così catalogati possono riguardare sia l'anziano, come beneficiario o potenziale beneficiario di aiuti, sia il suo entourage, così come i professionisti della realtà socio-sanitaria, le strutture e le leggi che ne regolano il funzionamento. Del tema fanno parte gli interventi di promozione e mantenimento della salute in senso ampio (benessere fisico, mentale e sociale).

Familiari curanti

Persone che dedicano parte del loro tempo, in modo regolare e a titolo non professionale, ad assistere i propri cari, siano essi membri della famiglia, amici o vicini di casa, in situazione di bisogno.

Aiuti a domicilio

Dispositivi di aiuto e di cura di tipo formale (forniti da professionisti) che sostengono chi vive a domicilio nelle sue attività quotidiane. Sono compresi i servizi di aiuto a domicilio pubblici (SACD) e privati (OACD), i servizi di appoggio (pasti a domicilio, servizio di trasporto, centri diurni terapeutici e socioassistenziali), gli infermieri indipendenti, le badanti, e i sussidi (vedi "aiuti diretti").

Case per anziani

Istituti residenziali medicalizzati che accolgono una popolazione anziana. Le ricerche sulle case per anziani riguardano i residenti, i curanti, ma anche gli aspetti organizzativi delle strutture. Sono inoltre inclusi studi di fattibilità di nuovi istituti.

Istituti socio-sanitari

Strutture, residenziali e non, che offrono prestazioni di tipo sociale e/o sanitario (sono escluse le case per anziani): ospedali di cure generali e reparti di geriatria, ospedali neuropsichiatrici, cliniche di riabilitazione, ambulatori, istituti LISPI.

Familiari curanti

Il carico e i bisogni di chi cura a domicilio un familiare affetto da demenza senile	p. 50
Quanto costa restare a casa	p. 57
Modalità e forme d'impiego del sussidio per il mantenimento a domicilio	p. 66
AgeCare-Suisse Latine	p. 51
Analisi dell'efficacia dei contributi diretti per il mantenimento a domicilio	p. 71

Aiuti a domicilio

L'assistenza all'anziano in Ticino	p. 72
Proposte operative per un'azione coordinata di assistenza sanitaria e sociale [...]	p. 52
Approccio per la cura degli anziani nel Canton Ticino	p. 53
Pasti a domicilio: un servizio integrato per le persone anziane (1/2)	p. 54
Pasti a domicilio: un servizio integrato per le persone anziane (2/2)	p. 55
Evoluzione e sviluppo dei servizi della salute nel Canton Ticino	p. 56
Quanto costa restare a casa	p. 57
Le prestazioni dei servizi d'appoggio nell'ambito della LACD	p. 58
Servizi d'appoggio LACD - prestazioni e mandati	p. 59
I centri diurni in Ticino	p. 60
Valutazione dell'applicazione della Legge sull'assistenza e cura a domicilio	p. 61
Benessere e salute degli utenti dell'assistenza e cura a domicilio	p. 62
Coordinamento dei servizi di trasporto sussidiati in base alla LACD	p. 63
Gli anziani della Città di Bellinzona	p. 27
Qualità di vita delle persone over 70 residenti nel Comune di Chiasso	p. 31
Valutazione dei centri diurni terapeutici in Ticino	p. 64
Popolazione degli over 70 residenti a Massagno	p. 32
Rilevazione della qualità percepita nelle strutture e nei servizi per anziani	p. 34
Abitare anziano	p. 114
Il fenomeno badanti in Ticino	p. 65
Modalità e forme d'impiego del sussidio per il mantenimento a domicilio	p. 66
Cure di lunga durata: paragone dei costi per caso nel Cantone Ticino	p. 67
Domotica e ICT a favore delle persone anziane e diversamente abili	p. 119
Migranti transnazionali e lavoro di cura	p. 68
I bisogni formativi delle badanti provenienti dall'estero	p. 69
Vivre - Leben - Vivere (VLV) – Ticino	p. 36
Intergenerazionalità, una risorsa per la società	p. 103
I bisogni degli anziani nel Comune di Terre di Pedemonte	p. 70
Analisi dell'efficacia dei contributi diretti per il mantenimento a domicilio	p. 71

Case per anziani

Persone anziane all'ONC	p. 88
L'assistenza all'anziano in Ticino	p. 72
Proposte operative per un'azione coordinata di assistenza sanitaria e sociale [...]	p. 52

Demenza e depressione nelle strutture residenziali per anziani nel Mendrisiotto	p. 40
Rilevamento sociodemografico degli ospiti di case per anziani	p. 73
Approccio per la cura degli anziani nel Canton Ticino	p. 53
Inchiesta presso gli anziani del Basso Ceresio	p. 74
Evoluzione e sviluppo dei servizi della salute nel Canton Ticino	p. 56
Le cadute in casa anziani	p. 45
Terza età a Mendrisio	p. 124
Liste d'attesa nelle case per anziani	p. 75
Criteri di qualità delle cure nelle case per anziani	p. 76
I reparti ad alto contenuto sanitario	p. 77
La Casa San Giorgio di Brissago: un capitolo di storia fra sanità e socialità	p. 78
Indagine sullo stato di salute delle persone anziane in istituzione 2008/09	p. 28
Rilevazione della qualità percepita nelle strutture e nei servizi per anziani	p. 34
Come promuovere il mantenimento delle capacità residue [...]	p. 41
Vivere meglio vestendo bene (VI-VES)	p. 33
Anziani e qualità di vita: la casa per anziani	p. 79
Cure di lunga durata: paragone dei costi per caso nel Cantone Ticino	p. 67
Studio di fattibilità per la realizzazione di una casa per anziani Vacallo	p. 80
Il presente e il futuro dell'assistenza e cura in casa anziani	p. 81
Analisi organizzativo-culturale della Casa per anziani Biasca	p. 82
Studio sull'efficacia della cromopuntura nel trattamento dei dolori [...]	p. 29
Comprendere il desiderio di morire tra i residenti delle case per anziani	p. 83
Analisi organizzativa e culturale della Casa per anziani Don Guanella di Maggia	p. 84
Modello di offerta socio-sanitaria polivalente a Brissago. Studio di fattibilità [...]	p. 85
Prevenzione del maltrattamento e promozione della <i>bienveillance</i> [...]	p. 37
Case per anziani intergenerazionali. Il progetto Parco San Rocco	p. 104
Efficacia della Terapia della Bambola sui disturbi del comportamento [...]	p. 43
Vecchie storie di oggetti e persone	p. 86
Analisi delle esigenze formative per l'assistenza al paziente anziano oncologico [...]	p. 87
Art for Ages: i benefici della musica per persone in casa per anziani	p. 38
L'evoluzione dell'umore in relazione alla partecipazione a un gruppo di sostegno [...]	p. 39
Istituti socio-sanitari	
Persone anziane all'ONC	p. 88
Proposte operative per un'azione coordinata di assistenza sanitaria e sociale [...]	p. 52
L'assistenza ospedaliera ai lungodegenti anziani [...]	p. 89
Demenza e depressione nelle strutture residenziali per anziani nel Mendrisiotto	p. 40
Approccio per la cura degli anziani nel Canton Ticino	p. 53
I reparti ad alto contenuto sanitario	p. 77
Modello di offerta socio-sanitaria polivalente a Brissago. Studio di fattibilità [...]	p. 85
L'invecchiamento delle persone con disabilità	p. 90

Il carico e i bisogni di chi cura a domicilio un familiare affetto da demenza senile

Cristina Molo-Bettelini, Nathalie Clerici, Anita Testa-Mader

Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC) - DSS

Periodo 1994 - 1997

Parole chiave

Familiari curanti
Demenze

Lo studio

Lo scopo della ricerca è di indagare le percezioni, lo stato emotivo e i bisogni di chi si prende cura di una persona con demenza a casa propria. Due familiari su cinque si occupano dei loro cari senza risentirne in modo particolare, ma la maggioranza dei curanti è confrontata a condizioni negative diverse. Tra queste vi sono, in ordine decrescente, una forte sensazione di sovraccarico, il bisogno di essere sostituiti durante le vacanze o in caso di malattia, l'ansia e la depressione, l'assenza o la poca collaborazione da parte degli altri parenti, un cattivo stato di salute fisica.

Ad influenzare la percezione dell'onere della cura non è tanto il grado di deficit cognitivo dell'anziano, ma alcune caratteristiche personali e sociali dei curanti, e il tipo di aiuti a loro disposizione. A risentire maggiormente della situazione di cura sono i *caregiver* più giovani, con un basso livello di formazione, reticenti nel chiedere aiuto o che non possono contare su altre persone in caso di bisogno.

La maggioranza dei familiari curanti è supportata da servizi formali presenti sul territorio e in particolare dall'aiuto domiciliare e dai centri diurni. Si esprime tuttavia il bisogno di strutture in cui fare soggiornare i propri cari durante i periodi di vacanza e si lamenta la mancanza di aiuti nei fine settimana.

Metodologia Popolazione di riferimento: familiari curanti di persone di 65 anni e oltre con demenza (MMSE tra 0 e 25).

Campione: N=80.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Molo-Bettelini, C., Clerici, N., & Testa-Mader, A. (1997). *La charge et les besoins de qui soigne à domicile un parent atteint de démence sénile*. Mendrisio: OSC. 55 pagine
- Molo-Bettelini, C., Clerici, N., & Testa-Mader, A. (1999). Soigner à domicile un membre de sa famille atteint de démence sénile: charge perçue, impact et malaise psychique. In C. Maeder, C. Burton-Jeangros, & M. Haour-Knipe (Eds.), *Santé, médecine et société: contributions à la sociologie de la santé* (pp. 220–237). Zürich: Seismo.

AgeCare-Suisse Latine

Pasqualina Perrig-Chiello, François Höpflinger, Sara Hutchison

Universität Bern
Universität Zürich

Periodo 2011

Parole chiave

Familiari curanti

Lo studio

I familiari curanti svolgono un ruolo importante nell'assistenza a domicilio degli anziani. Dopo una prima inchiesta in Svizzera tedesca (SwissAgeCare-2010), la presente ricerca analizza la situazione in Romandia e in Ticino.

Dai dati raccolti emerge come i familiari curanti hanno in media 66 anni e spesso condividono lo stesso tetto con la persona bisognosa, assistendola nelle mansioni quotidiane ed offrendo un sostegno emotivo. A ricoprire questo ruolo sono generalmente i coniugi e i figli, i quali sono spinti, oltre che dall'affetto, da un sentimento di obbligo morale. In generale, i familiari investono più tempo di quanto vorrebbero nella cura dei propri cari e tale impegno si ripercuote sul loro stato di salute soggettivo, peggiore rispetto alla media della popolazione. Anche le visite mediche e l'assunzione di farmaci sono più frequenti tra i familiari curanti.

Gli autori dello studio sottolineano l'importanza di fornire ai familiari curanti maggiori possibilità di sgravio nell'assistenza diurna e notturna così come nei periodi di vacanza. I servizi di assistenza e cura a domicilio potrebbero essere più attivi nella comunicazione, nell'informazione e nel perfezionamento professionale ed estendere la loro offerta verso il *case management*, ovvero assumere un ruolo maggiore nella mediazione e nel coordinamento tra tutti gli interessati, collaborare più strettamente con gli altri enti e dedicarsi alla promozione della salute.

Metodologia Popolazione di riferimento: familiari curanti di anziani beneficiari delle prestazioni dei servizi di assistenza e cura a domicilio in Svizzera latina (Romandia e Ticino) e collaboratori dei servizi in questione.

Campione: N=473; in Ticino N=144 (62 familiari curanti e 82 collaboratori).

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Hofmann, M.-N. (Ed.). (2011). *AgeCare-SuisseLatine. Qui soigne et s'occupe des personnes âgées qui restent chez elles? La situation des proches et leurs prétentions à l'Aide et aux soins à domicile*. Berne: Association suisse des services d'aide et de soins à domicile. 51 pagine
- Perrig-Chiello, P., Höpflinger, F., & Hutchison, S. (2011). *AgeCare-SuisseLatine. I congiunti curanti delle persone anziane nella Svizzera latina (incluso un confronto con la Svizzera germanofona). Executive summary*. Berna: Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cure a domicilio. 8 pagine

Proposte operative per un'azione coordinata di assistenza sanitaria e sociale alle persone anziane

NN

Dipartimento delle opere sociali (DOS)

Periodo 1983

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Case per anziani
Istituti socio-sanitari

Lo studio

L'obiettivo del presente studio consiste nel formulare delle proposte operative relative all'assistenza sanitaria e sociale delle persone anziane nel cantone. In un primo momento, gli autori procedono a un'analisi demografica della popolazione residente in Svizzera e in Ticino a partire dai dati di statistica ufficiale e pubblica; quindi elaborano delle ipotesi di intervento sulla base della letteratura nazionale e internazionale.

Le proposte sviluppate si riferiscono al potenziamento dei seguenti servizi: aiuto domiciliare, centri diurni per attività socio-culturali, reparti di geriatria, centri diurni per trattamenti riabilitativi, istituti per anziani a funzione polivalente, servizi esterni d'appoggio (consultazione, supervisione, coordinamento). A un livello più generale, gli autori sottolineano l'importanza di disporre di servizi e strutture dislocati su tutto il territorio, collegati tra loro, polivalenti e flessibili nella loro organizzazione. Dovrebbero inoltre disporre di personale qualificato con un'esperienza professionale nel campo della cura degli anziani. L'attività dei curanti andrebbe infine sostenuta da una formazione continua legata al lavoro pratico.

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (Ufficio federale delle assicurazioni sociali) e pubblica (Ufficio federale di statistica).

Pubblicazioni

- Dipartimento delle opere sociali (DOS). (1983). *Proposte operative per un'azione coordinata di assistenza sanitaria e sociale alle persone anziane*. Lugano: Fondazione Piero Pellegrini. 83 pagine

Approccio per la cura degli anziani nel Canton Ticino

Marina Santini

Université Lyon II

Periodo 1989

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Case per anziani
Istituti socio-sanitari

Lo studio

L'autrice analizza la situazione delle persone anziane che ricevono delle cure e quella degli infermieri che prestano loro assistenza in tre contesti (domicilio, casa per anziani e servizio di geriatria). Di fronte al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e all'aumento di persone anziane affette da polipatologie, l'obiettivo è di proporre alcune considerazioni utili allo sviluppo di cure di qualità in ambito geriatrico e al riconoscimento sociale del lavoro dell'infermiere nella sua complessità.

Il desiderio di autonomia è un tema ricorrente nelle testimonianze degli anziani, che sono dipendenti da un punto di vista fisico. Le persone interpellate sono coscienti dei loro limiti fisici, faticano ad accettare i cambiamenti e soffrono delle perdite subite, ma conservano un ancoraggio nel passato e una certa fiducia nel futuro che le aiuta a vivere il presente. La cerchia familiare e sociale assume per loro un ruolo importante.

Dal canto loro, gli infermieri esprimono il desiderio di prendersi cura della persona nella sua globalità. La messa in pratica di questo auspicio è però ostacolata da un'eredità personale, professionale e istituzionale che porta a focalizzarsi sui gesti più tecnici.

All'infermiere si chiede un grosso investimento personale e la mobilitazione di conoscenze teoriche che non sempre padroneggia. A tale proposito, sottolinea l'autrice, sono importanti i momenti di formazione sulla realtà dell'anziano, così come quelli di condivisione tra professionisti per dare un senso alla propria esperienza.

Metodologia Popolazioni di riferimento: persone di 65 anni e oltre beneficiarie di cure infermieristiche a domicilio, in casa per anziani o in un servizio di geriatria (ospedale) e infermieri dei servizi in questione.

Campioni: N=15 (anziani), N=12 (infermieri).

Raccolta dati: osservazione partecipante e interviste approfondite.

Pubblicazioni

- Santini, M. (1989). *Approche des soins aux personnes âgées dans le Canton du Tessin (Suisse): comment permettre aux infirmières de rencontrer la personne âgée pour la rendre une partenaire dans les soins.* (Mémoire en Maîtrise des Sciences et Techniques Sanitaires et Sociales). Lyon: Université Lyon II. 153 pagine

Pasti a domicilio: un servizio integrato per le persone anziane [1/2]

Mariella Borghi, Rita Pezzati, Pierluigi Quadri

Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) - DSS

Periodo 1990

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

La ricerca si propone di analizzare la capacità del servizio di distribuzione di pasti, a domicilio e presso la mensa del centro diurno, di rispondere ai bisogni della popolazione anziana del comune di Chiasso. Tra le persone intervistate, quelle intenzionate a beneficiare del servizio si distinguono per i seguenti aspetti: un'età più elevata (con prevalenza femminile); l'assenza di un coniuge e di un convivente; un grado di disabilità maggiore nello svolgimento delle attività della vita quotidiana e in particolare quelle legate alla preparazione e al consumo dei pasti; un numero di patologie somatiche più alto e un consumo importante di farmaci; una sintomatologia depressiva e un ricorso ad un'alimentazione meno elaborata associata ad una perdita del piacere di cucinare e all'annullamento degli inviti a pranzo. Dopo aver evidenziato le persone a rischio, gli autori sottolineano l'importanza di una valutazione multidimensionale che possa incentivare la messa a punto, oltre che del servizio pasti, di altre misure preventive quali l'accompagnamento a fare la spesa, l'aiuto nel cucinare e la partecipazione dell'anziano a pasti comunitari.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone in età AVS residenti a domicilio nel comune di Chiasso.
Campione: $N=215$.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Borghi, M., Pezzati, R., & Quadri, P. (1991). *Pasti a domicilio: un servizio integrato per le persone anziane*. Mendrisio: OSC. 54 pagine

Pasti a domicilio: un servizio integrato per le persone anziane [2/2]

Mariella Borghi, Rita Pezzati, Pierluigi Quadri

Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) - DSS

Periodo 1990

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

L'indagine si propone di valutare l'interesse della popolazione anziana di Balerna nei confronti di una serie di azioni promuovibili dal centro per anziani del comune: la distribuzione di pasti a domicilio, la possibilità di consumare o ritirare i pasti al centro, di accedervi per un bagno assistito o per un servizio di lavanderia. L'interesse per determinati aiuti è messo in relazione con la situazione dell'anziano in termini di salute e di rete sociale.

Due terzi delle persone interessate ai pasti a domicilio presentano un'esposizione bassa al rischio di dipendenza fisica e/o isolamento sociale o ne sono esenti. Il terzo restante accumula invece delle vulnerabilità a livello di salute e d'inserimento sociale. Si delinea inoltre un interesse per più servizi tra quelli proposti (i pasti a domicilio, la possibilità di consumare o ritirare i pasti al centro, il bagno assistito e il servizio di lavanderia); un dato interpretabile come l'espressione di un esaurimento, per una parte degli intervistati, dei supporti informali che permettono di restare a domicilio nonostante situazioni precarie di salute. In un periodo in cui molti comuni si stanno dotando di servizi di aiuto all'anziano, gli autori sottolineano l'importanza di un coordinamento e di un'integrazione tra di essi per organizzare interventi coerenti a favore di situazioni individuali complesse.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone in età AVS residenti a domicilio nel comune di Balerna.

Campione: N=454.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Borghi, M., Pezzati, R., & Quadri, P. (1991). *Pasti a domicilio: un servizio integrato per le persone anziane*. Mendrisio: OSC. 54 pagine

Evoluzione e sviluppo dei servizi e della salute nel Canton Ticino

Arianna Dalessi

Periodo 1992

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Case per anziani

Lo studio

Partendo da un'analisi della situazione demografica e socio-economica a livello svizzero, lo studio si concentra sul distretto della Valle Maggia per ripercorrere, dati statistici alla mano, l'evoluzione dei servizi sanitari dal 1850 ai primi anni 1990. L'autrice avanza alcune proposte per un miglioramento della politica sanitaria, basate sul ridimensionamento dei servizi residenziali a favore di una presa a carico nel proprio ambiente di vita. Il mantenimento a domicilio va favorito il più a lungo possibile, considerando l'istituzionalizzazione come ultima soluzione. Si auspica quindi un rafforzamento dei servizi a domicilio grazie al trasferimento di risorse finanziarie dal settore ospedaliero, così come un potenziamento, quantitativo e qualitativo, del personale curante. Si sottolinea infine come, nelle decisioni che riguardano la sfera pubblica, la propensione verso il contenimento dei costi della salute non debba andare a discapito della dimensione etica.

Metodologia Osservazione partecipante presso i servizi di aiuto a domicilio e le case per anziani; analisi secondaria di dati di statistica ufficiale.

Pubblicazioni

- Dalessi, A. (1992). *Evoluzione e sviluppo dei servizi e della salute nel Canton Ticino in relazione alla situazione demografica e socio-economica: il caso di una regione periferica del Cantone*. Lausanne: Istituto Editoriale Ticinese. 326 pagine

Quanto costa restare a casa

Carla Invernizzi, Cristina Gianocca

Sezione del sostegno a enti e attività sociali - DOS

Periodo 1997 - 1998

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Familiari curanti

Lo studio

Il sussidio cantonale per le spese personali di mantenimento a domicilio (i cosiddetti "aiuti diretti") consiste nell'attribuzione, a persone non autosufficienti, beneficiarie dell'assegno per grandi invalidi (AGI) e con un reddito modesto, di una somma volta a remunerare chi presta loro l'assistenza necessaria per rimanere a domicilio (siano essi professionisti o familiari). L'obiettivo dello studio è di valutare l'efficacia della misura a cinque anni dalla sua introduzione.

I risultati confermano l'importanza della solidarietà familiare per la permanenza a domicilio e, in particolare, delle cure prestate dalle donne (nel loro ruolo di mogli, figlie o madri). Più della metà dei beneficiari anziani sono anch'essi di sesso femminile, vivono per lo più in coppia o soli e la loro età media è di 82 anni. Quasi tutti necessitano di sorveglianza e aiuto nelle attività di base della vita quotidiana, poco meno della metà di cure infermieristiche. Le ore di assistenza media sono cinquanta la settimana e ogni beneficiario è aiutato da quasi tre persone, retribuendo almeno la persona dalla quale riceve l'aiuto preponderante.

L'analisi avvalora l'ipotesi dell'efficacia del sussidio nel ritardare o evitare l'istituzionalizzazione: all'incirca tre persone su cinque, tra i beneficiari anziani partecipanti all'inchiesta, sono rimaste al domicilio fino al decesso, e solo un terzo si è trasferito in casa per anziani.

Metodologia Popolazione di riferimento: beneficiari degli aiuti diretti.

Campione: N=154, di cui 119 di 65 anni e oltre.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Invernizzi, C., & Gianocca, C. (1999). *Quanto costa restare a casa: valutazione del contributo cantonale per il mantenimento a domicilio di anziani e invalidi*. Bellinzona: Ustat. 41 pagine

Le prestazioni dei servizi d'appoggio nell'ambito della LACD

Boris Wernli

Sezione del sostegno a enti e attività sociali - DOS

Periodo 2001

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

L'inchiesta valuta in quale misura l'offerta dei servizi d'appoggio esistente in Ticino corrisponde ai bisogni della popolazione. Essa si svolge attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti dei vari enti che lavorano a contatto con i potenziali beneficiari di queste prestazioni (SACD, medici geriatri, cliniche di riabilitazione, ecc.).

Dai dati raccolti si evince come, secondo gli intervistati, vi siano dei servizi che rispetto ad altri rispondono in misura maggiore ai bisogni della popolazione e come ciò possa essere riconducibile a delle priorità politiche stabilite in passato. Queste prestazioni sono, in ordine di importanza decrescente: i mezzi ausiliari, i pasti a domicilio, i trasporti per le terapie, le consulenze e le prestazioni terapeutiche. La copertura dei bisogni in termini di socializzazione è invece meno estesa e si auspicano degli sforzi e degli investimenti supplementari in quest'ambito.

Metodologia Popolazione di riferimento: rappresentanti dei SACD, dei servizi medico-psico-sociali, dei servizi sociali di ospedali, degli ambulatori di oncologia, degli istituti riconosciuti dalla Legge cantonale per l'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI), di cliniche di riabilitazione, di servizi sociali comunali, medici geriatri e presidenti dei circoli medici.

Campione: N=330.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Mariolini, N. (2001). *Progetto assistenza e cura a domicilio - Studi sui Servizi d'appoggio - Sintesi dei primi risultati*. Bellinzona: DOS. 6 pagine
- Wernli, B. (2001). *Le prestazioni dei servizi d'appoggio nell'ambito della LACD: una prima valutazione della copertura dei bisogni*. Bellinzona: DOS. 44 pagine

Servizi d'appoggio LACD - Prestazioni e mandati

Nicoletta Mariolini

Sezione del sostegno a enti e attività sociali - DOS

Periodo 2001

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

Lo scopo principale della ricerca è verificare, attraverso una raccolta dati presso i servizi d'appoggio, i loro mandati e le prestazioni effettivamente offerte. I risultati mostrano come i servizi più richiesti siano, per ordine di importanza decrescente: la distribuzione dei pasti a domicilio, i trasporti per le terapie, le prestazioni terapeutico-preventive, le consulenze, le prestazioni di socializzazione e l'animazione. L'utenza è composta soprattutto da persone di 65 anni e oltre e i motivi principali di utilizzo sono di natura sociale (ad esempio la solitudine e la ricerca di attività in compagnia) e fisica (ad esempio la perdita di autonomia funzionale). L'offerta di prestazioni è in generale valutata in modo positivo, tuttavia vi sono delle criticità per certe categorie di enti. In particolare si evidenzia la necessità per i servizi di trasporto di potenziare l'offerta anche per scopi sociali, oltre che terapeutici. Questo aspetto è invece spesso gestito dai centri diurni, pur non essendo nel loro mandato di riferimento. Una riorganizzazione dei mandati dei centri diurni e dei servizi di trasporto è quindi ritenuta auspicabile.

Metodologia Popolazione di riferimento: rappresentanti dei servizi d'appoggio.

Campione: N=45.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Mariolini, N. (2001). *Progetto Assistenza e Cura a Domicilio - Studi sui Servizi d'appoggio - Sintesi dei primi risultati*. Bellinzona: DOS. 6 pagine
- Mariolini, N. (2001). *Servizi d'appoggio LACD - Prestazioni e mandati. Una prima verifica dell'offerta, della domanda e della copertura dei bisogni*. Bellinzona: DOS. 35 pagine

I centri diurni in Ticino

Patrick Morger

Divisione dell'azione sociale - DSS

Periodo 2001 - 2002

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

Sulla base di un'inchiesta di terreno e da un confronto con l'esperienza di altri cantoni e paesi, lo studio descrive missione e funzionamento dei centri diurni esistenti in Ticino. Dai dati raccolti presso le strutture ticinesi emerge come la situazione corrisponda a quanto osservato in altri contesti nazionali. L'utenza è infatti caratterizzata da una forte eterogeneità e i centri possono essere suddivisi in tre categorie secondo il loro mandato: aggregazione sociale, aggregazione sociale e prevenzione sanitaria, intervento terapeutico.

L'autore insiste sulla necessità di distinguere maggiormente, e in modo trasparente, i mandati di prestazione di ogni singola struttura favorendo l'instaurarsi di una rete socio-sanitaria e evitando sovrapposizioni e sprechi di risorse. Un margine di miglioramento esiste anche per quanto riguarda la distribuzione geografica dei centri diurni e la loro accessibilità. I centri diurni non sono infatti distribuiti in modo equo sul territorio cantonale.

Metodologia Popolazione di riferimento: centri diurni.

Campione: N=8.

Osservazione partecipante (visite ai centri diurni), interviste ai gestori e/o operatori, analisi della documentazione interna.

Pubblicazioni

- Mariolini, N. (2001), *Progetto assistenza e cura a domicilio - Studi sui Servizi d'appoggi - Sintesi dei primi risultati*. Bellinzona: DOS. 6 pagine
- Morger, P. (2002). *I Centri diurni in Ticino. Studio per la Divisione dell'azione sociale del Dipartimento della sanità e della socialità*. Bellinzona: DSS. 44 pagine

Valutazione dell'applicazione della Legge sull'assistenza e cura a domicilio

Riccardo Crivelli, Riccardo Lisi, Spartaco Greppi

Dipartimento di lavoro sociale (DLS) - SUPSI

Periodo 2002 - 2005

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

Analisi del cambiamento che ha rappresentato l'entrata in vigore, nel 2000, della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD). Una prima valutazione, definita intermedia, è stata fatta alla fine del primo biennio concentrandosi sull'attività dei SACD. La seconda riguarda un quadriennio e ha compreso anche i servizi di appoggio e gli aiuti diretti.

La valutazione globale della LACD, basata sull'operato dei servizi e degli enti coinvolti e sul confronto presso i rappresentanti del settore, è risultata positiva. Per quanto riguarda gli aspetti economici, lo sviluppo delle prestazioni e la ripartizione del finanziamento sono avvenuti in modo conforme agli obiettivi generali di potenziamento dei servizi. Si sottolineano però anche delle criticità, tra cui la complessità del quadro istituzionale in cui si fatica ad individuare con chiarezza il ruolo dei diversi attori (cantone, servizi e comuni). Anche il coordinamento con i servizi privati si rivela problematico e un chiarimento dello spazio d'azione di quest'ultimi è auspicato. Vi è inoltre l'esigenza di proporre piani di crescita differenziati per i singoli SACD in relazione ai bisogni dei relativi comprensori. Dei possibili sviluppi sono infine ipotizzati per quanto riguarda l'informazione e la prevenzione, l'adozione di criteri di qualità per i SACD e i servizi di appoggio, per i quali si evidenzia l'importanza di mantenere un quadro operativo adeguato in termini di condizioni di lavoro e di riconoscibilità professionale.

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (fonti: Sezione del sostegno a enti e attività sociali e SACD), interviste qualitative ($n=12$) e focus group ($n=10$) con rappresentanti del settore a livello cantonale, comunale, dei SACD e dei servizi d'appoggio.

Pubblicazioni

- Crivelli, R., & Greppi, S. (2005). *LACD 2000-2003 - Rapporto di valutazione dell'applicazione della Legge sull'assistenza e cura a domicilio durante il 1° quadriennio*. Manno: SUPSI, DSAS. 126 pagine
- Crivelli, R., & Lisi, R. (2002). *Rapporto d'insieme di valutazione della sperimentazione e del primo anno e mezzo di attuazione della LACD e della pianificazione*. Manno: SUPSI, DLS. 74 pagine
- Crivelli, R., & Lisi, R. (2002). *Complemento al rapporto di valutazione della sperimentazione e del primo anno e mezzo di attuazione della LACD e della pianificazione*. Manno: SUPSI, DLS. 75 pagine
- Crivelli, R., & Lisi, R. (2002). *Sintesi del Rapporto di valutazione della sperimentazione e del primo anno e mezzo di attuazione della LACD e della pianificazione*. Manno: SUPSI, DLS. 11 pagine

Benessere e salute degli utenti dell'assistenza e cura a domicilio

Nicoletta Mariolini, Boris Wernli

Sezione del sostegno a enti e attività sociali - DSS

Periodo 2003

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Benessere

Lo studio

L'obiettivo della ricerca consiste nella valutazione dell'impatto della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) sugli utenti dei servizi da essa previsti (SACD, servizi di appoggio, aiuti diretti) in termini di qualità di vita e soddisfazione dei bisogni. I risultati evidenziano un ottimo grado di soddisfazione generale da parte dei beneficiari e delle loro persone di riferimento così come un aumento generalizzato del sentimento di sicurezza. Detto ciò, per un utente su tre il ricorso alle prestazioni non permette di ridurre la sofferenza fisica e psicologica. Lo studio sottolinea pure l'importanza di una complementarietà tra rete formale (servizi) e rete informale (familiari, amici e conoscenti), sebbene l'impegno per i familiari curanti risulti estremamente gravoso. Gli autori identificano alcuni margini di miglioramento per il futuro, in particolare rispetto alla qualità dell'informazione sulle misure previste dalla legge, all'ammontare degli aiuti diretti (sussidio cantonale per le spese personali di mantenimento a domicilio), alla copertura oraria e settimanale dei servizi e al costo delle prestazioni.

Metodologia Popolazione di riferimento: utenti delle misure previste dalla LACD (SACD, servizi d'appoggio, aiuti diretti) e persone di fiducia (familiari, amici e conoscenti).
Campione: N=653, di cui 486 di 65 anni e oltre.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Mariolini, N., & Wernli, B. (2003). *Benessere e salute degli utenti dell'assistenza e cura a domicilio: valutazione d'impatto della LACD. Prima parte*. Bellinzona: DSS. 26 pagine
- Mariolini, N., & Wernli, B. (2004). *Benessere e salute degli utenti dell'assistenza e cura a domicilio: valutazione d'impatto della LACD. Seconda parte*. Bellinzona: DSS. 34 pagine

Coordinamento dei servizi di trasporto sussidiati in base alla LACD

Chiara Gulfi

Sezione del sostegno a enti e attività sociali - DSS

Periodo 2003 - 2004

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

Sulla base di un'analisi della situazione in Ticino, lo studio avanza delle proposte per la realizzazione di un dispositivo di coordinamento dei servizi di trasporto riconosciuti dalla Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD). Sono state raccolte una serie di informazioni sul funzionamento dei nove enti attivi sul territorio, al fine di valutare l'applicabilità di un modello di centralizzazione già sperimentato nel Canton Vaud.

In Ticino i servizi di trasporto funzionano grazie al lavoro di volontari e professionisti, coordinati da una persona che si occupa di raccogliere le loro disponibilità e rispondere alle richieste degli utenti. I servizi adottano criteri di eleggibilità dell'utenza diversi. La maggior parte dei trasporti viene effettuata per scopi terapeutici, a scapito di una domanda legata anche alla vita sociale. La capacità ricettiva di questi servizi è minore nelle regioni discoste, meno densamente popolate e dove i costi di trasporto sono maggiori, ma anche in tutto il Mendrisiotto.

A conclusione dello studio, l'autrice si esprime a favore di una centralizzazione dei compiti attualmente delegati ai singoli servizi, quali la valutazione dell'eleggibilità dell'utenza e l'elaborazione delle richieste. Tale cambiamento consentirebbe una gestione coordinata e più efficiente del settore garantendo anche dei risparmi.

Metodologia Popolazione di riferimento: responsabili dei servizi di trasporto e rappresentanti del settore.

Campione: N=15.

Raccolta dati: questionari standardizzati e focus group.

Pubblicazioni

- Gulfi, C. (2004). *Coordinamento dei servizi di trasporto sussidiati in base alla Legge sull'assistenza e cura a domicilio*. (Tesi di master in Economia e gestione sanitaria e sociosanitaria). USI - SUPSI, Lugano. 64 pagine

Valutazione dei centri diurni terapeutici in Ticino

Nicoletta Mariolini

Sezione del sostegno a enti e attività sociali - DSS

Periodo 2007

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Demenze

Lo studio

Nell'ottica di una migliore pianificazione dei servizi, la ricerca analizza il ruolo dei centri diurni terapeutici nel mantenimento a domicilio delle persone con demenza. Tale scopo è perseguito raccogliendo le impressioni di chi opera nel settore.

Rispetto al passato, rilevano gli interlocutori dello studio, la demenza si manifesta anche in persone più giovani e vi è una maggiore propensione alla richiesta di aiuti esterni. I bisogni percepiti sono diversi a seconda che i curanti siano anziani o giovani: i primi sottolineano l'importanza di poter prima di tutto disporre di un luogo in cui far soggiornare per un periodo il congiunto malato, i secondi, professionalmente attivi, rivendicano una maggior flessibilità oraria da parte dei servizi esistenti.

La previsione di una nuova e maggiore richiesta di prestazioni in questo ambito si traduce nella necessità di estendere l'attività dei centri diurni terapeutici, sia dal punto di vista qualitativo (attraverso un'offerta maggiormente diversificata e flessibile) sia da quello quantitativo (con una maggiore capillarità territoriale). Il raggiungimento di un migliore coordinamento con gli altri servizi rappresenta inoltre una delle premesse più importanti al loro potenziamento. Il medico di famiglia ha un ruolo essenziale all'interno di questa rete e la sua collaborazione con il medico geriatra va rafforzata al fine di migliorare diagnosi e presa a carico dell'utente con demenza.

Metodologia Popolazione di riferimento: coordinatori dei centri diurni gestiti da Pro Senectute; persone coordinatrici dei centri Casa dei ciechi; medici geriatri e consulenti dei centri diurni di Pro Senectute; medici di famiglia; medici delle case per anziani; capi-équipe dei SACD; rappresentanti dell'associazione Alzheimer Ticino.
Raccolta dati: focus group.

Pubblicazioni

- Mariolini, N. (2007). *Valutazione dei centri diurni terapeutici in Ticino. Fabbisogno e tendenze. Indagine qualitativa*. Bellinzona: DSS. 33 pagine

Il fenomeno badanti in Ticino

Simona Gioberge, Nunzia Orlando, Brian Frischknecht

Assistenza e Cura a Domicilio del Mendrisiotto e Basso Ceresio

Periodo 2009

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

I SACD sono tenuti ad interagire con le badanti e, se sì, con quali modalità? Al fine di rispondere a queste domande, lo studio approfondisce il fenomeno in Ticino.

Le badanti sono per lo più chiamate ad occuparsi di persone di 80 anni e oltre. Il loro intervento riguarda soprattutto l'economia domestica ed è complementare a quello dei SACD, che si focalizzano sulle cure di base. All'origine dell'assunzione di una di queste figure professionali vi sono la necessità di un'assistenza continuativa e il desiderio di restare al domicilio il più a lungo possibile. Il ricorso a una badante è fortemente legato alla disponibilità di risorse finanziarie, siano esse garantite da un reddito elevato, da un patrimonio o da sussidi. Per i familiari, che continuano a costituire una fonte di aiuto fondamentale per l'anziano, la gestione del tempo libero delle badanti, così come la mancanza di un interlocutore di riferimento a livello pubblico, costituiscono degli elementi di criticità.

Gli autori concludono sottolineando l'importanza per i SACD di poter offrire ai loro utenti la possibilità di un'assistenza continuativa tramite badanti, vigilando sulla qualità delle cure e garantendo buone condizioni di lavoro per queste figure professionali. Tale offerta potrebbe portare a una riduzione delle giornate di degenza nelle strutture acute e a un ridimensionamento degli investimenti nell'ambito dei servizi alla popolazione anziana.

Metodologia Popolazioni di riferimento: utenti SACD e Pro Senectute Ticino e Moesano con e senza badante.

Campioni: $N=117$ (utenti con badante), $N=493$ (utenti senza badante).

Raccolta dati: questionari standardizzati. In aggiunta, interviste approfondite con familiari ($n=5$), badanti ($n=5$), agenzie e servizi privati che si occupano del collocamento delle badanti ($n=3$) e analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro).

Pubblicazioni

- Gioberge, S., Orlando, N., & Frischknecht, B. (2010). *Indagine, valutazione e formulazione di proposte sul fenomeno «badanti» in Ticino*. Bellinzona. 40 pagine

Modalità e forme d'impiego del sussidio per il mantenimento a domicilio

Monica Ragone

Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD) - DSS

Periodo 2009 - 2010

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Familiari curanti

Lo studio

A distanza di un decennio dalla prima valutazione (vedi p. 57), lo studio analizza l'utilizzo del sussidio cantonale per le spese di mantenimento a domicilio (i cosiddetti "aiuti diretti") e la sua evoluzione.

Oltre all'importanza, già rilevata nell'indagine del 1997, della solidarietà familiare per il mantenimento a domicilio, si osserva un aumento del ricorso a figure esterne alla famiglia come le badanti o l'aiuto domestico privato. In generale, tra gli utenti degli aiuti diretti si riscontra un buon livello di soddisfazione. Il sussidio costituisce un aiuto prezioso per rimanere a casa propria, anche se non sempre permette di coprire tutte le spese. La complessità e la lentezza della burocrazia legata al suo ottenimento e rinnovo, così come l'assoggettamento ad imposizione fiscale, sono segnalate quali criticità.

Da un confronto con i dati relativi ai beneficiari dell'AGI (assegno per grandi invalidi) si evince che vi è una parte di questa popolazione che non riceve il sussidio pur avendone diritto visto lo stato di salute. La spiegazione è da ricercare nel fatto che queste persone dispongono di un reddito superiore ai limiti previsti per il diritto al sussidio o non sono a conoscenza dell'esistenza di tale contributo.

Più in generale, dei margini di miglioramento sono identificati in relazione alla rete assistenziale del territorio. Si citano in particolare: la poca informazione circa i servizi; la difficoltà di accesso a strutture quali i centri diurni a causa della loro dislocazione geografica o della mancanza di soluzioni adatte a determinati bisogni; i costi eccessivi legati ai collocamenti temporanei e alla scarsa disponibilità di posti all'interno delle strutture esistenti.

Metodologia Popolazione di riferimento: beneficiari degli aiuti diretti.

Campione: N=335, di cui 241 beneficiari AVS.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Ragone, M. (2011). *Modalità e forme d'impiego del sussidio per il mantenimento a domicilio: indagine conoscitiva*. Bellinzona: DSS. 46 pagine

Cure di lunga durata: paragone dei costi per caso nel Cantone Ticino

Hélène Jaccard Ruedin, Michael Marti, Heini Sommer,
Kathrin Bertschy, Christian Leoni

Osservatorio svizzero della salute (OBSAN)
ECOPLAN AG
Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

Periodo 2010

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Case per anziani

Lo studio

L'analisi confronta i costi complessivi delle due principali forme di cure di lunga durata esistenti in Ticino: i SACD e le case per anziani. Dai risultati, basati sull'esame di venti casi, emerge come il costo totale della presa a carico dipenda in primo luogo dal fabbisogno di cure dell'anziano. Le spese legate alle sole cure (esclusi i costi dell'alloggio, dei pasti, del lavoro domestico, ecc.) sono più elevate nell'intervento a domicilio, e questo per due ragioni: i costi di spostamento degli operatori e il livello di qualifica superiore richiesto al personale infermieristico. Infatti, se in casa per anziani, diverse figure professionali sono presenti e l'infermiere responsabile può delegare determinati compiti a personale meno qualificato, al domicilio il SACD invia un solo operatore alla volta, che deve disporre delle capacità necessarie per erogare l'insieme delle prestazioni.

Più il caso seguito diventa complesso, più la parte dei costi attribuibili alle cure aumenta e, di conseguenza, il mantenimento a domicilio risulta più costoso rispetto al soggiorno in istituto. Inoltre, nelle situazioni più difficili è possibile evitare il trasferimento in casa per anziani solo in presenza di un aiuto informale (familiari curanti) importante.

I risultati presentati confermano la coerenza della strategia adottata dal cantone nell'ambito delle cure di lunga durata. Si permette a delle persone con situazioni relativamente complesse di restare a domicilio purché dispongano di un importante aiuto informale, mentre in casi più gravi la casa per anziani offre una presa a carico più efficiente in termini economici.

Metodologia Popolazioni di riferimento: persone di 70 anni e oltre utenti dei SACD e residenti in case per anziani.

Campioni: N=10 (utenti SACD), N=10 (residenti in casa per anziani).

Raccolta dati: valutazione finanziaria dei dossier dei pazienti.

Pubblicazioni

- Jaccard Ruedin, H., Marti, M., Sommer, H., Bertschy, K., & Leoni, C. (2010). *Soins de longue durée - Comparaison des coûts par cas dans le canton du Tessin* (Obsan Rapport No. 36). Neuchâtel: Observatoire suisse de la santé. 62 pagine

Migranti transnazionali e lavoro di cura

Paola Solcà, Antonietta Colubriale Carone, Pasqualina Cavadini,
Angelica Lepori Servi, Anita Testa-Mader

Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) - SUPSI

Periodo 2011 - 2013

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

Le protagoniste di questo studio sono le badanti esteeuropee che accudiscono delle persone anziane in Ticino. L'obiettivo è quello di descriverne le condizioni lavorative e di vita attuali, ma anche di ricostruire i loro percorsi migratori.

I dati raccolti evidenziano una grande varietà di situazioni a seconda delle condizioni di salute dell'anziano, del sostegno fornito dalla rete familiare, del coinvolgimento o meno di professionisti sociosanitari e delle caratteristiche della badante. Ad accomunare l'esperienza di queste donne vi sono aspetti quali la problematicità costituita dalla sovrapposizione tra il luogo di lavoro e il luogo di vita, i rapporti non sempre positivi con le agenzie di collocamento e la fatica psicologica del lavoro.

I risultati della ricerca consentono di avanzare alcune proposte a livello cantonale al fine di superare le contraddizioni legate all'attività di queste figure professionali: monitorare la situazione di badanti e anziani a lungo termine, introdurre dei momenti di supervisione e di sostegno psicologico, sensibilizzare le famiglie, creare delle strutture di alloggio temporaneo, predisporre dei sistemi di sostituzione o di rotazione delle badanti.

Metodologia Popolazione di riferimento: donne migranti esteeuropee che hanno assunto il ruolo di badante in Ticino.

Campione: N=35.

Raccolta dati: interviste approfondite. In aggiunta, interviste a rappresentanti del settore (infermieri a domicilio, medici generalisti, operatori di Pro Infirmis e Pro Senectute, agenzie di collocamento private, ecc.).

Pubblicazioni

- Solcà, P. & Lepori Servi, A. (2015). Migranti esteeuropee coresidenti: nuove figure della vulnerabilità sociale. *Rivista per le Medical Humanities*, 30, 81-85.
- Solcà, P., Testa-Mader, A., Lepori-Servi, A., Colubriale Carone, A., & Cavadini, P. (2013). *Migranti transnazionali e lavoro di cura. Badanti dell'Est coresidenti da anziani in Ticino*. Manno: SUPSI, DSAS. 119 pagine

I bisogni formativi delle badanti provenienti dall'estero

Jonathan Kaplan, Rita Bencivenga, Vincenzo D'Angelo, Stefan Kunz,
Filippo Bignami, Alister Charnley, Stanislava Tsoneva

Studio TAF (Genova)
Dipartimento sanità (DSAN) - SUPSI
Kaplan Consulting (Parigi)
West Lothian College (Lothian)
Znanie Association (Sofia)

Periodo 2011 - 2013

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

La ricerca si inserisce in un progetto europeo il cui fine è di fornire una prima prospettiva internazionale circa la formazione per migranti che assistono persone anziane. Allo scopo di conoscere i bisogni formativi di questi curanti, il loro punto di vista sul tema è stato sondato attraverso interviste nei cinque paesi partner.

Dalle testimonianze raccolte, in Ticino come altrove, più che gli aspetti tecnici legati al lavoro di cura emergono importanti preoccupazioni che ostacolano il benessere di queste persone, per lo più impiegate quali badanti, facendole sentire in posizione di inferiorità. Tra queste apprensioni vi è l'esperienza di un importante isolamento legato alla sovrapposizione tra il luogo di vita e il luogo di lavoro. Anche la precarietà professionale è un elemento di stress non indifferente ed è connessa allo stato di continua incertezza dovuto alla possibile fine, da un giorno all'altro, del rapporto di lavoro (a seguito della morte dell'utente).

Secondo gli autori dello studio, la formazione e la conseguente certificazione professionale aiuterebbero queste persone, già svantaggiate dal punto di vista linguistico, a sentirsi maggiormente riconosciute e sostenute nella realtà in cui operano. Altrettanto importanti sono i gruppi di auto-aiuto e l'inserimento in reti di ricerca di lavoro. Infine, le problematiche legate al lavoro di badante sono aspetti che meritano di essere trattati nelle formazioni a loro rivolte.

Metodologia Popolazione di riferimento: curanti immigrati che hanno assunto il ruolo di badante in 4 aree geografiche (oltre al Ticino, alcune zone di Bulgaria, Italia e Scozia).

Campione: N=50; in Ticino N=10.

Raccolta dati: interviste approfondite.

Pubblicazioni

- Bignami, F., D'Angelo, V. & Kunz, S. (2013). Il progetto LeNeMi per determinare i fabbisogni formativi per assistenti alle cure provenienti dall'estero. *SUPSI Health*, 7, 10-13.
- Kaplan, J., Bencivenga, R., D'Angelo, V., Kunz, S., Bignami, F., Charnley, A. & Tsoneva, S. (2016). Migrant professional carers in four European regions – A comparative exploration of their learning needs. *The International Journal of Public and Private Management*, 3(1), 103-120.

I bisogni degli anziani nel Comune di Terre di Pedemonte

NN

Commissione Socio-sanitaria del Comune di Terre di Pedemonte

Periodo 2015

Parole chiave

Aiuti a domicilio

Lo studio

L'intento dell'indagine è quello di meglio conoscere i bisogni della popolazione anziana residente nelle Terre di Pedemonte attraverso un questionario rivolto a tutti gli abitanti adulti del comune. I dati raccolti riguardano soprattutto alcuni servizi e iniziative rivolti alla terza e alla quarta età.

La realizzazione di uno sportello sociale al quale indirizzarsi in caso di necessità (per esempio per questioni amministrative o per ottenere informazioni sui servizi a domicilio) riscuote una forte adesione tra gli intervistati di tutte le fasce di età. Diversa è la situazione per quanto riguarda la possibilità di svolgere delle attività di volontariato a favore delle persone anziane del comune, una proposta che non ottiene un grande successo. Tra i partecipanti di età compresa tra i 50 e i 69 anni due persone su sette si renderebbero però disponibili a effettuare trasporti per chi ne avesse bisogno.

La maggior parte degli abitanti di 60 anni e oltre afferma di disporre nelle vicinanze di persone a cui appoggiarsi in caso di difficoltà. In ottica futura, gli ultrasessantenni desidererebbero poter usufruire di servizi quali il trasporto per recarsi dal medico e a fare la spesa, i pasti a domicilio e la ginnastica per gli anziani. Si tratta di iniziative già offerte da organizzazioni pubbliche e private, ma apparentemente ancora poco conosciute. C'è invece meno interesse per un'offerta legata all'intrattenimento (tombole e centri diurni ricreativi). In conclusione, si invita il comune ad aprire uno sportello sociale a sostegno di tutte le fasce di età e che possa diventare un punto di riferimento per i bisogni di chi è in difficoltà.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 18 anni e oltre residenti nel comune di Terre di Pedemonte.

Campione: $N=546$, di cui 218 di 60 anni e oltre.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Commissione Socio-sanitaria del Comune di Terre di Pedemonte. (2015). *Rapporto commissionale in merito al sondaggio promosso presso la popolazione del comune riguardante i bisogni degli anziani*. Terre di Pedemonte: Commissione socio-sanitaria. 7 pagine

Analisi dell'efficacia dei contributi diretti per il mantenimento a domicilio

Spartaco Greppi, Gregorio Avilés, Maurizio Bigotta, Sarah Lou Beltrami, Antonietta Colubriale Carone, Daniela Crisà

Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) - SUPSI

Periodo 2016 - 2017

Parole chiave

Aiuti a domicilio
Familiari curanti

Lo studio

La ricerca valuta l'efficacia del sussidio cantonale per le spese personali di mantenimento a domicilio (i cosiddetti "aiuti diretti", vedi p. 57 e p. 66) e formula ipotesi di miglioramento del dispositivo in questione. Il sussidio è molto apprezzato e, in base alle esperienze delle persone intervistate, consente a chi ne beneficia di restare più a lungo al proprio domicilio. Esso contribuisce inoltre a ridurre le preoccupazioni finanziarie della persona e dei suoi familiari.

I beneficiari degli aiuti diretti vengono a conoscenza dell'esistenza del sussidio soprattutto tramite associazioni e fondazioni, ma anche per il tramite di familiari, conoscenti e del medico curante. Gli aiuti diretti sono utilizzati come forma di retribuzione per i caregiver o per far fronte alle spese quotidiane, comprese quelle legate ai servizi domiciliari ma non riconosciute dalle casse malati.

Come negli studi precedenti, vengono segnalate delle difficoltà nel reperire le informazioni necessarie e nel disbrigo delle pratiche amministrative. L'importo del sussidio è inoltre da molti valutato come insufficiente.

Metodologia Popolazione di riferimento: beneficiari degli aiuti diretti.

Campione: $N=403$, di cui 304 beneficiari AVS.

Raccolta dati: questionari standardizzati e interviste approfondite ($n=35$). In aggiunta, analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (UACD).

L'assistenza all'anziano in Ticino

Dino Dotta

Université de Fribourg

Periodo 1979

Parole chiave

Case per anziani
Aiuti a domicilio
Abitazioni per anziani

Lo studio

Di fronte al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, lo studio analizza le forme di intervento esistenti in Ticino nei confronti delle persone anziane alla fine degli anni 1970: dalle strutture (case di riposo, case di cura, case con appartamenti protetti) ai servizi di aiuto domiciliare. L'analisi, di tipo economico e finanziario, considera in un primo momento l'insieme di tali servizi, per poi concentrarsi sulle situazioni della casa di cura di Giubiasco, della "casa d'appartamento" di Bellinzona e del servizio di aiuto domiciliare di Lugano.

L'autore rimarca come, analogamente ad altri cantoni, lo stato eserciti un controllo crescente sul settore. La grande carenza in posti letto registrata negli anni 1970 non risulta ancora totalmente sanata e gli sforzi sono concentrati sulle case di riposo a discapito delle case di cura e delle cosiddette "case d'appartamento". Uno sviluppo di tali settori è quindi auspicato, così come una maggiore considerazione delle relazioni con il prossimo e con le nuove generazioni. Si sottolinea infine il ruolo del settore dell'aiuto domiciliare, importante per evitare o rimandare un'istituzionalizzazione, e delle case d'appartamento, la cui costruzione andrebbe pianificata in un'ottica urbanistica che privilegi la vicinanza con i servizi pubblici.

Metodologia Analisi economico-finanziaria delle case per anziani e dei servizi di aiuto a domicilio.

Pubblicazioni

- Dotta, D. (1979). *L'assistenza all'anziano nel Ticino (rilevazioni statistiche, economico-finanziarie, per l'assistenza in Case di Ricetto e per i Servizi di Aiuto Domiciliare)*. (Tesi di laurea Facoltà di diritto e di scienze economiche e sociali). Università di Friburgo, Friburgo. 261 pagine

Rilevamento sociodemografico degli ospiti di case per anziani

Jacqueline Quaglia, Cristina Gianocca

Ufficio del medico cantonale - DSS

Periodo 1988 - 2000

Parole chiave

Case per anziani

Lo studio

Tra il 1988 e il 2000, l'Ufficio del medico cantonale ha raccolto annualmente le informazioni sugli istituti per anziani (case per anziani e appartamenti protetti) del cantone e sui loro residenti, fornendo importanti indicazioni agli enti del territorio per la pianificazione del settore. Il numero di residenti è cresciuto nel periodo studiato, soprattutto nei primi anni del censimento a seguito dell'apertura di nuove case. Rispetto ad altri cantoni la disponibilità di posti letto è rimasta inferiore, ma è compensata da una sovradotazione in ospedali e cliniche. Negli anni si è registrato un innalzamento dell'età media all'entrata in casa per anziani, così come un aumento delle persone in provenienza da un ospedale e gravemente dipendenti.

Rispetto a chi vive a domicilio, i residenti in casa per anziani sono più svantaggiati dal punto di vista economico e sovente hanno perso il coniuge o non si sono mai sposati. Gli uomini soli di meno di 80 anni sono particolarmente a rischio di istituzionalizzazione, mentre coloro che possono contare sul sostegno della moglie riescono a ritardare o evitare il trasferimento in casa per anziani. Chi arriva da un ospedale o da un'altra casa per anziani ha un rischio più elevato di decesso nei primi sei mesi di soggiorno rispetto a chi risiedeva a domicilio. Infine, i soggiorni temporanei in casa per anziani risultano ancora poco sfruttati in Ticino.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti degli istituti per anziani (case per anziani e appartamenti protetti) del cantone.

Raccolta dati: questionari compilati dal personale delle strutture coinvolte; rilevamento annuale per 12 anni consecutivi.

Pubblicazioni

- Gianocca, C., Frigerio, R., & Quaglia, J. (2002). La mobilità degli anziani in istituto : per un modello statistico dei flussi di entrata e uscita in istituto per anziani. *Dati – Statistiche e società*, 2(4), 4-39.
- Gianocca, C., Quadranti, A., Quaglia, J., Denti, C., & Borradori, G. (Eds.). (1998). *Residenti in case per anziani: risultati del rilevamento sociodemografico degli ospiti di case per anziani 1988-1996*. Bellinzona: Ustat. 54 pagine
- Gianocca, C., & Quaglia, J. (2000). Rilevamento sociodemografico degli anziani: aggiornamento 1998. *Residenti in case per anziani. Informazioni statistiche*, 1, 20-39.
- Quaglia, J., & Gianocca, C. (2002). Anziani in istituto. Aggiornamento 1999 e 2000 del "Rilevamento sociodemografico degli ospiti di case per anziani". *Dati – Statistiche e società*, 2(1), 25-39.

Inchiesta presso gli anziani del Basso Ceresio

Carmen Vaucher de la Croix

Sezione dell'azione sociale - DOS

Periodo 1990 - 1991

Parole chiave

Case per anziani
Abitazioni per anziani

Lo studio

Al fine di valutare la fattibilità della realizzazione di una casa per anziani nella regione del Basso Ceresio, l'inchiesta mira a conoscere le caratteristiche degli anziani residenti in alcuni comuni della zona e a rilevarne i bisogni in termini di infrastrutture e servizi. In mancanza di un istituto sussidiato, gli anziani della regione devono spesso ricorrere alle strutture private, che comportano delle rette più onerose, o a strutture di altre aree geografiche, con periodi di attesa prolungati.

I risultati mostrano un grande interesse per la costruzione di una casa per anziani, ciò che permetterebbe anche di beneficiare di servizi annessi quali il servizio pasti e il soggiorno temporaneo. I motivi che porterebbero a fare richiesta di trasferimento nel nuovo istituto sono, in ordine di importanza decrescente, il dover far fronte a dei gravi problemi di salute, la presenza di barriere architettoniche nella propria abitazione e il sentimento di solitudine. L'atteggiamento è positivo anche nei confronti del servizio di aiuto domiciliare per il quale si auspica un potenziamento.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 60 anni e oltre residenti nei comuni di Bissone, Capolago, Maroggia, Melano, Riva San Vitale e Rovio.
Campione: N=895.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Vaucher de la Croix, C. (1992). Inchiesta presso gli anziani di Bissone, Capolago, Maroggia, Melano, Riva S. Vitale e Rovio. *Informazioni statistiche*, 3, 9-22.

Liste d'attesa nelle case per anziani

Elena Sartoris, Carla Invernizzi

Divisione dell'azione sociale - DOS

Periodo 2000 - 2001

Parole chiave

Case per anziani

Lo studio

Gli autori procedono a un rilevamento, presso le case per anziani del cantone, del numero e delle caratteristiche delle persone che fanno richiesta di istituzionalizzazione e che si trovano sulle liste d'attesa. Le persone che hanno perso il coniuge e quelle di 80 anni e oltre hanno una probabilità maggiore di figurare sulle liste d'attesa. Di solito, la domanda di ammissione è inoltrata dal futuro residente o da un parente stretto, più raramente da un professionista. I motivi principali della richiesta sono la riduzione dell'autonomia e l'aggravamento improvviso della salute.

La domanda di trasferimento riflette un bisogno immediato e urgente in poco meno della metà dei casi. L'iscrizione a una lista di attesa non costituisce un fattore determinante per l'istituzionalizzazione: tra le persone entrate in casa per anziani nel periodo considerato solo una su sei si trovava precedentemente su uno di questi elenchi. Sembra quindi che le liste d'attesa non rappresentino un buon indicatore dei bisogni e dell'urgenza tra le persone anziane.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone che hanno fatto richiesta di ricovero in casa per anziani nel periodo gennaio-ottobre 2000.

Campione: N=537.

Raccolta dati: questionari standardizzati compilati dalle case per anziani.

Pubblicazioni

- Sartoris, E., & Invernizzi, C. (2004). "Liste d'attesa" nelle case per anziani. *Dati - Statistiche e società*, 2(1), 18-24.

Criteri di qualità delle cure nelle case per anziani

Claudio Benvenuti, Pierluigi Quadri, Franco Tanzi, Roberto Di Stefano, Sergio Macchi, Fabrizio Barazzoni, Carla Sargenti Berthouzoz, Laura Comazzi-Troehler, Marina Santini, Carlo Denti, Flavio Guidotti, Giorgio Comi, Claudio Filliger, Alberto Gianetta, Ignazio Cassis

Ufficio del medico cantonale - DSS

Periodo 2001

Parole chiave

Case per anziani

Lo studio

La qualità delle cure nelle case per anziani è un tema centrale, in Svizzera come altrove, a maggior ragione in considerazione dell'invecchiamento della popolazione. Obiettivo del presente studio è la ridefinizione dei criteri di qualità delle cure all'interno delle strutture ticinesi, tenendo conto dei parametri stabiliti dalla legge sulla salute pubblica, dei principi di finanziamento regolamentati dalla LAMal e da altre leggi cantonali.

Le case per anziani sono state coinvolte nella consultazione e condivisione di un primo elenco di 45 criteri. Un gruppo di lavoro cantonale è stato poi creato per discutere quanto emerso dal coinvolgimento delle strutture e giungere a una lista finale di 26 criteri, definendo le modalità di controllo (auto-valutazione da parte delle case per anziani e ispezioni non pianificate condotte dalle autorità cantonali competenti).

Metodologia Popolazione di riferimento: case per anziani del cantone.

Campione: N=62.

Raccolta dati: condivisione con le case per anziani di una lista di criteri di qualità e raccolta di riscontri; creazione di un gruppo di lavoro per analisi dei risultati e definizione di una lista finale; confronto con esperienze di altri cantoni.

Pubblicazioni

- Benvenuti, C., Quadri, P., Tanzi, F., Di Stefano, R., Macchi, S., Barazzoni, F., ... Cassis, I. (2001). Critères de qualité des soins pour les EMS au Tessin. *Tribuna Medica Ticinese*, 66, 319–320.

I reparti ad alto contenuto sanitario

Anna De Benedetti, Alexandre Aleman, Ignazio Cassis

Ufficio del medico cantonale - DSS

Periodo 2004 - 2005

Parole chiave

Case per anziani
Istituti socio-sanitari

Lo studio

Nel 2004 in alcune case per anziani del cantone sono stati introdotti a titolo sperimentale dei reparti ad "alto contenuto sanitario" (ACS). Si tratta di un modello di cure a metà strada tra la casa per anziani e l'ospedale acuto, il cui scopo è di fornire un sostegno clinico non specialistico a degli anziani fragili e permettere loro di rientrare a domicilio al termine del trattamento. Il presente studio si prefigge di valutare l'adeguatezza del modello ACS.

L'analisi dei dati mostra che gli anziani provenienti dal domicilio richiedono meno cure rispetto a quelli che arrivano da un contesto ospedaliero. Nonostante risultino cognitivamente più compromessi, i primi hanno generalmente una prognosi migliore e fanno rientro a casa nell'80% dei casi. Chi arriva da un ospedale o da una clinica invece torna a domicilio nel 65% dei casi. La descrizione delle caratteristiche demografiche, del quadro clinico e del grado di dipendenza della popolazione che accede ai reparti ACS, così come della loro destinazione alla dimissione, dimostra come in generale l'ACS contribuisca al miglioramento dello stato di salute dell'anziano fragile e al suo mantenimento a domicilio.

Metodologia Popolazione di riferimento: pazienti di tre reparti ACS (Casa per anziani Santa Lucia di Arzo, Casa per anziani Malcantonese di Castelrotto, Centro socio-sanitario di Cevio).

Campione: N=345.

Raccolta dati: formulari compilati dal personale delle strutture coinvolte.

Pubblicazioni

- De Benedetti, A., Aleman, A., & Cassis, I. (2005). *I reparti ad alto contenuto sanitario*. Bellinzona: DSS. 23 pagine

La Casa San Giorgio di Brissago: un capitolo di storia fra sanità e socialità

Orlando Nosetti

Fondazione Casa San Giorgio

Periodo 2007 - 2009

Parole chiave

Case per anziani
Aspetti socio-storici

Lo studio

Ricerca storica realizzata su mandato della Fondazione Casa San Giorgio di Brissago in occasione del settantesimo anniversario dell'omonima struttura. Basandosi principalmente su materiale documentario d'archivio, in un primo momento l'autore affronta i temi della povertà e dell'assistenza a Brissago nel 19° secolo; in seguito si interessa di igiene, salute pubblica e medicina nel borgo rivierasco di confine dall'inizio del 1800 fino al 1930; infine ripercorre le vicende dell'istituto per anziani Casa San Giorgio dalla sua fondazione nel 1937 agli anni 2000.

La storia dell'istituto è emblematica per l'intero settore cantonale delle case per anziani. L'invecchiamento della popolazione e le problematiche sociali che ne derivano hanno costretto lo stato, fin dal 1963, a intervenire aiutando finanziariamente le strutture, come la Casa San Giorgio, nate per iniziativa privata e creando nuovi istituti comunali e consortili. Nel contempo l'attività nel settore è stata progressivamente regolamentata e l'organizzazione del lavoro migliorata.

Metodologia Ricerca e analisi di documenti d'archivio.

Pubblicazioni

- Nosetti, O. (2009). *La Casa San Giorgio di Brissago; un capitolo di storia fra sanità e socialità*. Locarno: Armando Dadò. 212 pagine

Anziani e qualità di vita: la casa per anziani

NN

Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino

Periodo 2010 - 2016

Parole chiave

Case per anziani
Benessere

Lo studio

Da tempo il Consiglio degli Anziani ha a cuore la questione della qualità di vita nelle case per anziani del Canton Ticino. Diversi aspetti della vita quotidiana in istituto sono approfonditi grazie a delle visite in loco e al confronto con geriatri ed altri specialisti. L'obiettivo finale consiste nel formulare delle raccomandazioni che possano contribuire al miglioramento del benessere dei residenti.

Prima che un luogo di cura, la casa per anziani deve essere considerata come un luogo di vita. Estremamente importanti sono il rispetto della persona, tenendo conto di tutte le sue esigenze e specificità, e la promozione di interventi che permettano di arricchire e personalizzare la vita in casa per anziani (ad esempio favorendo le attività relazionali).

Le raccomandazioni elaborate dagli autori riguardano i seguenti temi: il ricovero e l'accoglienza; il coinvolgimento dei familiari; la relazione con il personale della struttura; la preservazione e la valorizzazione delle capacità dell'anziano; l'autodeterminazione, le direttive anticipate e le cure palliative; l'organizzazione dell'istituto (ambiente familiare, arredamento, luminosità, reparti Alzheimer); gli strumenti di valutazione; la consulenza specialistica; il ritmo della giornata; l'alimentazione; l'igiene personale e l'abbigliamento; le attività di animazione; la sessualità e l'affettività. Una verifica dell'applicazione delle raccomandazioni formulate presso un campione di case per anziani ha permesso di rilevare dei risultati positivi, con alcuni margini di miglioramento per quanto riguarda ad esempio il coinvolgimento dei familiari, la sessualità e l'affettività.

Metodologia Osservazione in alcune case per anziani; confronto con medici geriatri e con l'Ufficio del medico cantonale; distribuzione, presso un campione di case per anziani (N=39), di un questionario sull'applicazione delle raccomandazioni formulate.

Pubblicazioni

- Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino (CACT). (2010). *Anziani e qualità di vita. La casa per anziani. L'accoglienza, il quotidiano, il ruolo dei familiari, le risorse*. Giubiasco: CACT. 42 pagine
- Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino (CACT). (2016). *Fragilità e qualità di vita per e con l'anziano. Dal domicilio ai servizi, alla casa anziani*. Giubiasco: CACT. 64 pagine

Studio di fattibilità casa per anziani Vacallo

Riccardo Crivelli, Luisa Lomazzi

Dipartimento sanità (DSAN) - SUPSI

Periodo 2010

Parole chiave

Case per anziani
Abitazioni per anziani

Lo studio

Nel presente studio si valuta la fattibilità della realizzazione di una nuova casa per anziani nella regione di Vacallo. In base alle stime e alle previsioni demografiche, che tengono conto del comune di Vacallo e di quello di Breggia, si valuta un fabbisogno di 50-60 posti letto.

Gli autori sviluppano un concetto di sistema a rete rivolto alla popolazione dei due comuni, la cui base è costituita dal centro sociale diurno di Vacallo e dalla futura casa per anziani. Il primo, attraverso le attività di prevenzione secondaria (attività ricreative e sportive, consegna pasti, pasti collettivi, escursioni e gite), consente una conoscenza ampia e approfondita della popolazione anziana e del divenire delle proprie esigenze. La casa per anziani dovrebbe essere costituita da tre unità operative: una per la lungodegenza (50 posti letto), una per le cure acute e transitorie (2-3 posti letto), e infine un nucleo abitativo protetto destinato a persone affette dalla malattia di Alzheimer (5-10 posti letto). In un'ottica di ampliamento dell'offerta si segnalano due ulteriori servizi: il centro diurno terapeutico e la comunità alloggio (residenza collettiva di piccole dimensioni destinata a persone anziane in condizioni socio-economiche modeste, con autonomia limitata, prive di un adeguato supporto familiare, per soggiorni di lungo-degenza e temporanei).

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica pubblica (Ustat e SCRIS) riguardante il comune di Vacallo e il suo comprensorio.

Pubblicazioni

- Crivelli, R., & Lomazzi, L. (2010). *Studio di fattibilità Casa per anziani Vacallo*. Manno: SUPSI, DSAN. 100 pagine

Il presente e il futuro dell'assistenza e cura in casa anziani

Luisa Lomazzi, Carla Sargenti Berthouzoz, Rita Pezzati

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2011 - 2013

Parole chiave

Case per anziani
Benessere

Lo studio

In occasione del novantesimo anno di attività, la casa per anziani Paganini Rè di Bellinzona intende prepararsi alle sfide future derivanti dalla crescente complessità delle situazioni dei residenti. Nasce in questo contesto una collaborazione con la SUPSI per sviluppare un modello di presa a carico centrato sulla qualità di vita. Il modello "Progetti di vita", basato su un approccio rigoroso, fortemente partecipativo e multiprofessionale, introduce uno sguardo innovativo che consente ai residenti di ripensarsi all'interno della casa per anziani in modo profondamente identitario e progettuale.

L'applicazione del modello, sperimentato con un gruppo di anziani, consiste nell'individuazione di percorsi personalizzati centrati su elementi identitari di qualità di vita. Ad essa partecipano tutti gli attori coinvolti: dal residente stesso, ai suoi familiari, ai collaboratori della casa (personale infermieristico e assistenziale, di riabilitazione e animazione, amministrativo e ausiliario).

Il modello "Progetti di vita" consente di valorizzare tutti quegli elementi soggettivi e relazionali che caratterizzano una vita di qualità in una situazione abitativa comunitaria. Dal canto loro, gli operatori sperimentano una piena appartenenza all'istituzione e una rinnovata motivazione grazie alla valorizzazione delle loro competenze professionali e peculiarità personali.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti e personale della casa per anziani Paganini Rè.
Raccolta dati: formazione del personale sull'approccio "Progetti di vita"; sperimentazione dell'approccio con osservazione partecipante.

Pubblicazioni

- Lomazzi, L., Pezzati, R., Sargenti Berthouzoz, C. (2017). Uno sguardo dal Centro competenze anziani. *Iride. Rivista di economia, sanità e sociale del DEASS*, 3, 29-31.
- Lomazzi, L., Pezzati, R., & Sargenti, C. (2015). *Qui io esisto: progetti di vita al Paganini Rè*. Melano: in Proprio. 142 pagine

Analisi organizzativo-culturale della casa per anziani Biasca

Luisa Lomazzi, Rita Pezzati, Carla Sargenti Berthouzoz

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2012

Parole chiave

Case per anziani

Lo studio

Il presente studio vuole rendere più mirati, proficui e incisivi i futuri interventi organizzativi e formativi nella casa per anziani di Biasca. Esso nasce da esperienze fatte nel corso degli anni in interventi di razionalizzazione gestionale e organizzativa, di analisi e miglioramento della qualità, nella formazione e nel supporto al personale impegnato nel settore socio-sanitario.

La metodologia messa a punto prevede un elevato coinvolgimento del personale senza influire negativamente sui processi di erogazione dell'assistenza. Sulla base delle informazioni acquisite da parte dell'intera organizzazione, sono formulate proposte di miglioramento della qualità delle prestazioni e delle relazioni. La loro applicabilità è assicurata dal fatto che nascono da processi che tengono conto delle posizioni, delle valutazioni e dei punti di vista di tutti gli attori in gioco (personale e residenti) così come delle risorse finanziarie, strumentali e architettonico-logistiche disponibili.

Metodologia Analisi della documentazione presente in casa per anziani; osservazione all'interno della casa; interviste e colloqui individuali, formali e informali con le figure chiave; incontri di condivisione e approfondimento con la direzione, i quadri intermedi e i rappresentanti della commissione interna della casa.

Pubblicazioni

- Lomazzi, L., Pezzati, R., & Sargenti, C. (2012). *Rapporto di analisi organizzativo-culturale della Casa per anziani di Biasca*. Manno: SUPSI, DSAN.

Comprendere il desiderio di morire tra i residenti delle case per anziani

Stéfanie Monod, Christophe Bula, Armin von Gunten, Claudia Mazzocato, Brenda Spencer, Thomas Münzer, Pierluigi Quadri, Alessandro Levorato

Centre Hospitalier Universitaire Vaudois (CHUV)
Geriatrische Klinik, St. Gallen
Ospedali Regionali di Lugano e Mendrisio

Periodo 2012 - ...

Parole chiave

Case per anziani
Benessere

Lo studio

Più comunemente studiato nel contesto delle cure palliative, e in particolare tra i pazienti oncologici in fase terminale, il desiderio di morire è un tema poco approfondito per quanto riguarda gli anziani, e ancor meno tra chi vive in istituto. Questo malgrado la maggior parte dei residenti sia in cattive condizioni di salute ed esprima a volte questa volontà. Il fenomeno può assumere varie forme: dal semplice desiderio di morte naturale alla richiesta di suicidio assistito o d'eutanasia.

L'obiettivo della ricerca è di indagare il desiderio di morire tra i residenti delle case per anziani di tre diverse regioni della Svizzera (Vaud, San Gallo e Ticino). In particolare sono studiati i legami tra disagio spirituale, depressione e desiderio di morire al fine di sviluppare modelli di intervento specifici per una presa a carico nel pieno rispetto della dignità e dell'integrità dell'individuo.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti in case per anziani nei cantoni Vaud, San Gallo e Ticino.

Campione: N=380.

Raccolta dati: test psicogeriatrici e interviste approfondite.

Analisi organizzativa e culturale della Casa per anziani Don Guanella di Maggia

Luisa Lomazzi, Rita Pezzati, Paola Ferrari

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2013 - 2014

Parole chiave

Case per anziani

Lo studio

Ricerca promossa dal Consiglio di Fondazione della Casa per anziani Don Guanella di Maggia al fine di valutare la situazione della struttura, definire delle proposte di miglioramento e individuare nuovi orientamenti di sviluppo dell'offerta. Questi ultimi devono rispondere in modo adeguato all'evolvere dei bisogni della popolazione anziana, in accordo con i valori guanelliani, la visione e la filosofia dell'istituto.

L'approccio utilizzato risponde a una visione sistemica delle organizzazioni e permette quindi di affrontare cambiamenti e problemi in modo globale. Esso risulta particolarmente adeguato alla natura e alla missione di un servizio quale una casa per anziani, in cui gli operatori assumono un ruolo cruciale e strategico rispetto alla qualità delle prestazioni erogate e alla qualità di vita delle persone residenti. Nella formulazione delle proposte si approfondiscono, in particolare, modelli di presa a carico e residenzialità innovativi per gruppi di anziani con caratteristiche simili.

Metodologia Analisi della documentazione presente in casa per anziani; studio di casi di presa in carico; osservazione all'interno della casa; interviste e colloqui con le figure chiave; incontri di condivisione e approfondimento con la direzione, i quadri intermedi e i rappresentanti del Consiglio di Fondazione.

Pubblicazioni

- Lomazzi, L., Pezzati, R., & Ferrari, P. (2014). *Studio di analisi organizzativa e culturale della Casa per Anziani Don Guanella di Maggia*. Manno: CCA, SUPSI. 66 pagine

Modello di offerta socio-sanitaria polivalente a Brissago.

Studio di fattibilità preliminare

Riccardo Crivelli

Dipartimento sanità (DSAN) - SUPSI

Periodo 2013 - 2014

Parole chiave

Case per anziani
Istituti socio-sanitari
Abitazioni per anziani

Lo studio

Nato su richiesta degli istituti socio-sanitari attivi nel comune di Brissago (Casa San Giorgio, Istituto La Motta, Istituto Miralago, Clinica Hildebrand), lo studio mira a valutare la possibilità della creazione di una struttura unica che garantisca alla comunità locale un'offerta polivalente.

Dopo una riflessione sui bisogni di cura ed assistenza della popolazione di oggi e di domani, si passa ad un'analisi dell'offerta di servizi e posti letto dei singoli istituti in riferimento al contesto territoriale regionale e cantonale. Viene quindi formulata l'ipotesi di un modello in grado di fornire cure integrate e/o coordinate capaci di rispondere ai bisogni delle diverse tipologie di utenti dei quattro istituti brissaghesi, andando a sviluppare le sinergie già presenti, ma ancora non pienamente sfruttate.

La ricerca sottolinea l'esistenza di condizioni favorevoli per la realizzazione del progetto sia da un punto di vista epidemiologico e clinico, sia per quanto riguarda gli aspetti economici-organizzativi, nonché la disponibilità alla collaborazione degli istituti e la solidità finanziaria degli stessi. La poca predisposizione degli enti finanziatori a sostenere il progetto e la riduzione dell'autonomia dei singoli istituti che implicherebbe l'adesione ad un'offerta integrata sono invece individuati come possibili ostacoli.

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica pubblica (Ustat, UST, SCRIS) riguardante il comune di Brissago e il suo comprensorio.

Pubblicazioni

- Crivelli, R. (2014). *Modello di offerta socio-sanitaria polivalente a Brissago. Studio di fattibilità preliminare*. Manno: SUPSI, DSAN. 87 pagine

Vecchie storie di oggetti e persone

Alice Guglielmetti

Université de Neuchâtel

Periodo 2015

Parole chiave

Case per anziani
Rappresentazioni

Lo studio

Ricerca etnografica sulla relazione che alcuni residenti della casa per anziani di Gordevio intrattengono con gli oggetti che li circondano, in particolare quelli di cui possono disporre nell'intimità della propria camera da letto (ad esempio una piccola scultura ricevuta in regalo da un nipote, una radio, un calendario, una fotografia, uno strumento musicale, delle cartoline). L'obiettivo è di osservare se e come questa relazione influenza il modo di invecchiare e affrontare il grande cambiamento costituito dall'istituzionalizzazione.

Gli oggetti personali dei residenti hanno un ruolo importante nello sviluppo di strategie che permettono di minimizzare l'impatto del trasferimento in casa per anziani: suscitano dei ricordi, attivano la memoria personale o collettiva, fungono da punti di riferimento biografici e supportano il processo di definizione del proprio passato. Tali oggetti, inoltre, accompagnano nei momenti difficili chi vive nella struttura da più tempo. Gli oggetti personali di chi vive in casa per anziani supportano la persona nella ridefinizione di sé e nel processo di invecchiamento.

Secondo l'autrice, lo spazio a disposizione per gli oggetti personali in casa per anziani potrebbe essere valorizzato ulteriormente, ad esempio dotando le stanze di mobili (libreria, buffet, ecc.) utili a questo scopo. Si sottolinea inoltre l'importanza, per il personale curante, di investire del tempo nel conoscere questi oggetti, creando così dei legami più personalizzati con i residenti.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti della casa per anziani Piccola Casa della Divina Provvidenza (Gordevio).

Campione: N=8.

Raccolta dati: osservazione e interviste approfondite.

Pubblicazioni

- Guglielmetti, A. (2015). *Des vieilles histoires d'objets et de gens: enquête ethnographique auprès d'une maison de retraite du Canton du Tessin* (Thèse de master en Sciences Sociales). Université de Neuchâtel, Neuchâtel. 94 pagine

Analisi delle esigenze formative per l'assistenza al paziente anziano oncologico nelle Case per anziani del Canton Ticino

Carla Pedrazzani

Università degli Studi di Torino

Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) - SUPSI

Periodo 2015 - 2016

Parole chiave

Case per anziani

Lo studio

Nei paesi occidentali è in progressivo aumento il numero di pazienti anziani oncologici, sia nei contesti acuti sia in quelli lungodegenti. Nelle strutture per anziani tale popolazione è molto eterogenea per prognosi e fase del percorso, con bisogni di cura specifici e complessi. L'obiettivo di questo studio è analizzare le esigenze formative sull'assistenza al paziente oncologico da parte del personale infermieristico delle case per anziani in Ticino.

Nella sola giornata della rilevazione, ben sei curanti su sette hanno assistito residenti con una diagnosi oncologica. Le situazioni più frequenti che il personale infermieristico si trova a dover gestire sono la cura dei sintomi (in particolare il dolore) e il sostegno emotivo. Questi ambiti sono anche quelli in cui i curanti riscontrano maggiori difficoltà.

Nonostante la metà dei partecipanti allo studio valuti positivamente il proprio livello di conoscenze in ambito oncologico, tre quarti sottolineano l'utilità di seguire delle formazioni su questi temi. L'autrice rimarca come lo sviluppo di interventi a partire dai temi emersi contribuirebbe a sviluppare le competenze specifiche dei diversi operatori per una migliore presa in carico dell'utenza oncologica.

Metodologia Popolazione di riferimento: personale di 5 case per anziani (infermieri, operatori socio-sanitari, assistenti geriatrici e capi intermedi).

Campione: N=69.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Pedrazzani, C. (2016). *Analisi delle esigenze formative per l'assistenza al paziente anziano oncologico nelle Case per anziani del Canton Ticino*. Università degli studi di Torino e Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale SUPSI.

Persone anziane all'ONC

NN

Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale (ONC)

Periodo 1973

Parole chiave

Istituti socio-sanitari
Case per anziani

Lo studio

Interessandosi all'utenza (degenti e ex degenti) dell'allora Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale (ONC, oggi OSC), lo studio si inserisce in un contesto di riflessione più generale sulla pertinenza dell'intervento istituzionale presso determinati gruppi della popolazione. L'indagine nasce dalla constatazione, nei primi anni 1970, di un certo numero di trasferimenti dall'ONC alle case per anziani. L'autore sottolinea l'inadeguatezza di tale soluzione considerata l'età delle persone coinvolte, spesso inferiore ai sessant'anni, così come il fatto che la loro dimissione da un istituto neuropsichiatrico doveva significare l'idoneità ad essere inseriti in un ambiente aperto, anziché nelle case per anziani. Spesso queste persone erano costrette a tornare all'ONC a causa della mancanza di un'assistenza specifica e delle difficili relazioni con il personale e con gli altri residenti. La ricerca sottolinea la necessità di riflettere alla presa a carico di questo tipo di utenza e di studiare delle alternative istituzionali intermedie all'esterno delle strutture vigenti.

Metodologia Popolazione di riferimento: residenti ed ex residenti dell'ONC.

Raccolta dati: osservazione partecipante; analisi di dossier dei residenti; analisi secondaria di dati di statistica pubblica (Censimento federale della popolazione); interviste ad alcune figure chiave (aiuto domiciliare, assistenti sociali, medico, vice-direttore dell'ONC).

Pubblicazioni

- *Persone anziane all'ONC.* (1973). Mendrisio: ONC. 177 pagine

L'assistenza ospedaliera ai lungodegenti anziani nel quadro del concetto di azione geriatrica

NN

Ente Ospedaliero Cantonale (EOC)

Periodo 1987

Parole chiave

Istituti socio-sanitari

Lo studio

Nello studio si quantifica il fenomeno della lungodegenza negli ospedali regionali. Il fine ultimo è quello di precisare il ruolo dei servizi di geriatria acuta previsti dalla pianificazione ospedaliera cantonale. A tali servizi è attribuita la gestione del reparto di geriatria, dell'ospedale di giorno e della stazione per lungodegenti.

L'analisi ha permesso di evidenziare un incremento della percentuale delle giornate di cura di lungodegenza globale. La degenza media di questi pazienti si leva complessivamente a 52 giorni. Il fenomeno interessa in modo prevalente, ma non esclusivo, le persone anziane con punte prevalenti per i reparti di geriatria, nefrologia e medicina.

In vista di un adeguamento del settore, gli autori stimano un fabbisogno per ospedale di trenta posti letto adattabili a livello regionale. Per quanto riguarda il servizio di geriatria, i suoi compiti interesserebbero la diagnosi di malattie somatiche e mentali, il trattamento delle patologie, la riabilitazione, la collaborazione con gli altri servizi preposti a questa popolazione (in particolare il servizio di aiuto domiciliare e le case per anziani), l'assistenza ai lungodegenti e le cure ai malati terminali, il generale miglioramento della qualità di cura del paziente anziano.

Si auspica infine che la concezione di tale servizio possa consentire una geriatria interpretata in modo più estensivo rispetto ai contenuti scientifici della medicina interna, coinvolgendo aspetti più esistenziali (psicologici), organizzativi (sociologici) e funzionali (riabilitativi e assistenziali). Tale disegno presuppone un potenziamento della catena di assistenza extra-ospedaliera, giudicata ancora relativamente fragile.

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (ospedali).

Pubblicazioni

- Ente Ospedaliero Cantonale (EOC). (1987). *L'assistenza ospedaliera ai lungodegenti anziani nel quadro del concetto di azione geriatrica dell'ente ospedaliero cantonale*. Bellinzona: EOC. 33 pagine

L'invecchiamento delle persone con disabilità

Michele Egloff, Rita Pezzati

Centro competenze anziani (CCA) - SUPSI

Periodo 2015 - 2016

Parole chiave

Istituti socio-sanitari

Lo studio

L'invecchiamento della popolazione e l'aumento della speranza di vita interessano anche le persone con disabilità. La ricerca fornisce un quadro generale del fenomeno in Ticino e presenta le sfide principali che famiglie e professionisti si trovano ad affrontare nell'accompagnamento e nella presa a carico dei disabili che invecchiano.

A fine 2013, 1'600 persone avevano ricorso alle strutture riconosciute ai sensi della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI): case con e senza occupazione, appartamenti protetti, centri diurni e laboratori. Di queste, una sessantina avevano superato i 65 anni, ma il loro numero è destinato a crescere in modo considerevole nei prossimi anni. L'aumento sarà particolarmente marcato nelle case con occupazione, dove due terzi dell'utenza ha 45 anni e oltre. Si dovranno anche trovare delle soluzioni alternative per le persone che frequentano i laboratori protetti e raggiungono l'età della pensione.

Secondo gli autori, le grandi sfide che pone l'invecchiamento delle persone con disabilità sono: la presa di coscienza del fenomeno e delle sue specificità; la garanzia della continuità identitaria e progettuale della persona malgrado i cambiamenti; l'accompagnamento nelle transizioni e nelle scelte importanti, come il pensionamento, gli eventuali trasferimenti, la perdita dei propri cari o la comparsa di malattie invalidanti. Per farvi fronte si invita a proseguire le esperienze pilota positive già in corso sul territorio, adeguare legislazione e strutture, accrescere le proposte di formazione per operatori e familiari, creare una piattaforma *ad hoc* quale meta-strumento della politica cantonale nel settore.

Metodologia Popolazione di riferimento: utenti delle strutture LISPI.

Campione: N=177.

Raccolta dati: questionari compilati dal personale delle strutture. In aggiunta, interviste ai rappresentanti di alcune fondazioni e analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (Ufficio degli invalidi).

Pubblicazioni

- Egloff, M., Pezzati, R. (2017). Anche le persone con disabilità invecchiano. *Dati - Statistiche e società*, 17(2), 113-117.
- Egloff, M., Pezzati, R. (2016). *L'invecchiamento delle persone con disabilità. Stato dell'arte e analisi della situazione nel Cantone Ticino*. Manno: SUPSI, CCA. 122 pagine

2.3 Anziano e società

Gli anziani sono parte integrante della società, vi ricoprono un ruolo determinante anche se non sempre riconosciuto e valorizzato. Alcuni proseguono il proprio percorso professionale malgrado abbiano maturato il diritto alla pensione; anche chi esce dal mondo del lavoro spesso continua a mantenersi occupato grazie al volontariato, ad attività di vario genere (ricreative, culturali, sportive, ecc.), prestando aiuto ai propri familiari e conoscenti.

L'anziano è in costante interazione con la società ed è di questi aspetti che rendono conto gli studi raggruppati qui: le relazioni familiari e sociali, la partecipazione e l'eventuale assunzione di responsabilità in attività e gruppi organizzati, ma anche l'assenza di tutto ciò che può sfociare nell'isolamento sociale. Nel tema rientrano pure le questioni identitarie e le ricerche sulle rappresentazioni dell'anziano veicolate dalla società.

Vita sociale

Rete sociale e relazioni con familiari, amici, vicini e conoscenti; partecipazione ad attività domestiche ed extra-domestiche (compreso il volontariato); associazioni (adesione, storia e organizzazione).

Intergenerazionalità

Relazioni tra generazioni diverse e iniziative volte a promuoverle.

Rappresentazioni

Immagine dell'anziano e dell'invecchiamento nella società; processi di definizione di sé e dell'altro; percezione dell'invecchiamento da parte dell'anziano.

Vita sociale

La popolazione anziana del Canton Ticino. Un'indagine sui bisogni e sui modi di vita	p. 22
Anziano e società: quale partecipazione?	p. 93
Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove	p. 30
ATTE allo specchio	p. 94
ATTE: un'idea, un percorso	p. 95
Panel svizzero delle economie domestiche	p. 96
Gli anziani della Città di Bellinzona	p. 27
Interessi e aspettative dei nuovi 60-65enni	p. 97
Qualità di vita delle persone over 70 residenti nel Comune di Chiasso	p. 31
Popolazione degli over 70 residenti a Massagno	p. 32
Volontari e volontariato	p. 98
Anni e vita: 90 anni al servizio degli anziani	p. 99
Generazioni a confronto	p. 101
Indagine su salute, invecchiamento e pensioni in Europa (SHARE) – Svizzera	p. 26
Vivre - Leben - Vivere (VLV) – Ticino	p. 36
Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano	p. 100
Intergenerazionalità, una risorsa per la società	p. 103

Intergenerazionalità

Generazioni a confronto	p. 101
Brissago intergenerazionale: destinazione nonni e nipoti	p. 102
Intergenerazionalità, una risorsa per la società	p. 103
Case per anziani intergenerazionali. Il progetto Parco San Rocco	p. 104

Rappresentazioni

Gli anziani nei mass media	p. 105
Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove	p. 30
La lingua degli anziani	p. 106
Vivere meglio vestendo bene (VI-VES)	p. 33
Benessere e qualità di vita negli anziani di oggi: un approccio autobiografico	p. 35
Brissago intergenerazionale: destinazione nonni e nipoti	p. 102
Prevenzione del maltrattamento e promozione della <i>bientraitance</i> [...]	p. 37
Vecchie storie di oggetti e persone	p. 86

Anziano e società: quale partecipazione?

Thea Moretti-Varile

Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)

Periodo 1989

Parole chiave

Vita sociale
Benessere

Lo studio

L'obiettivo dello studio è misurare e descrivere la partecipazione dei soci ATTE alle attività dell'associazione e alla vita sociale in generale. I risultati evidenziano un grado di partecipazione sociale elevato. Si rilevano però alcuni fenomeni che, seppur riguardino la minoranza dei membri, dovrebbero essere presi in considerazione nella pianificazione delle attività future di ATTE. Ad esempio, alcuni soci affermano di sentirsi soli e percepiscono il pensionamento come la fine di un periodo di soddisfazioni e relazioni sociali intense. Sebbene dall'iscrizione all'associazione ci si aspetti di instaurare nuovi contatti, più di un quarto dei membri di ATTE si limita alla lettura della rivista *Terzaetà*.

L'autrice sottolinea la necessità di ampliare e diversificare il raggio d'azione dell'associazione proponendo attività che possano rispondere alle molteplici aspirazioni individuali. Si rimarca infine il problema del trasporto per chi abita nelle zone più discoste del cantone e l'importanza di coinvolgere maggiormente le persone sole, quelle non autosufficienti e gli uomini, meno inclini ad aderire ad ATTE.

Metodologia Popolazione di riferimento: soci ATTE di 60 anni e oltre.

Campione: N=459.

Raccolta dati: questionari standardizzati e interviste approfondite (ad alcuni soci).

Pubblicazioni

- Moretti-Varile, T. (1990). *Rapporto sull'inchiesta relativa alla partecipazione sociale degli anziani dell'ATTE*. Giubiasco: ATTE. 47 pagine
- Moretti-Varile, T. (1990). *Implicazione dell'anziano nella ricerca sull'anziano*. In *Associazione Ticinese Terza Età (ATTE) (Ed.), Anziano e società: quale partecipazione? Atti del 2° Congresso ATTE* (pp. 14–26). Giubiasco: ATTE.

ATTE allo specchio

Thea Moretti-Varile

Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)

Periodo 1998 - 1999

Parole chiave

Vita sociale
Benessere

Lo studio

L'indagine studia il tema dell'adesione ad ATTE tra i suoi membri: l'immagine che hanno dell'associazione, le aspettative nei suoi confronti, la partecipazione alle attività organizzate, il grado di soddisfazione che ne traggono, le critiche e i cambiamenti che suggeriscono.

I soci di ATTE sono soprattutto donne, hanno tra i 70 e i 79 anni, e sono per lo più anziani soli (vedove/i, nubili o celibi). Dal confronto con uno studio simile condotto dieci anni prima (vedi p. 93) si registra però un incremento dei soci più giovani e di quelli con più di 85 anni, così come delle persone sposate, in particolare uomini.

La terza età è soprattutto percepita come l'occasione di instaurare nuovi contatti, restare attivi e fare del volontariato. L'adesione all'associazione è motivata dalla ricerca di compagnia, da interessi culturali e dal desiderio di avere ancora un ruolo da svolgere nella società.

In generale l'offerta di attività è valutata in modo positivo dai partecipanti all'inchiesta. Il coinvolgimento dei membri varia a seconda delle caratteristiche sociodemografiche e dal modo di intendere la terza età. Alle gite e alle vacanze organizzate partecipano, ad esempio, soprattutto donne sole (vedove o nubili) con un livello professionale e formativo elevato, mentre ai pranzi e ai pomeriggi ricreativi si iscrivono persone con un curriculum meno ricco. Un socio su dieci ha un ruolo attivo nell'associazione, in particolare nel servizio bar o cucina, nella gestione di una sezione regionale e nell'accompagnamento durante i viaggi.

Metodologia Popolazione di riferimento: soci ATTE di 60 anni e oltre.
Campione: N=810; stratificato secondo il sesso e le sezioni regionali di ATTE.
Raccolta dati: questionari standardizzati e focus group (con alcuni soci).

Pubblicazioni

- Moretti-Varile, T. (2000). *ATTE allo specchio: resoconto di un'indagine condotta presso i soci*. Giubiasco: ATTE. 58 pagine
- Moretti-Varile, T. (2001). ATTE allo specchio, l'immagine di un'Associazione. In M. Delfanti (Ed.), *Comunic@re è partecipare. Atti del 4° Congresso ATTE* (pp. 65-76). Giubiasco: ATTE.

ATTE: un'idea, un percorso

Carla Balmelli, Thea Moretti-Varile, Marilù Zanella

Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)

Periodo 1999

Parole chiave

Vita sociale
Aspetti socio-storici
Politiche sociali

Lo studio

Ricerca storica che ripercorre la nascita e lo sviluppo di ATTE in occasione dei vent'anni di attività. Sono riportati i momenti salienti della crescita dell'associazione tra il 1980 e il 1999, inserendola nel contesto sociale e politico dell'epoca.

ATTE nasce dall'iniziativa di alcune persone anziane desiderose di porre al servizio dei coetanei il loro patrimonio di conoscenze ed esperienze al fine di prevenire l'inattività e l'isolamento sociale. Nel corso degli anni, le attività proposte sono aumentate e si sono diversificate in modo considerevole. Alle prime iniziative ricreative, come i soggiorni di cura e di vacanza, si sono progressivamente aggiunti la pubblicazione della rivista *Terzaetà*, la creazione di centri diurni, i corsi dell'Università della terza età, le giornate cantonali e i congressi, ma anche attività di ricerca, di informazione e formazione dei volontari.

Metodologia Analisi della documentazione d'archivio ATTE; interviste con fondatori o testimoni della creazione di ATTE.

Pubblicazioni

- Balmelli, C. (2001). ATTE: un'idea, un percorso. In M. Delfanti (Ed.), *Comunic@re è partecipare. Atti del 4° Congresso ATTE* (pp. 62–64). Giubiasco: ATTE.
- Balmelli, C., Moretti-Varile, T., & Zanella, M. (1999). *ATTE: un'idea, un percorso. L'Associazione Ticinese Terza Età dalla nascita ad oggi*. Giubiasco: ATTE. 73 pagine

Panel svizzero delle economie domestiche

NN

Fondation suisse pour la recherche en sciences sociales (FORS)

Periodo 1999 - ...

Parole chiave

Vita sociale
Salute fisica

Lo studio

Il Panel svizzero delle economie domestiche è una vasta inchiesta longitudinale condotta annualmente in Svizzera. Il suo obiettivo è quello di osservare l'evoluzione delle condizioni di vita della popolazione, interrogando le stesse persone a più riprese nel corso degli anni. Gli aspetti indagati riguardano in particolar modo la salute, la vita familiare, le relazioni sociali, le attitudini politiche e quelle nei confronti dello stato, l'educazione, la formazione e la vita professionale.

Metodologia Popolazione di riferimento: membri di economie domestiche in Svizzera iscritte nell'elenco telefonico.

Campione: $N=12'931$ (nel 1999). Campioni aggiuntivi: $N=6'569$ (nel 2004); $N=9'945$ (nel 2013). In Ticino nel 2014 sono state intervistate 124 persone di 65 anni e oltre.

Raccolta dati: questionari standardizzati; rilevamento annuale longitudinale dal 1999.

Pubblicazioni

- Budowski, M., Niklowitz, M., Scherpenzeel, A., Tillmann, R., Wernli, B., & Zimmermann, E. (1998). *Aims and Architecture of the Swiss Household Panel*. Neuchâtel: Swiss Household Panel. 21 pagine

Interessi e aspettative dei nuovi 60-65enni

Antonietta Colubriale Carone, Francesco Pirozzi

Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) - SUPSI

Periodo 2005

Parole chiave

Vita sociale

Lo studio

Quali sono gli interessi e le aspettative dei futuri anziani? Il presente studio si concentra sulle persone di età compresa tra i 60 e i 65 anni non iscritte ad ATTE, al fine di consentire all'associazione di orientare le proprie proposte e offerte nei confronti delle nuove generazioni.

Tra le attività che suscitano maggiore interesse vi sono le passeggiate, seguite dalla lettura, i viaggi, la pratica di uno sport, il cinema, i concerti e le mostre, le uscite con la famiglia e il giardinaggio. Un interesse minore è invece dichiarato per corsi e conferenze, il volontariato, l'associazionismo e l'informatica. In genere le attività desiderate corrispondono a quelle effettivamente praticate. Più della metà degli intervistati afferma di non aver partecipato ad attività di tipo associativo nell'ultimo anno e non intende farlo in un prossimo futuro, magari perché già troppo impegnato altrove.

ATTE è conosciuta da tre intervistati su cinque. Ciononostante, è opinione comune che l'associazione si occupi prevalentemente di organizzare attività ricreative, culturali e sportive. Tra le aspettative più diffuse vi è quella che l'associazione possa contribuire a combattere la solitudine.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di età compresa tra i 60 e i 65 anni non iscritte ad ATTE.

Campione: N=344.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Colubriale Carone, A., Pirozzi, F. (2005). *Interessi e aspettative dei nuovi 60-65enni*. Manno: SUPSI, DSAS.

Volontari e volontariato

Guglielmo Giumelli

Pro Senectute Ticino e Moesano

Periodo 2009

Parole chiave

Vita sociale

Lo studio

Lo scopo dell'indagine è duplice: da un lato, delineare il profilo e le motivazioni dei volontari presso Pro Senectute; dall'altro, individuare nuove modalità di reclutamento, così come la presenza di eventuali criticità a livello organizzativo.

I volontari della fondazione sono soprattutto donne, di età compresa tra i 46 e i 75 anni, in buone condizioni di salute e economiche. Le motivazioni alla base della scelta riguardano soprattutto il desiderio di aiutare gli altri e la gratificazione personale che si ottiene nello svolgere questa attività. La maggior parte delle persone intervistate ritiene che per fare del volontariato sarebbe necessaria una solida formazione, mentre una minoranza sostiene che il proprio impegno dovrebbe essere remunerato.

Sulla base dei risultati dello studio, l'autore sviluppa delle riflessioni più ampie relative al significato attuale e al riconoscimento del volontariato; una realtà complessa che si trova a dover rispondere a dei bisogni socio-assistenziali sempre più consistenti, diversificati e personalizzati.

Metodologia Popolazione di riferimento: volontari di Pro Senectute Ticino e Moesano.

Campione: N=131.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Giumelli, G. (2009). *Volontari e volontariato: riflessioni a margine di una ricerca*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 113 pagine

Anni e vita: 90 anni al servizio degli anziani

Renata Martinoni

Pro Senectute Ticino e Moesano

Periodo 2010

Parole chiave

Vita sociale
Aspetti socio-storici

Lo studio

Protagonista della ricerca è la storia di Pro Senectute Ticino e Moesano. L'organizzazione è nata nel 1920 come Comitato Cantonale Ticino della Fondazione svizzera per la vecchiaia e con la finalità di aiutare le persone anziane che dispongono di risorse economiche modeste. Dopo un primo periodo (1920-60) dedicato essenzialmente alla raccolta e alla distribuzione di aiuti finanziari, gli anni 1970 rappresentano un punto di svolta nella vita della fondazione, con lo sviluppo di nuovi importanti servizi e attività. In particolare si menzionano la consulenza sociale, la distribuzione di pasti a domicilio, così come l'introduzione di attività per e con gli anziani. A livello organizzativo, si segnala la creazione, dal 1972, di centri regionali e l'estensione del territorio di competenza al Moesano nel 1988.

Metodologia Analisi della documentazione d'archivio di Pro Senectute Ticino e Moesano.

Pubblicazioni

- Martinoni, R. (2010). *Anni e vita: 90 anni al servizio degli anziani*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 46 pagine

Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano

Michele Egloff

Dipartimento sanità (DSAN) - SUPSI

Periodo 2012

Parole chiave

Vita sociale
Politiche sociali

Lo studio

Realizzato in occasione del novantesimo anniversario di Pro Senectute Ticino e Moesano, il presente studio si propone di analizzare il ruolo, la missione e la capacità di adeguamento ai cambiamenti della fondazione, al fine di meglio posizionarsi rispetto ai nuovi bisogni delle persone anziane. Attraverso uno stato dell'arte, la ricerca presenta i contorni del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e le conseguenze che si prospettano per le persone e la società nel loro insieme. Sulla scorta delle considerazioni espresse si individuano degli ambiti di azione e di sviluppo ad indirizzo della fondazione. Tra questi vi sono gli interventi di promozione della salute rivolti all'insieme della popolazione, quelli di prevenzione della precarietà finanziaria indirizzati alle persone attive professionalmente, così come i temi della transizione dal mondo del lavoro a quello del pensionamento, delle abitazioni per anziani e delle gerontechnologie.

Le riflessioni e le proposte formulate contemplano una definizione dell'utenza che tenga conto della diversità della popolazione anziana e includa tutti i gruppi di età. Più in generale, lo studio sottolinea le potenzialità di un approccio in cui l'invecchiamento è considerato come una realtà inerente alla vita e alla società nel suo complesso, e non solo un fenomeno relativo alle persone anziane.

Metodologia Consultazione di documentazione ufficiale (ONU, Consiglio federale, Consiglio di Stato, ecc.); revisione della letteratura; analisi secondaria di dati di statistica pubblica.

Pubblicazioni

- Egloff, M. (2012). *Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 196 pagine

Generazioni a confronto

Ezio Galli

Associazione Amici della Val Colla

Periodo 1995

Parole chiave

Intergenerazionalità
Vita sociale

Lo studio

La ricerca si inserisce nel contesto della realizzazione di un centro sociale per persone anziane nella Val Colla. L'obiettivo è di studiare la popolazione della valle e delle zone circostanti nei suoi rapporti con l'anzianità attraverso un questionario rivolto agli abitanti di 15 anni e oltre e delle interviste alle persone di 65 anni e oltre.

Secondo l'autore il significato del rapporto tra i residenti e gli anziani della regione risulta tendenzialmente anacronistico e impoverito nei valori che dovrebbe rappresentare: solo la metà dei partecipanti all'inchiesta ha contatti frequenti con familiari o conoscenti anziani, un quarto con chi vive in casa per anziani. Tra le ragioni maggiormente citate quali causa di tale distacco vi sono la lontananza geografica e la mancanza di tempo. Per migliorare i rapporti intergenerazionali, la maggior parte della popolazione studiata suggerisce di adottare delle misure di natura pedagogica, capaci di incidere sul modo di pensare e sulle abitudini fin dalla più giovane età. Per quanto riguarda l'inclinazione al volontariato a favore degli anziani, essa è presente in più della metà del campione ed è per lo più coerente con la necessità di riscattarsi da un vuoto esistenziale incontrato nella vita professionale.

Dal canto loro gli anziani intervistati sottolineano l'importanza della disposizione, da parte di volontari, ad assecondare le loro abitudini culturali e le loro esigenze relative all'economia domestica, così come nelle cure che non richiedono una specializzazione. Mettono anche in evidenza bisogni di natura psicologica – saper ascoltare, comprendere, rassicurare, incoraggiare – giustificati dalla paura della solitudine.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone residenti nel Distretto di Lugano di 15 anni e oltre. Campione: N=459.

Raccolta dati: questionari standardizzati. In aggiunta, interviste approfondite ai residenti di 65 anni e oltre, autosufficienti (n=45).

Pubblicazioni

- Galli, E. (1995). *Generazioni a confronto: dalle consuetudini al volontariato nei rapporti individuali con gli anziani. Ricerca sociologica svolta in occasione della realizzazione del centro L'Orizzonte a Colla*. Valcolla: Associazione Amici della Val Colla. 115 pagine

Brissago intergenerazionale: destinazione nonni e nipoti

Marcello Martinoni

Consultati SA

Periodo 2011

Parole chiave

Intergenerazionalità
Rappresentazioni

Lo studio

La maggior parte dei turisti anziani in visita a Brissago beneficia di risorse economiche importanti e ha molto tempo a disposizione, ma non necessariamente è attratta da proposte pensate in modo specifico per la popolazione anziana, tanto più se questa è connotata come in cattiva salute e dipendente. Il presente progetto intende promuovere una percezione positiva dell'anzianità e delle relazioni intergenerazionali, al fine di formulare delle raccomandazioni per un'offerta turistica che si rivolga a nonni che desiderano trascorrere le loro vacanze in compagnia dei nipoti.

Le riflessioni sviluppate evidenziano come la valorizzazione delle risorse sociali degli anziani, ad esempio nella loro funzione di nonni, dia al settore turistico un valore aggiunto. L'educazione all'intergenerazionalità può contribuire a rafforzare la capacità di creare accoglienza in un determinato contesto territoriale, diventando un elemento significativo anche per un'offerta turistica mirata.

Metodologia Popolazioni di riferimento: turisti della zona di Brissago (di tutte le età) e bambini domiciliati nel comune.

Campioni: ospiti dell'albergo Parkhotel Brenscino (N=14), allievi delle scuole elementari di Brissago.

Questionari standardizzati compilati dagli ospiti dell'albergo; attività di sensibilizzazione rivolte ai bambini.

Pubblicazioni

- Martinoni, M. (2011). *Brissago intergenerazionale: destinazione nonni e nipoti*. Taverne: Consultati. 30 pagine

Intergenerazionalità, una risorsa per la società

Jenny Assi, Angela Lisi, Mario Lucchini, Paola Solcà

Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) - SUPSI

Periodo 2012 - 2013

Parole chiave

Intergenerazionalità
Vita sociale
Benessere
Aiuti a domicilio

Lo studio

Partendo da una fotografia delle condizioni di vita della popolazione residente in Ticino, lo studio fornisce alcuni spunti di riflessione per la promozione di iniziative a carattere intergenerazionale. I temi indagati riguardano la solidarietà intra- ed extra-familiare, l'inclusione sociale, l'impiego del tempo libero, la sfera valoriale, il livello di benessere soggettivo e la soddisfazione nei confronti dei servizi e delle infrastrutture del territorio.

In caso di necessità (di tipo economico, pratico e/o emotivo) le persone fanno prevalentemente capo ai parenti stretti, mentre le risorse extra-familiari e i servizi presenti sul territorio sono poco sollecitati. Le relazioni sociali sono generalmente valutate in modo positivo; tuttavia tra le fasce di età più avanzate il capitale sociale, inteso come numero di persone su cui contare in caso di bisogno, si riduce sensibilmente dando adito a un sentimento di solitudine. In generale, la percezione delle altre generazioni è positiva e la famiglia rimane il più importante valore condiviso dagli intervistati di ogni età. L'analisi degli stili di vita evidenzia invece una minore propensione alle attività del tempo libero tra le persone più anziane.

Tra le varie infrastrutture presenti sul territorio, i servizi sociosanitari ricevono il più alto grado di soddisfazione. L'offerta di opportunità e attività ricreative è valutata in modo meno positivo dai giovani (15-24 anni) e dalle persone di 65 anni e oltre. Con il diminuire dell'autonomia e della possibilità di spostarsi con mezzi privati, gli anziani esprimono l'esigenza di disporre di maggiori offerte e attività nelle vicinanze delle loro abitazioni.

Al termine dello studio, gli autori sottolineano alcuni aspetti da considerare al fine di rafforzare l'intergenerazionalità sul territorio. Tra questi troviamo la valorizzazione degli scambi tra persone di età diversa nelle aziende e nelle attività del tempo libero, il riconoscimento dell'elevato potenziale costituito dalla rete di supporto extra-familiare, la prevenzione del rischio di solitudine tra i più anziani.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 15 anni e oltre, residenti a domicilio.
Campione: N=1'200; stratificato secondo il genere, l'età e la regione di residenza.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Assi, J., Lisi, A., & Solcà, P. (2013). *Intergenerazionalità, una risorsa per la società*. Manno: SUPSI, DSAS. 106 pagine
- Assi, J., Lisi, A., Solcà, P., & Lucchini, M. (2015). Generazioni a confronto: quali disuguaglianze di benessere, stili di vita ed inclusione sociale? *Dati - Statistiche e società*, 15(1), 42–51.

Case per anziani intergenerazionali. Il progetto Parco San Rocco

Jenny Assi, Caterina Carletti

Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) - SUPSI

Periodo 2014 - ...

Parole chiave

Intergenerazionalità
Benessere
Case per anziani
Abitazioni per anziani

Lo studio

La ricerca si inserisce nel progetto di creazione di una rete sociosanitaria coordinato dalla Fondazione Casa San Rocco di Morbio Inferiore in accordo con i comuni di Coldrerio e Vacallo; progetto che prevede la realizzazione di due nuove case per anziani arrivando a gestire complessivamente 240 posti letto. L'obiettivo è quello di costruire un concetto di intergenerazionalità territoriale specifico per i tre comuni attraverso riunioni con il gruppo di lavoro costituito ai fini del programma.

In questo contesto si intende: sostenere un cambiamento culturale nella rappresentazione delle case per anziani (offerta di servizi aperti al pubblico e non solo ai residenti); promuovere un approccio di cura olistico e favorire l'invecchiamento attivo; trasformare le case per anziani in luoghi di benessere per tutte le fasce di età; incoraggiare le relazioni tra tutte le fasce d'età, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità; collaborare con i comuni al fine di incoraggiare l'inserimento di una molteplicità di servizi in prossimità della casa per anziani che faciliti gli scambi e i contatti tra tutta la popolazione (messa in rete dei servizi comunali con la casa per anziani).

Metodologia Coinvolgimento dei portatori di interesse e interviste con figure chiave.

Gli anziani nei mass media

Oreste Allidi, Rita Pezzati

Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) - DOS

Periodo 1989

Parole chiave

Rappresentazioni

Lo studio

Quale immagine dell'anziano è veicolata dai mezzi di comunicazione di massa alla fine degli anni 1980? Dall'analisi emerge come lo spazio dedicato agli anziani da parte di giornali e televisione sia quasi interamente occupato dai problemi socio-sanitari e istituzionali di presa a carico. Ne risulta una rappresentazione omogenea della condizione dell'anziano – associata alla perdita dell'autonomia e alla fragilità fisica e sociale – che trascura la diversità delle situazioni individuali.

L'immagine veicolata dalla radio è invece più attenta alle diverse componenti di questa complessa realtà. In particolare ne emerge un'idea dell'anziano come persona in grado di far fronte in modo equilibrato ai cambiamenti fisiologici e sociali della vecchiaia.

Nello studio si considerano anche le ripercussioni che i discorsi dei mass media hanno sulla percezione di sé della persona anziana. Le rappresentazioni, essendo dense di stereotipi, non favoriscono la presa di coscienza di sé da parte dell'anziano.

Metodologia Quantificazione dello spazio consacrato dai media agli anziani e analisi del contenuto. Periodo: 16 gennaio 1989 - 16 aprile 1989 (3 mesi).

Fonti: 12 giornali (quotidiani indipendenti e di partito, settimanali di partito, giornali regionali); emissioni televisive nella fascia informativa serale dalle 19.00 alle 20.00 o, al di fuori di essa, che riguardano specificatamente gli anziani; emissioni radiofoniche concernenti gli anziani.

Pubblicazioni

- Allidi, O., & Pezzati-Pincirolì, R. (1989). *Gli anziani nei mass media: un'indagine sull'immagine degli anziani nei giornali, televisione e radio in Canton Ticino*. Mendrisio: OSC. 43 pagine
- Pezzati-Pincirolì, R., & Allidi, O. (1990). L'anziano nei mass media. In Associazione Ticinese Terza età (ATTE) (Ed.), *Anziano e società: quale partecipazione? Atti del 2° Congresso ATTE* (pp. 64–65). Giubiasco: ATTE.

La lingua degli anziani

Franca Taddei Gheiler

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana - DECS

Periodo 2003 - 2005

Parole chiave

Rappresentazioni
Salute fisica

Lo studio

Studio comparativo, attraverso questionari e test linguistici, di un gruppo di anziani e uno di giovani adulti. L'obiettivo è quello di interrogarsi sul linguaggio delle persone anziane, e in particolare sulle loro capacità di produzione e di comprensione, oltre che sull'esistenza di stereotipi su questo tema.

I risultati mostrano che non vi è nessuna relazione diretta tra le competenze linguistiche degli anziani e l'età cronologica. A livello di prestazioni, solo gli anziani dipendenti si distanziano dal resto dei partecipanti (giovani e non); un dato verosimilmente legato, oltre che alle condizioni psico-fisiche peggiori, alla presenza, in questo gruppo, di molte persone con un livello socioculturale basso.

Tra le persone anziane si rileva un certo riguardo nei confronti della lingua così come una varietà di vocabolario maggiore rispetto a quella dei giovani adulti. I giovani adulti presentano un'espressione linguistica più uniforme caratterizzata soprattutto da immediatezza, spontaneità e informalità.

Gli stereotipi legati all'età esistono e sono maggiori nel discorso tenuto dai giovani nei confronti degli anziani. L'immagine che i primi hanno nei confronti dei secondi corrisponde però a una concezione solamente parziale della popolazione anziana nella sua complessità. Dall'altro lato, l'anziano stesso mostra, nello svolgimento di più test linguistici, una certa insicurezza nelle proprie capacità e risorse cognitive.

Metodologia Popolazioni di riferimento: anziani di 69 anni e oltre e giovani adulti tra i 23 e i 37 anni.
Campioni: N=78 (anziani), N=18 (giovani adulti).
Raccolta dati: questionari e test linguistici vari (memoria a corto termine, competenza grammaticale, fluenza lessicale, ecc.).

Pubblicazioni

- Taddei Gheiler, F. (2005). *La lingua degli anziani: stereotipi sociali e competenze linguistiche in un gruppo di anziani ticinesi*. Bellinzona: Osservatorio della Svizzera italiana. 547 pagine

2.4 Ambiente e abitazioni

L'abitazione e l'ambiente circostante costituiscono dei punti di riferimento importanti nella vita degli anziani e, soprattutto di fronte all'insorgere di problemi di salute o ad altri cambiamenti, diventano determinanti per la loro qualità di vita. Gli studi qui riuniti riguardano prevalentemente la valutazione e la progettazione di luoghi di vita – città, quartieri, case ed appartamenti – tenendo presenti le esigenze degli anziani, così come l'introduzione di tecnologie che possono favorire la permanenza al domicilio e l'inclusione sociale.

Territorio e mobilità

Attrattività, accessibilità e fruibilità degli spazi aperti e dell'ambiente costruito, oltre che dei mezzi di trasporto.

Abitazioni per anziani

Appartamenti protetti, appartamenti "a misura di anziano", adattamenti architettonici e installazione di mezzi ausiliari, concetti residenziali per anziani.

Gerontecnologie

Domotica e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) messe al servizio dei bisogni della popolazione anziana (compreso il telesoccorso). Sono inclusi gli studi sull'utilizzo di internet e di altri dispositivi tecnologici da parte degli anziani.

Territorio e mobilità

UrbAging	p. 109
Brissago e gli anziani: territorio e società	p. 110
Mendrisio a misura di anziano	p. 111
Lugano, Città amica degli anziani	p. 112
Città di Locarno. Spazi pubblici a misura di anziano	p. 113

Abitazioni per anziani

L'assistenza all'anziano in Ticino	p. 70
Inchiesta presso gli anziani del Basso Ceresio	p. 74
Abitare anziano	p. 114
La situazione abitativa dei cittadini di 50 anni e oltre [...]	p. 115
Coabitan-Ti: Concetto di abitazioni per anziani in Ticino	p. 116
Modello di offerta socio-sanitaria polivalente a Brissago. Studio di fattibilità [...]	p. 85
Case per anziani intergenerazionali. Il progetto Parco San Rocco	p. 104

Gerontecnologie

Telesoccorso e benessere dell'anziano	p. 117
L'utilizzo di internet tra le persone anziane	p. 118
Domotica e ICT a favore delle persone anziane e diversamente abili	p. 119
Digital seniors	p. 120

UrbAging

Josep Acebillo Marin, Alma Sartoris, Enrico Sassi, Marcello Martinoni

Istituto per il Progetto Urbano Contemporaneo - USI

Periodo 2007 - 2009

Parole chiave

Territorio e mobilità
Benessere

Lo studio

L'indagine si svolge nei due agglomerati urbani di Lugano e Uster (Canton Zurigo) e intende valutare in che misura l'ambiente costruito e lo spazio pubblico rispondono ai bisogni delle persone anziane. Il fine ultimo è di proporre a chi si occupa di pianificazione e progettazione urbanistica delle soluzioni che tengano conto dei bisogni di questa popolazione.

Gli anziani residenti a Lugano dichiarano di frequentare volentieri il centro città e gli spazi aperti circostanti (lungolago, Parco Ciani), ciò che permette loro di passeggiare, incontrare conoscenti, fruire di servizi (posta, negozi, farmacia, studi medici e terapeutici). Dei luoghi citati si apprezzano la facile accessibilità, la bella vista, la presenza di vegetazione, la tranquillità e le attività di animazione. Potrebbe invece essere migliorata la vigilanza (la sera alcuni spazi pubblici vengono evitati) e aumentato il numero di fontane e panchine (con la possibilità di sedersi a riposare anche nei negozi).

Le qualità più importanti che deve possedere il quartiere in cui si vive sono la vicinanza ai trasporti pubblici e/o la facile raggiungibilità del centro, la presenza di zone verdi e la buona qualità dell'aria, la tranquillità e la sicurezza. Tra le problematiche più sentite troviamo la presenza di tratti stradali insicuri per l'attraversamento pedonale, il forte traffico e, in alcune aree, la mancanza di un luogo di ritrovo o di un centro del quartiere. La ricerca ha permesso di sviluppare il "manifesto UrbAging", un documento che sintetizza i criteri principali di uno spazio pubblico a misura di anziano, e uno strumento online che permette di valutare progetti urbanistici (vedi www.urbaging.ch).

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 65 anni e oltre residenti a Lugano.

Campione: N=279.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Martinoni, M., & Sartoris, A. (2010). Criteri della città per gli anziani? Semplificare la complessità per agire concretamente. In L. Lorenzetti (Ed.), *Gli anziani e la città: (in)compatibilità, regolazioni sociali e ambiente costruito, secoli XVI-XXI* (pp. 161-185). Roma: Carocci.
- Martinoni, M., & Sassi, (Ed.). (2013). *UrbAging: la città e gli anziani*. Mendrisio: Tarmac.
- Sartoris, A., & Martinoni, M. (2008). *Urbaging NFP54. Indagine presso la popolazione anziana di Lugano sull'utilizzo degli spazi pubblici all'aperto*. Lugano: USI. 46 pagine
- Sassi, E., & Molteni, E. (2010). Il progetto degli spazi pubblici nelle città per gli anziani. Gli esempi svizzeri di Lugano e Uster. In L. Lorenzetti (Ed.), *Gli anziani e la città: (in)compatibilità, regolazioni sociali e ambiente costruito, secoli XVI-XXI* (pp. 227-244). Roma: Carocci.

Brissago e gli anziani: territorio e società

Marcello Martinoni, Enrico Sassi

Consultati SA

Periodo 2009

Parole chiave

Territorio e mobilità
Benessere

Lo studio

Partendo dalla situazione degli istituti di cura presenti nel comune di Brissago (Casa per anziani San Giorgio, Istituto La Motta, Clinica Hildebrand e Istituto Miralago), lo studio analizza l'accessibilità di queste strutture, l'utilizzo degli spazi esterni e, più in generale, la relazione con il territorio circostante. Alla base vi è il concetto UrbAging, sviluppato in una precedente ricerca (vedi p. 109). UrbAging propone una procedura per l'analisi dello spazio pubblico e l'introduzione di migliorie che tengano presenti le esigenze della popolazione anziana.

Applicata al comune Brissago, tale analisi permette di formulare alcune proposte concrete: migliorare la qualità e la diffusione delle informazioni sui servizi (pubblici o privati), il territorio e la sua percorribilità; ripensare lo spazio pubblico attraverso interventi innovativi quali il concetto di *seniorpark* (spazio all'aria aperta in cui svolgere attività motorie e ludiche in alternativa ai normali programmi di riabilitazione) o l'idea di un percorso-vita modulabile secondo le capacità funzionali; per ciò che concerne gli istituti di cura, valorizzare gli spazi all'aperto e renderli maggiormente fruibili a utenza e visitatori.

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (Comune di Brissago, Ufficio dei trasporti pubblici) e pubblica (Ustat, IRAP); analisi territoriale attraverso creazione di cartografie; coinvolgimento di un gruppo di anziani.

Pubblicazioni

- Martinoni, M., & Sassi, E. (2009). *Brissago e gli anziani: territorio e società*. Taverne: Consultati. 82 pagine.

Mendrisio a misura di anziano

Marcello Martinoni, Enrico Sassi

Consultati SA

Periodo 2011 - 2012

Parole chiave

Territorio e mobilità
Benessere

Lo studio

Lo spazio pubblico e residenziale rappresenta un fattore importante per la qualità di vita di tutta la popolazione, e in particolare per attivare le risorse dei più anziani. Basandosi sul concetto UrbAging (vedi p. 109), la ricerca analizza l'ambiente costruito dei sette quartieri della città di Mendrisio rispetto ai bisogni delle persone anziane. L'obiettivo è di evidenziare limiti e potenzialità della situazione attuale e di identificare possibili settori di intervento per quanto riguarda lo spazio pubblico.

In particolare, gli autori formulano delle proposte progettuali per i quartieri di Arzo e di Mendrisio. Per quanto riguarda il primo si evidenzia l'esigenza di migliorare la connettività interna del territorio favorendo la mobilità pedonale, la qualità degli spazi pubblici e dei percorsi, l'accessibilità ai servizi di trasporto pubblico, l'offerta di spazi aggregativi. Nel caso del quartiere di Mendrisio alcuni interventi sono necessari anche in relazione all'attrattività dei luoghi pubblici e alla qualità degli spazi residenziali.

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica ufficiale (Città di Mendrisio) e pubblica (Ustat); sondaggio con assistenti sociali; incontri con attori chiave dell'amministrazione; visite di terreno; creazione di cartografie.

Pubblicazioni

- Martinoni, M. (2012). *Mendrisio a misura di anziano. Sintesi analisi preliminare*. Mendrisio: Città di Mendrisio. 12 pagine
- Martinoni, M., Sartoris, A., & Sasu, I. (2011). *Mendrisio a misura di anziano. Rapporto conclusivo*. Taverne: Consultati. 94 pagine
- Martinoni, M., Sartoris, A., & Sasu, I. (2012). *Mendrisio a misura di anziano, Besazio, Ligornetto e Meride*. Mendrisio: Città di Mendrisio. 56 pagine

Lugano, Città amica degli anziani

Luca Cao, Deborah Codoni Bressanelli

Osservatorio sociale - Istituti Sociali Comunalì (ISC) della Città di Lugano

Periodo

2012 - 2013

Parole chiave

Territorio e mobilità
Benessere

Lo studio

Inchiesta promossa dal Municipio di Lugano al fine di conoscere l'opinione degli anziani in merito a una serie di elementi legati allo spazio urbano. Gli aspetti indagati si rifanno ai consigli emessi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per rendere le città a misura d'anziano.

La maggioranza degli intervistati apprezza la pulizia della città, la disponibilità di spazi verdi e l'accesso ai marciapiedi. Delle critiche emergono in relazione alla sicurezza dei passaggi pedonali, il tempo di attesa ai semafori e quello concesso per l'attraversamento.

Circa la metà dei partecipanti allo studio ha paura ad uscire la sera ed evita di frequentare determinati luoghi (le stazioni ferroviarie e dei bus, il centro città e il Parco Ciani) nelle ore serali. Per quanto riguarda i trasporti pubblici, i pareri non sono unanimi: né sull'utilizzo dei nuovi distributori di biglietti – alcuni se ne servono senza problemi, altri ritengono il sistema troppo complicato – né sulle pensiline delle fermate – protezione dalla pioggia e numero di posti a sedere spesso insufficienti. Ci si lamenta anche del costo dei biglietti, mentre i giudizi sugli orari e la facilità di salire e scendere dal veicolo sono positivi.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 64 anni e oltre residenti a Lugano, che vivono a domicilio.

Campione: N=4'148 (persone di 66-80 anni e con un livello di formazione elevato sovrarappresentate).

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Cao, L., & Codoni Bressanelli, D. (Eds.). (2013). *Lugano, Città amica degli anziani*. Lugano: Osservatorio Sociale, ISC. 134 pagine

Città di Locarno. Spazi pubblici a misura di anziano

Stéphane Grounauer, Cristina Gorla

Studio "comal.ch"

Periodo 2015

Parole chiave

Territorio e mobilità
Benessere

Lo studio

L'obiettivo dello studio è lo sviluppo, per la città di Locarno, di un concetto di mobilità urbana attento ai bisogni delle persone anziane. Esso si svolge attraverso il coinvolgimento diretto degli anziani e l'analisi del territorio sulla base di criteri stabiliti dalla letteratura e degli insegnamenti tratti dal Piano di Mobilità Scolastica (PMS).

Le difficoltà maggiormente sentite dagli intervistati quando si spostano a piedi sono la gestione dei semafori (ad esempio il tempo di attesa), la difficile convivenza con automobilisti e ciclisti, la mancanza di servizi igienici e di luoghi di sosta (panchine), la pavimentazione irregolare e le situazioni pericolose di attraversamento della carreggiata. Ampie aree della città, segnalano gli autori, offrono buone condizioni di accessibilità pedonale ai negozi di prima necessità e alle zone verdi, anche se non tutte le zone abitate dispongono di tali vantaggi. Il trasporto pubblico è garantito per gli assi principali. Per contro, la copertura di punti di sosta non risulta ottimale e si raccomanda di estendere la rete delle panchine a tutti i quartieri, senza limitarsi ai giardini e alle piazze principali. Per quanto riguarda i servizi igienici si invita ad elaborare un piano per aumentarne numero e distribuzione, anche attraverso l'utilizzo delle toilette di esercizi pubblici e negozi.

Quanto previsto dal PMS, e in particolare le migliorie della sicurezza stradale per i collegamenti che attraversano la città portando alle scuole, si rivela utile anche per la mobilità degli anziani, sebbene con alcuni correttivi come l'introduzione di ulteriori punti di sosta. Si suggerisce infine di potenziare la sensibilizzazione degli anziani in ambito di sicurezza stradale attraverso formazioni a loro espressamente dedicate.

Metodologia Popolazione di riferimento: soci ATTE e Pro Senectute (60 anni e oltre) residenti a Locarno.

Campione: N=154.

Raccolta dati: questionari standardizzati. In aggiunta, analisi del territorio (valutazione dell'organizzazione territoriale e delle infrastrutture esistenti in termini di accessibilità per le persone anziane).

Pubblicazioni

- Grounauer, S., & Gorla, C. (Eds.). (2015). *Città di Locarno. Spazi pubblici a misura di anziano*. Morbio Inferiore: comal.ch. 41 pagine

Abitare anziano

NN

Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)

Periodo 2009

Parole chiave

Abitazioni per anziani
Aiuti a domicilio

Lo studio

La ricerca propone un'analisi della situazione abitativa degli anziani in Ticino e dei servizi a disposizione di questa popolazione (case per anziani, SACD, servizi d'appoggio, aiuti diretti). L'obiettivo finale è contribuire ad individuare soluzioni che permettano il mantenimento a domicilio della persona anziana il più a lungo possibile.

Come riscontrato a livello europeo e svizzero, anche in Ticino gli anziani vivono generalmente soli o in coppia, in abitazioni di grandi dimensioni, in stabili relativamente vetusti, a volte privi di alcuni comfort, pagando una pigione inferiore alla media. Si tratta per lo più di alloggi affittati o acquistati alcuni decenni prima, quando i figli vivevano ancora sotto lo stesso tetto. La situazione immobiliare e il costo contenuto di queste abitazioni non inducono a cercare delle soluzioni alternative.

Gli autori sottolineano l'importanza di incoraggiare la realizzazione di nuove modalità abitative concepite per rispondere ai bisogni della popolazione anziana, soprattutto nei principali centri urbani del cantone e con un occhio di riguardo per chi dispone di mezzi finanziari limitati. Anche il potenziamento degli aiuti a domicilio e dei centri diurni, medicalizzati e non, è fortemente auspicato.

Metodologia Analisi secondaria di dati di statistica pubblica (Ustat e Censimento federale della popolazione).

Pubblicazioni

- Associazione Ticinese Terza Età (ATTE). (2009). *Abitare anziano: le nuove esigenze abitative al tempo dell'invecchiamento demografico*. Giubiasco: ATTE. 36 pagine

La situazione abitativa dei cittadini di 50 anni e oltre e le forme abitative per l'età avanzata

Silvia Höchli Pleus

Studio "Architettura + Gerontologia"

Periodo 2009

Parole chiave

Abitazioni per anziani
Salute fisica

Lo studio

Indagine sulle esigenze dei cittadini di Collina d'Oro rispetto al tema della situazione abitativa di anziani e disabili. La maggior parte dei partecipanti allo studio sono proprietari della propria abitazione (tre su cinque) e occupano degli spazi ampi (la metà dispone di almeno quattro locali).

Chiamati a proiettarsi nel futuro, quasi tutti gli anziani esprimono il desiderio di poter continuare a vivere nell'attuale abitazione. In caso di limitazioni nella vita quotidiana, tre persone su cinque valuterebbero tuttavia un trasloco in un appartamento di dimensioni inferiori e/o in una residenza (appartamento inserito nell'ambiente di un albergo, con un'assistenza puntuale in funzione delle singole esigenze). Meno del 10% degli intervistati prenderebbe in considerazione soluzioni quali l'"appartamento in sicurezza" (appartamento in affitto o di proprietà, adeguato agli standard per persone disabili), l'appartamento protetto (appartamento in affitto in una casa plurifamiliare con spazi in comune e accesso ai servizi di cura) o un appartamento all'interno di una casa per anziani. Quasi nessuno (2%) è attratto dall'idea di andare a vivere in una "comunità abitativa" (appartamento in affitto in condivisione con altre persone anziane) o in un "appartamento di cura" (con più camere singole a disposizione di 6-8 persone non autonome che necessitano di aiuto 24 ore su 24).

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 50 anni e oltre residenti a Collina d'Oro.
Campione: N=647, di cui 351 di 65 anni e oltre.
Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Höchli Pleus, S. (2009). *Sondaggio abitazione 50+. La situazione abitativa attuale dei cittadini 50+ e le forme abitative per l'età più avanzata*. Montagnola: Architettura + Gerontologia. 40 pagine

Coabitan-Ti: Concetto di abitazioni per anziani in Ticino

Riccardo Crivelli, Mary Ardia, Roxane Bervini, Ute Brillinger, Alessia Cairoli, Domenico Cattaneo, Giovanna Caiata-Olgiate, Gian Carlo Dozio, Michele Egloff, Dario Galimberti, Viviane Haug, Paolo Kaehr, Remo Leuzinger, Michele Mainardi, Marta Monti, Claudio Mustacchi, Michela Nussio, Viviana Pecora, Francesco Piatti

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

Periodo 2009 - 2011

Parole chiave

Abitazioni per anziani

Lo studio

La ricerca nasce a seguito della volontà di Alloggi Ticino SA di promuovere una nuova offerta abitativa volta a rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone anziane che dispongono di una certa autosufficienza e di redditi modesti. Dopo uno stato dell'arte relativo alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana e una presentazione di alcuni progetti residenziali innovativi sviluppati in altri cantoni o nazioni, si elencano i principali aspetti da considerare nello sviluppo di questo concetto abitativo: il posizionamento dell'abitazione in prossimità di servizi socio-sanitari, amministrativi, e trasporti pubblici; la disponibilità di all'incirca tre locali per alloggio; l'esistenza di una struttura architettonica flessibile in modo da poter essere modificata nel tempo; l'integrazione di alcune tecnologie come la domotica e le ICT per il monitoraggio a distanza delle funzioni vitali e di alcuni elementi abitativi; l'esistenza di spazi collettivi; il coinvolgimento dell'ente pubblico per la messa a disposizione di terreni che permettano di accedere a tali alloggi a prezzi inferiori rispetto a quelli offerti dal mercato immobiliare. Le raccomandazioni formulate permettono di valutare, nelle fasi successive del progetto, complessi abitativi già esistenti di proprietà di Alloggi Ticino SA.

Metodologia Stato dell'arte sul tema e elaborazione di un concetto abitativo.

Pubblicazioni

- Crivelli, R., Ardia, M., Bervini, R., Cattaneo, D., Caiata-Olgiate, G., Dozio, G., ... Piatti, F. (2010). *Coabitan-Ti: concetto di abitazioni per anziani in Ticino*. Manno: SUPSI. 124 pagine
- Galimberti, D., Brillinger, U., Haug, V., Monti, M., Pecora, V., Ardia, M., ... Cairoli, A. (2011). *Terza fase. Valutazione, trasformazione e adattamenti di edifici per l'accessibilità e la sicurezza. Progetto Coabitan-Ti. Complesso abitativo plurifamiliare a Giubiasco*. Manno: SUPSI. 32 pagine
- Galimberti, D., Brillinger, U., Haug, V., Monti, M., Pecora, V., Ardia, M., ... Cairoli, A. (2011). *Terza fase. Valutazione, trasformazione e adattamenti di edifici per l'accessibilità e la sicurezza. Progetto Coabitan-Ti. Complesso abitativo plurifamiliare a Massagno*. Manno: SUPSI. 29 pagine

Telesoccorso e benessere dell'anziano

Marilù Zanella

Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)

Periodo 1998

Parole chiave

Gerontecnologie
Benessere
Cadute

Lo studio

Lo scopo principale dello studio consiste nel verificare l'utilità del servizio di telesoccorso per persone anziane a rischio di cadute e trarre delle indicazioni per un miglioramento dell'offerta. I dati raccolti confermano l'efficacia di questo strumento che, oltre alla sua funzione sanitaria, svolge un importante ruolo psicosociale: il suo utilizzo aumenta infatti il sentimento di sicurezza dell'utente e dei suoi familiari, favorendo l'autonomia dell'anziano. Spesso il servizio stimola anche la creazione di una rete di sostegno attorno alla persona anziana. La necessità di reperire persone di fiducia da chiamare in caso di bisogno può infatti spingere l'anziano ad instaurare maggiori contatti con i vicini.

Per incoraggiare una maggiore diffusione del telesoccorso, sottolinea l'autrice, occorre valorizzare la sua funzione psicosociale ed evitare, per quanto possibile, che questo strumento venga associato ad aspetti quali la dipendenza o l'intervento di un'ambulanza. La conoscenza del servizio da parte degli operatori che intervengono a domicilio andrebbe migliorata, così come quella dei familiari e dei volontari, i quali potrebbero svolgere un ruolo essenziale nell'introdurre l'anziano all'utilizzo del telesoccorso.

Metodologia Popolazione di riferimento: utenti del servizio di telesoccorso di 60 anni e oltre.

Campione: N=142.

Raccolta dati: questionari standardizzati. In aggiunta, questionari presso un campione di infermieri dei SCD (N=23).

Pubblicazioni

- Zanella, M. (2000). *Telesoccorso e benessere dell'anziano: quale strumento per quali bisogni*. Giubiasco: ATTE. 64 pagine
- Zanella, M. (2001). Un pulsante per comunicare. Telesoccorso e sicurezza. In M. Delfanti (Ed.), *Comunic@re è partecipare. Atti del 4° Congresso ATTE* (pp. 77–82). Giubiasco: ATTE.

L'utilizzo di internet tra le persone anziane

Hans Rudolf Schelling, Alexander Seifert

Zentrum für Gerontologie – Universität Zürich

Periodo 2009 – 2010

Parole chiave

Gerontecnologie

Lo studio

Perché tra le persone anziane l'utilizzo di internet è poco diffuso? Attraverso la ricerca si vuole rispondere a questa domanda, con l'obiettivo di favorire l'accessibilità delle nuove tecnologie e il loro impiego da parte di questa fascia della popolazione.

Un terzo degli anziani afferma di non aver "navigato" nei sei mesi precedenti l'inchiesta; una percentuale che cresce tra le fasce d'età più avanzate. L'utilizzo della rete da parte degli anziani, sottolineano gli autori, dipende molto dal loro interesse per la tecnologia e dal livello di complessità degli apparecchi. I principali motivi di non utilizzo sono le difficoltà tecniche, gli sforzi richiesti dall'apprendimento e le preoccupazioni legate alla sicurezza dei dati. I problemi di salute influiscono invece solo marginalmente sulla decisione di non connettersi. Tra le persone che non navigano, poco più di un quarto utilizzerebbe volentieri internet se ne avesse la possibilità, circa la metà è piuttosto indifferente di fronte a questa eventualità e un quinto la esclude a priori.

A conclusione dello studio, gli autori enumerano alcune misure che potrebbero favorire l'utilizzo della rete tra gli anziani quali: la sensibilizzazione circa il suo potenziale, ad esempio a livello di servizi, per questa fascia della popolazione; l'informazione relativa a esperienze locali in cui le nuove tecnologie vengono sfruttate da un gruppo di anziani; la semplificazione dell'interfaccia di alcuni siti internet e la messa a disposizione di strumenti di supporto.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di 65 anni e oltre residenti in Svizzera.

Campione: N=1'105; aleatorio.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Schelling, H. R., & Seifert, A. (2010). *Internet-Nutzung im Alter: Gründe der (Nicht-) Nutzung von Informations- und Kommunikationstechnologien (IKT) durch Menschen ab 65 Jahren in der Schweiz*. Zürich: Universität Zürich, Zentrum für Gerontologie. 60 pagine
- Schelling, H. R., & Seifert, A. (2010). *L'utilisation de l'internet par les personnes âgées. Pourquoi en Suisse les personnes de 65 ans et plus utilisent ou non les technologies de l'information et de la communication (TIC). Rapport sommaire*. Zürich: Universität Zürich, Zentrum für Gerontologie. 5 pagine

Domotica e ICT al servizio delle persone anziane e diversamente abili

Andrea Cavicchioli, Laura Bertini, Gian Carlo Dozio, Paola Ferrari, Ruth Hersche Cupelli, Lorenzo Sommaruga

Centro competenze anziani (CCA) e Dipartimento tecnologie innovative (DTI) - SUPSI

Periodo 2010 - 2014

Parole chiave

Gerontecnologie
Cadute
Aiuti a domicilio

Lo studio

La ricerca si svolge attraverso una sperimentazione di proposte domotiche in alloggi di persone anziane autonome con parziali disabilità e nelle abitazioni di anziani che vivono soli e sono supportati dal servizio di assistenza e cura a domicilio. I dispositivi utilizzati appartengono a due categorie: sensori in grado di agevolare alcune attività domestiche come aprire una finestra o di rilevare situazioni di potenziale pericolo (ad esempio, la piastra della cucina accesa da troppo tempo); apparecchiature che, in modo passivo, registrano dati biologici quali la frequenza cardiaca o eventi critici come una caduta o la mancata assunzione di un farmaco. Le informazioni vengono convogliate verso un computer posto all'interno della casa, che invia gli opportuni allarmi e memorizza gli eventi accaduti.

Proporre soluzioni tecnologiche che possono interferire con i problemi di salute e la sicurezza delle persone non è semplice per diverse ragioni: la varietà del bagaglio culturale e del livello di istruzione dei potenziali utilizzatori; la confidenza che queste persone hanno con la tecnologia in genere e con i dispositivi testati in particolare; la fiducia che nutrono nella tecnologia; i bisogni iniziali e la loro soddisfazione in merito alle soluzioni organizzative messe in campo. Non è quindi pensabile individuare soluzioni univoche valide per tutti.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone anziane residenti alla Casa dei Ciechi di Lugano o al proprio domicilio beneficiando del supporto di SCuDo.

Campione: N=15.

Illustrazione di apparecchiature domotiche; analisi delle necessità e proposta di soluzioni adeguate; supervisione/osservazione etnografica, infermieristica e ergoterapica; adattamento degli artefatti tecnologici all'ambiente di uso domestico.

Pubblicazioni

- Antonioli, F., Baldassari, A., Bernaschina, A., Bertini, L., Cavicchioli, A., Dozio, G., ... Sommaruga, L. (2014). *Rapporto finale del Progetto IDA-GRANNO*. Manno: SUPSI. 88 pagine
- Bertini, L. (2015). *DomesTICation: Ethnographie d'un projet gérontechnologique*, Saarbrücke: PAF. 300 pagine
- Cavicchioli, A. (2011). Information and Communication Technology e Domotica a favore delle persone anziane. *SUPSI Health*, 4, 6–9.

Digital seniors

Alexander Seifert, Hans Rudolf Schelling

Zentrum für Gerontologie - Universität Zürich

Periodo

2014 - 2015

Parole chiave

Gerontecnologie

Lo studio

Come è evoluto, negli ultimi cinque anni, l'utilizzo di internet tra gli anziani residenti in Svizzera? Dopo il primo studio del 2009 (vedi p. 118), gli autori tornano ad approfondire il tema delle nuove tecnologie tra le persone di 65 anni e oltre includendo due aspetti ulteriori: la navigazione mobile (tramite smartphone e tablet) e l'influenza dell'uso del web sull'organizzazione della vita quotidiana.

Il paragone con i dati del 2009 evidenzia una maggiore diffusione di internet tra la popolazione indagata: gli utilizzatori del web sono passati dal 38% al 56%. I grandi anziani continuano però a navigare in minor misura rispetto ai più giovani. Per quanto riguarda le ragioni di non utilizzo, esse sono rimaste pressoché invariate. La ricerca sottolinea inoltre come l'uso della rete contribuisca al mantenimento dell'indipendenza e permetta di avere un'influenza maggiore sulla propria vita e sull'organizzazione del quotidiano.

In merito alla navigazione mobile si evince come un anziano su tre possiede un dispositivo (smartphone o tablet) che utilizza spesso e di cui si serve anche per accedere ad internet quando non si trova a casa propria. Tra queste persone ritroviamo soprattutto i più giovani, i più formati e chi dispone di un reddito maggiore.

Gli autori sottolineano come la rinuncia ad internet da parte di un certo numero di anziani debba essere accettata, ma nel contempo è importante che queste persone non vengano marginalizzate e private delle informazioni. La rete non rappresenta una soluzione ai problemi sociali e all'isolamento, e gli altri mezzi d'accesso all'informazione e ai servizi (per esempio gli sportelli nelle banche e nelle stazioni) vanno mantenuti. La società va sensibilizzata sulle difficoltà che le persone possono incontrare nell'imparare ad utilizzare le nuove tecnologie.

Metodologia

Popolazione di riferimento: persone di 65 anni e oltre residenti in Svizzera.

Campione: N=1'037; aleatorio, stratificato secondo la regione linguistica (Svizzera tedesca, Romandia e Ticino). In Ticino N=108.

Raccolta dati: questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Seifert, A., & Schelling, H. R. (2015). *Digitale Senioren. Nutzung von Informations- und Kommunikationstechnologien (IKT) durch Menschen ab 65 Jahren in der Schweiz im Jahr 2015*. Zürich: Pro Senectute Schweiz. 95 pagine
- Seifert, A., & Schelling, H. R. (2015). *Les seniors et Internet - Pro Senectute Suisse. L'utilisation des technologies de l'information et de la communication (TIC) par les personnes de 65 ans et plus en Suisse en 2015*. Zürich: Pro Senectute Schweiz. 6 pagine

2.5 Contesto istituzionale e storico

Di particolare rilevanza per la comprensione delle condizioni di vita degli anziani è il contesto istituzionale e storico in cui si inseriscono i loro percorsi di vita. Le ricerche qui catalogate riguardano le politiche, le leggi e i servizi a favore degli anziani, ma anche epoche ed eventi storici che hanno segnato la loro esistenza.

Politiche sociali

Interventi pubblici riguardanti la sicurezza sociale dell'anziano. Sono incluse le assicurazioni sociali (AVS e prestazioni complementari, assicurazione invalidità, assicurazione malattia) e, più in generale, le politiche – a livello federale, cantonale e comunale – in favore della vecchiaia.

Aspetti socio-storici

Storia di istituti e associazioni; riferimenti ad epoche ed eventi storici rilevanti per la condizione attuale dell'anziano.

Politiche sociali

Anziani e politica comunale	p. 123
Terza età a Mendrisio	p. 124
ATTE: un'idea, un percorso	p. 95
Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano	p. 100

Aspetti socio-storici

Solitudine no... ma tristezza: vissuti ed esperienze raccontate da un gruppo di vedove	p. 30
La memoria degli anziani ticinesi alla fine del millennio	p. 125
ATTE: un'idea, un percorso	p. 95
La Casa San Giorgio di Brissago: un capitolo di storia fra sanità e socialità	p. 78
Anni e vita: 90 anni al servizio degli anziani	p. 99
Benessere e qualità di vita negli anziani di oggi: un approccio autobiografico	p. 35

Anziani e politica comunale

Carmen Vaucher de la Croix

Sezione previdenza sociale - DOS

Periodo 1988 - 1989

Parole chiave

Politiche sociali

Lo studio

L'indagine si inserisce nel contesto della pianificazione dell'intervento cantonale a favore degli anziani sul finire degli anni 1980. Tramite l'invio di un questionario a tutti i municipi ticinesi si raccolgono informazioni su eventuali azioni esistenti a livello comunale per questa popolazione. Il rilevamento si svolge per due anni consecutivi, evidenziando un aumento nel numero di comuni promotori di iniziative quali le attività di socializzazione, gli aiuti finanziari e i servizi d'appoggio (in particolare i centri diurni e il servizio pasti a domicilio).

L'organizzazione di attività di socializzazione (ad esempio pasti in comune, escursioni e corsi di ginnastica) è l'intervento promosso da un maggior numero di comuni, spesso in collaborazione con ATTE e Pro Senectute, nonché con un importante coinvolgimento di volontari. Queste attività sono proposte soprattutto dai comuni con più di 2'000 abitanti, mentre nelle realtà più piccole si privilegiano le occasioni di incontro di tipo informale nei ritrovi pubblici o nella piazza del paese. Sul totale dei comuni ticinesi, quelli che non prevedono alcuna azione a favore della popolazione anziana al momento dell'inchiesta sono comuni piccoli: il comune più popoloso comprende poco più di 1'200 abitanti e una buona parte di questi ultimi ha una popolazione inferiore ai 100 residenti.

Metodologia Popolazione di riferimento: comuni.

Campione: N=247.

Raccolta dati: questionari standardizzati; rilevamento annuale per due anni consecutivi.

Pubblicazioni

- Vaucher de la Croix, C. (1988). Anziani e politica comunale. Dati risultanti dall'inchiesta sui servizi a favore della popolazione anziana nei comuni ticinesi. *Informazioni statistiche*, 10, 6-13.
- Vaucher de la Croix, C. (1990). Anziani e politica comunale. Aggiornamento dell'inchiesta del 1988. *Informazioni statistiche*, 4, 24-33.

Terza età a Mendrisio

NN

Comune di Mendrisio

Periodo 1998 - 2001

Parole chiave

Politiche sociali
Case per anziani

Lo studio

A partire dai dati a disposizione dell'Ufficio del controllo abitanti, lo studio fornisce una fotografia della popolazione anziana del comune di Mendrisio per gli anni 1998, 1999 e 2001. Il fine ultimo è quello di contribuire alla riflessione sulla qualità dell'intervento comunale a favore degli anziani.

La stragrande maggioranza della popolazione anziana di Mendrisio risiede a domicilio, mentre il 9% è accolto nelle strutture della regione (case per anziani, istituti e ospedali). La proporzione di persone che ricorrono alle prestazioni complementari è relativamente importante (più di un quarto) e stabile nel periodo considerato. Quattro beneficiari su cinque ricevono anche l'Aiuto Complementare Comunale, introdotto nel 1969. Tuttavia nel 2001 vi è ancora un certo numero di anziani che, pur avendone diritto, non richiede questo contributo. Si ritiene quindi opportuno continuare a promuovere un'informazione mirata su tale prestazione.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone in età AVS domiciliate e dimoranti nel comune di Mendrisio.

Raccolta dati: analisi dati dell'Ufficio del controllo abitanti di Mendrisio.

Pubblicazioni

- Comune di Mendrisio. (2001). *Terza età a Mendrisio. Breve indagine sulla popolazione in età AVS domiciliata e dimorante nel Comune di Mendrisio*. Mendrisio: Dicastero istituzioni sociali. 20 pagine

La memoria degli anziani ticinesi alla fine del millennio

Ezio Galli

Pro Senectute Ticino Moesano

Periodo 1996 - 1999

Parole chiave

Aspetti socio-storici

Lo studio

Attraverso il recupero della memoria storica, la ricerca approfondisce il modo in cui gli anziani nati tra il 1905 e il 1921 hanno vissuto la trasformazione della società e la modernizzazione economica del cantone. Le testimonianze raccolte sul loro vissuto giovanile riportano all'impronta rurale, artigianale e di piccolo commercio che all'epoca prevaleva in Ticino. Gli aspetti approfonditi riguardano in particolar modo la vita sociale, la famiglia, la casa, l'alimentazione, la scolarizzazione, le attività lavorative, la cultura e le circostanze di incertezza legate ai periodi bellici.

Nelle famiglie, di tipo patriarcale, dominava l'autorità del padre e del nonno. Si possedeva la casa, terreni e parcelle di bosco e tutti insieme, genitori e figli, si partecipava al lavoro nei campi. La religione era il principale polo di aggregazione sociale e la scolarizzazione era già allora piuttosto elevata: praticamente tutti frequentavano per intero la scuola dell'obbligo. Il mestiere più diffuso era quello del contadino. C'erano poi gli artigiani, i muratori, gli operai di manifatture e fabbriche e gli impiegati di banca. Fra i cosiddetti "posti fissi" c'erano i funzionari statali (in ferrovia, dogana e posta), gli impiegati dell'amministrazione cantonale e i docenti. Nei primi decenni del Novecento era ancora forte l'emigrazione verso la Svizzera interna, Parigi, le Americhe e l'Australia. Durante la guerra, visto che gli uomini erano spesso in servizio militare e gran parte del lavoro ricadeva sulle donne, dalla vicina Italia emigravano braccianti che aiutavano a tagliare il fieno.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone autosufficienti nate tra il 1910 e il 1920.
Campione: N=60, stratificato secondo il sesso, la residenza e il ceto socio-professionale.
Raccolta dati: interviste approfondite.

Pubblicazioni

- Galli, E. (2011). *Nuove storie di vita ticinesi*. Bellinzona: Salvioni. 397 pagine
- Galli, E., & Padovani, G. (2000). *La memoria degli anziani ticinesi alla fine del millennio: « quando andavamo ai monti pareva di andare in paradiso »*. Bellinzona: Salvioni. 328 pagine

2.6 Rilevazioni statistiche

In questa sezione sono brevemente presentate le rilevazioni di statistica pubblica utili alla comprensione della realtà degli anziani ticinesi (anche se la maggior parte sono realizzate a livello nazionale). Salvo casi eccezionali, i dati sono a disposizione di chiunque desideri effettuare delle analisi secondarie su una particolare tematica. Per ogni rilevazione è fornita una lista delle pubblicazioni che riguardano le persone di 65 anni e oltre residenti in Ticino.

Censimento federale della popolazione (1850-2000)	p. 128
Statistica del movimento naturale della popolazione (BEVNAT)	p. 129
Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)	p. 130
Previsioni demografiche SCRIS	p. 131
Evoluzione demografica. Scenari per i Cantoni	p. 132
Statistica dell'assistenza e cura a domicilio	p. 133
Statistica degli stabilimenti medico-sociali (SOMED)	p. 134
Censimento della popolazione (dal 2010)	p. 135
Scenari demografici per il Cantone Ticino e le sue regioni	p. 136

Censimento federale della popolazione (1850-2000)

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 1850 - 2000

Dal 1850 al 2000, ogni dieci anni, tutta la popolazione era coinvolta, per il tramite di cantoni e comuni, nel censimento federale della confederazione che consisteva nella raccolta di dati esaustivi su svariati temi (situazione familiare, salute, alloggio, lavoro, ecc.). I risultati del rilevamento hanno permesso di descrivere lo sviluppo demografico, territoriale, sociale ed economico del Paese e sono stati utilizzati per la pianificazione e la presa di decisioni in vari campi di attività: politica dell'impiego, sistema formativo, politica a favore delle famiglie e politica sociale, protezione dell'ambiente, politica dei trasporti e della pianificazione del territorio, promozione economica.

In Ticino, come in altri cantoni, i dati del censimento sono spesso stati utilizzati, insieme a quelli di altre statistiche, per studiare il fenomeno dell'invecchiamento demografico. A partire dal 2010 il censimento della popolazione è realizzato annualmente e in una nuova forma (vedi p. 135).

Metodologia Popolazione di riferimento: popolazione residente in Svizzera di tutte le età.
Rilevazione ogni 10 anni.

Pubblicazioni

- Borioli, M. (2013). Verso un atlante comunale dell'invecchiamento. Parte 1: dal cantone ai distretti. *Extra Dati*, 13(2), 17.
- Bottinelli, L. (2011). Non è un paese per vecchi? *Dati - Statistiche e società*, 11(1), 28–35.
- Gianocca, C. (1993). Aspetti di una società che invecchia. Gli anziani nel censimento 1990. *Informazioni statistiche*, 10, 5–20.
- Invernizzi, C., & Gianocca, C. (1999). *Quanto costa restare a casa: valutazione del contributo cantonale per il mantenimento a domicilio di anziani e invalidi*. Bellinzona: Ustat. 41 pagine
- Malaguerra, C. (1966). *L'invecchiamento nel Ticino*. Bellinzona: Ufficio delle ricerche economiche. 73 pagine
- Venturelli, E. (2002). Quando poi saranno vecchi... Cento anni in cifre. *Dati - Statistiche e società*, 2(1), 4–7.
- Zanetti, P. (2002). Giovani e vecchi, fra vent'anni. *Dati - Statistiche e società*, 2(1), 8–13.

Statistica del movimento naturale della popolazione (BEVNAT)

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 1969 - ...

Basandosi sul registro federale dello stato civile, la BEVNAT è una delle principali statistiche che permette di seguire, annualmente, l'evoluzione dello stato civile e della famiglia in Svizzera. Fornisce anche informazioni utili per la statistica della popolazione e delle economiche domestiche (STATPOP) (vedi p. 130), gli scenari demografici e il calcolo di indicatori demografici. Dei dati storici sono disponibili per i matrimoni (dal 1801), le nascite e i decessi (1803), i divorzi (1976), i riconoscimenti di paternità (1931) e le adozioni (1974). Tali dati hanno per esempio permesso di osservare l'evoluzione della speranza di vita alla nascita in Ticino, dal 1871 al 2011. Nel periodo 1871-1880 l'aspettativa di vita era di 41.6 anni per le donne e di 38.2 anni per gli uomini, mentre nel 2011 è passata a 85.4 per le prime e a 80.7 per i secondi.

Metodologia Popolazione di riferimento: popolazione residente in Svizzera di tutte le età.
Estrazione dal registro Infostar dell'Ufficio federale dello stato civile.

Pubblicazioni

- Borioli, M. (2013). Verso un atlante comunale dell'invecchiamento. Parte 1: dal cantone ai distretti. *Extra Dati*, XIII(2). 17 pagine
- Bottinelli, L. (2011). Non è un paese per vecchi? *Dati - Statistiche e società*, 11(1), 28-35.
- Bruno, D. (2017). *Scenari demografici per il Cantone Ticino e le sue regioni, 2016-2040*. Giubiasco: Ustat. 63 pagine

Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 1981 - ...

La STATPOP si basa sui registri ufficiali degli abitanti, degli edifici e delle abitazioni, fornendo informazioni sull'effettivo e sulla struttura della popolazione residente alla fine dell'anno, nonché sui movimenti della popolazione durante l'anno in corso. Congiuntamente alla rilevazione strutturale (vedi p. 135), costituisce la base della statistica delle economie domestiche.

Insieme a quelli di altre statistiche, i dati della STATPOP sono spesso utilizzati per studiare fenomeni demografici anche alla popolazione anziana. Con il 21% di persone di 65 anni e oltre e il 6% di 80 anni e oltre (dati del 2012), il Ticino è il cantone con gli indici cantonali di anzianità e di grande anzianità più alti del paese. La maggior parte degli anziani vive negli agglomerati urbani; nelle valli e nelle zone poco popolate e più discoste, la popolazione è tuttavia proporzionalmente più vecchia.

Metodologia Popolazione di riferimento: popolazione residente in Svizzera di tutte le età.
Estrazione dai registri cantonali e comunali degli abitanti, dal registro federale degli edifici e delle abitazioni.
Rilevamento annuale dal 1981 (ESPOP dal 1981 al 2009; poi STATPOP).

Pubblicazioni

- Borioli, M. (2013). Verso un atlante comunale dell'invecchiamento. Parte 1: dal cantone ai distretti. *Extra Dati*, 13(2), 17.
- Borioli, M. (2015). Verso un atlante comunale dell'invecchiamento. Parte 2: l'evoluzione nei comuni dal 1990 al 2012. *Extra Dati*, 15(1), 18.
- Bottinelli, L. (2011). Non è un paese per vecchi? *Dati - Statistiche e società*, 11(1), 28–35.
- Bruno, D. (2017). *Scenari demografici per il Cantone Ticino e le sue regioni, 2016-2040*. Giubiasco: Ustat. 63 pagine
- Egloff, M. (2012). *Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 196 pagine
- Egloff, M. (2015). Considerazioni socio-demografiche, epidemiologiche ed economiche sull'evoluzione della popolazione anziana del Cantone Ticino. In F. Giudici, S. Cavalli, M. Egloff, & B. Masotti (Eds.), *Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino* (pp. 19–45). Giubiasco: Ustat.

Previsioni demografiche SCRIS

Service cantonal de recherche et d'information statistiques (SCRIS) - Canton Vaud

Periodo 1989 - ...

Il Service cantonal de recherche et d'information statistiques (SCRIS) del Canton Vaud ha sviluppato un modello statistico che permette di formulare annualmente previsioni demografiche, in particolare scenari relativi alla fecondità, alla mortalità e ai flussi migratori. Le previsioni demografiche per il Ticino ipotizzano il continuo aumento della speranza di vita alla nascita che nel 2040 dovrebbe essere di 89.2 anni per le donne e di 84.7 per gli uomini, così come quello della proporzione di persone anziane che rappresenterebbe un terzo di tutta la popolazione.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di tutte le età residenti in Svizzera.
Formulazione di previsioni demografiche a partire dagli effettivi di base (fonte: statistica STATPOP [vedi p. 130]).

Pubblicazioni

- Bottinelli, L. (2011). Non è un paese per vecchi? *Dati - Statistiche e società*, 11(1), 28-35.
- Egloff, M. (2012). *Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 196 pagine
- Moreau, A. (2010). In scena(rio) una popolazione che cresce ancora (ma rallenta). Previsioni demografiche SCRIS-Ustat 2009-2040. *Dati - Statistiche e società*, 10(1), 4-22.
- Service cantonal de recherche et d'information satistique (SCRIS). (2006). *Perspectives de personnes en Etablissements Médico Sociaux 2002-2020 - Tessin*. Lausanne: SCRIS.
- Zanetti, P. (2002). Giovani e vecchi, fra vent'anni. *Dati - Statistiche e società*, 2(1), 8-13.

Evoluzione demografica. Scenari per i cantoni

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 1989 - ...

L'UST calcola regolarmente gli scenari sull'evoluzione demografica per ogni singolo cantone, basandosi su quelli stilati per tutta la Svizzera. Le proiezioni si basano su ipotesi riguardanti l'evoluzione della fecondità, della mortalità e del saldo migratorio.

Lo scenario cantonale relativo al periodo 2015-2045 è stato pubblicato nel maggio 2016 sul sito dell'UST. I dati confermano l'aumento importante della popolazione anziana nei primi dieci anni, con tassi di crescita importanti per le classi d'età superiori ai 74 anni. Le previsioni per la popolazione più giovane indicano una diminuzione della popolazione attiva e un conseguente squilibrio generazionale per l'economia locale.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di tutte le età residenti in Svizzera.
Formulazione di previsioni demografiche armonizzate con le stime per la Svizzera.

Pubblicazioni

- Bottinelli, L. (2011). Non è un paese per vecchi? *Dati - Statistiche e società*, 11(1), 28-35.
- Egloff, M. (2012). *Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 196 pagine
- Egloff, M. (2015). Considerazioni socio-demografiche, epidemiologiche ed economiche sull'evoluzione della popolazione anziana del Cantone Ticino. In F. Giudici, S. Cavalli, M. Egloff, & B. Masotti (Eds.), *Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino* (pp. 19-45). Giubiasco: Ustat.
- Zanetti, P. (2002). Giovani e vecchi, fra vent'anni. *Dati - Statistiche e società*, 2(1), 8-13.

Statistica dell'assistenza e cura a domicilio

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 1997 - ...

La statistica federale dell'assistenza e cura a domicilio è una rilevazione annuale realizzata presso le organizzazioni che operano nel settore e gli infermieri indipendenti. Le informazioni raccolte riguardano l'offerta di prestazioni, il campo di attività, la contabilità aziendale, il numero e le caratteristiche di personale e clienti.

Il ricorso agli aiuti a domicilio riguarda in particolar modo la popolazione anziana. Il tasso di utilizzo è particolarmente importante tra le persone di ottant'anni e oltre e tra le donne. Dal confronto intercantonale di questi dati (congiuntamente a quelli sulle case per anziani [vedi p. 136]) emerge come il Ticino sia caratterizzato da un forte sviluppo del settore degli aiuti a domicilio e da un tasso d'istituzionalizzazione inferiore alla media nazionale.

Metodologia Popolazione di riferimento: organizzazioni e infermieri indipendenti che forniscono prestazioni di assistenza o di cura a domicilio in Svizzera.

Rilevazione annuale obbligatoria in collaborazione con i cantoni.

Pubblicazioni

- Dutoit, L., Füglistner-Dousse, S., & Pellegrini, S. (2016). *Soins de longue durée dans les cantons: un même défi, différentes solutions. Evolutions 2006-2013*. (Obsan Rapport No. 69). Neuchâtel: Observatoire suisse de la santé. 60 pagine
- Egloff, M. (2012). *Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 196 pagine
- Egloff, M. (2015). Considerazioni socio-demografiche, epidemiologiche ed economiche sull'evoluzione della popolazione anziana del Cantone Ticino. In F. Giudici, S. Cavalli, M. Egloff, & B. Masotti (Eds.), *Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino* (pp. 19–45). Giubiasco: Ustat.
- Jaccard Ruedin, H., Marti, M., Sommer, H., Bertschy, K., & Leoni, C. (2010). *Soins de longue durée - Comparaison des coûts par cas dans le canton du Tessin* (Obsan Rapport No. 36). Neuchâtel: Observatoire suisse de la santé. 62 pagine

Statistica degli stabilimenti medico-sociali (SOMED)

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 1998 - ...

SOMED è una statistica amministrativa federale che riunisce informazioni sugli istituti che accolgono persone anziane e/o con disabilità in Svizzera con possibilità di degenza (sono invece esclusi, ad esempio, i centri diurni). A scadenza annuale quest'ultimi procedono al censimento delle loro prestazioni, della popolazione ospitata, del personale di cura nonché delle spese di gestione. I dati raccolti contribuiscono a migliorare le conoscenze sul funzionamento di tali strutture, così come sulla loro evoluzione.

Il Ticino ha un tasso d'istituzionalizzazione inferiore rispetto al resto del Paese. L'età media di entrata in casa per anziani è inoltre più elevata, ovvero 85,1 anni, mentre a livello nazionale è di 84,6 anni (dati del 2013). La proporzione dei residenti di ottant'anni e oltre è dell'81% mentre la durata media dei soggiorni è di quasi tre anni e otto mesi (dati del 2012).

Metodologia Popolazione di riferimento: istituti medico-sociali con possibilità di degenza.
Rilevazione annuale obbligatoria da parte degli istituti.

Pubblicazioni

- Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). (2012). *Case per anziani: tasso di istituzionalizzazione e posti letto*. Bellinzona: DSS. 5 pagine
- Dutoit, L., Füglistner-Dousse, S., & Pellegrini, S. (2016). *Soins de longue durée dans les cantons: un même défi, différentes solutions. Evolutions 2006-2013*. (Obsan Rapport No. 69). Neuchâtel: Observatoire suisse de la santé. 60 pagine
- Egloff, M. (2012). *Nuovi orizzonti per Pro Senectute Ticino e Moesano*. Lugano: Pro Senectute Ticino e Moesano. 196 pagine
- Egloff, M. (2015). Considerazioni socio-demografiche, epidemiologiche ed economiche sull'evoluzione della popolazione anziana del Cantone Ticino. In F. Giudici, S. Cavalli, M. Egloff, & B. Masotti (Eds.), *Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino* (pp. 19-45). Giubiasco: Ustat.
- Gianocca, C. (2001). Risultati della statistica ospedaliera e degli istituti socio-sanitari (intra-muros). Il confronto Ticino-Svizzera nel 1999, i primi dati 2000 per il Cantone Ticino. *Dati - Statistiche e società*, 1(3), 25-37.
- Jaccard Ruedin, H., Marti, M., Sommer, H., Bertschy, K., & Leoni, C. (2010). *Soins de longue durée - Comparaison des coûts par cas dans le canton du Tessin* (Obsan Rapport No. 36). Neuchâtel: Observatoire suisse de la santé. 62 pagine
- Rossi, M. (2002). Pianificazione degli istituti per anziani. *Dati - Statistiche e società*, 2(1), 14-17.

Censimento della popolazione (dal 2010)

Ufficio federale di statistica (UST)

Periodo 2010 - ...

A partire dal 2010 il censimento federale della popolazione si basa sull'estrazione annuale di alcune informazioni che la riguardano – l'età, la percentuale di stranieri in Svizzera, il mercato del lavoro, ecc. – a partire dai registri cantionali e comunali degli abitanti, nonché dal registro federale degli edifici e delle abitazioni. Tale raccolta è completata da rilevazioni campionarie relative ad altre informazioni e temi specifici (vedi rilevazione strutturale, rilevazioni tematiche e rilevazione Omnibus).

In Ticino, come in altri cantoni, i dati del censimento sono spesso utilizzati, insieme a quelli di altre statistiche, per studiare il fenomeno dell'invecchiamento demografico.

Metodologia Popolazione di riferimento: popolazione residente in Svizzera di tutte le età.
Campioni: $N=200'000$ (rilevazione strutturale); $N=10'000$ o $40'000$ (rilevazioni tematiche); $N=3'000$ (rilevazione Omnibus).
Estrazione annuale dai registri cantionali e comunali degli abitanti, dal registro federale degli edifici e delle abitazioni e rilevazioni campionarie tramite questionari standardizzati.

Pubblicazioni

- Borioli, M. (2013). Verso un atlante comunale dell'invecchiamento. Parte 1: dal cantone ai distretti. *Extra Dati*, 13(2), 17.
- Giudici, F. (2013). Diversità nei percorsi di vita delle persone anziane: l'impatto dello statuto socioeconomico sulla salute. *Dati - Statistiche e società*, 13(1), 89–101.

Scenari demografici per il Cantone Ticino e le sue regioni

Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat)

Periodo 2017 - ...

Previsioni demografiche, sviluppate dall'Ustat, sia a livello cantonale che regionale. Gli scenari relativi al periodo 2016-2040 illustrano come il processo d'invecchiamento della popolazione ticinese sia destinato a proseguire. Nel 2040 le persone di 65 anni e oltre rappresenteranno il 31% della popolazione, mentre a fine 2015 erano il 22%. Anche gli ultraottantenni aumenteranno, passando dal 6% all'11% della popolazione.

Metodologia Popolazione di riferimento: persone di tutte le età residenti in Ticino.
Formulazione di previsioni demografiche a partire dagli effettivi di base (fonti: statistica STATPOP e BEVNAT).

Pubblicazioni

- Bruno, D. (2017). *Scenari demografici per il Cantone Ticino e le sue regioni, 2016-2040*. Giubiasco: Ustat. 63 pagine

L'inventario è consultabile online al seguente indirizzo:
www.supsi.ch/go/ispat

3 Alcune tendenze storico-tematiche

Il lavoro di inventario ha permesso di individuare ben 94 ricerche, concluse o ancora in corso, che si sono chinate sulla realtà degli anziani residenti in Ticino. A queste si aggiungono una decina di rilevazioni di statistica pubblica, utilizzabili ai fini dello studio di questa popolazione.

Dal 1973, anno del primo studio censito, ad oggi il numero di ricerche è continuamente cresciuto, coinvolgendo numerosi enti (i più rappresentati sono il Cantone e, a partire dagli anni 2000, la SUPSI). Ai due lavori degli anni 1970, sono seguite nove ricerche realizzate nel decennio seguente e quasi il doppio negli anni 1990. Con il nuovo millennio si contano già più di sessanta studi.

Le ricerche vertono principalmente su tre aspetti: le case per anziani, gli aiuti a domicilio e il benessere. Una ventina di studi riguardano la vita sociale, una dozzina la salute fisica, mentre meno numerosi sono i lavori su temi quali le abitazioni per anziani, gli istituti socio-sanitari, le rappresentazioni, ecc. [F. 3.1].

F. 3.1 L'importanza numerica delle parole chiave utilizzate



Nota: per ogni parola chiave la grandezza dei caratteri è proporzionale al numero di studi.

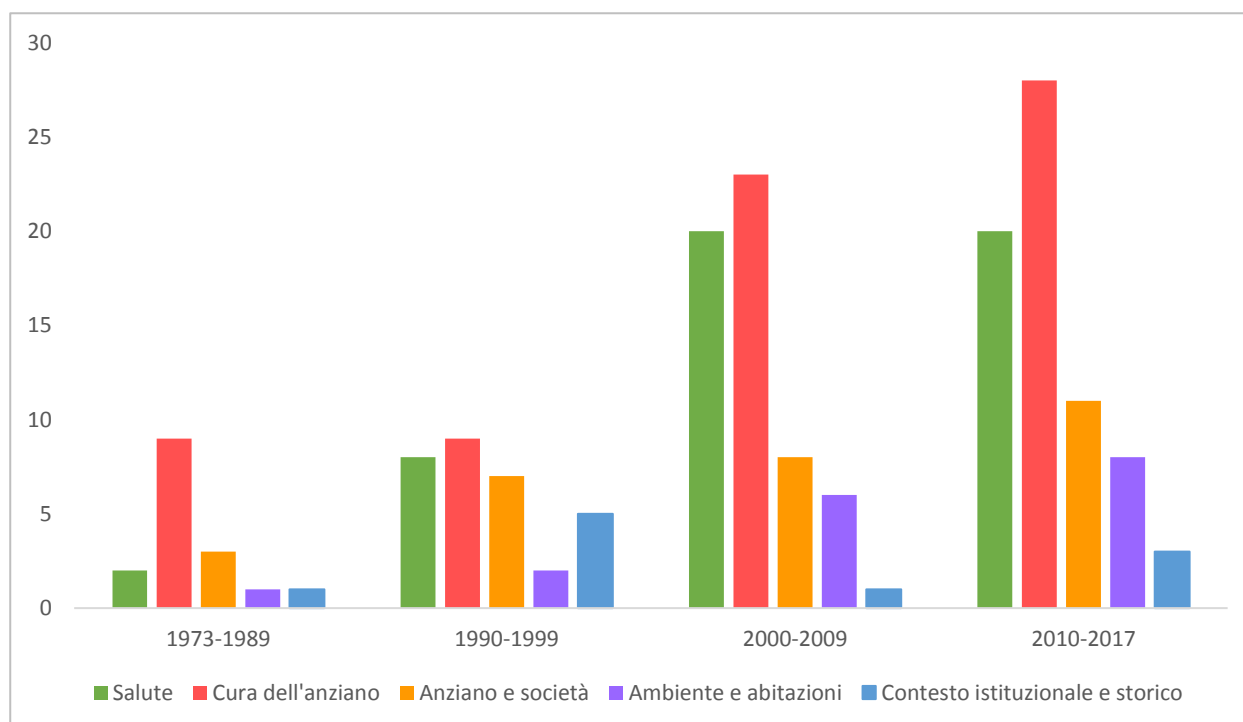
L'interesse per i diversi temi ha subito alcune variazioni nel corso del tempo [F. 3.2]. Negli anni 1980, la maggior parte degli studi riguardava la "cura dell'anziano", a domicilio e in istituto. A realizzare le ricerche era soprattutto l'allora Dipartimento opere sociali del Cantone Ticino (DOS, oggi DSS) che si è basato anche su questi dati al momento della pianificazione di diverse politiche a favore degli anziani.

Negli anni 1990, a quelle sulla cura si aggiungono delle ricerche sui temi della salute (problemi fisici, demenze e cadute) e dell'anziano in società (vita sociale). In questo periodo ATTE ha promosso alcuni studi sulla partecipazione sociale dei suoi membri e la storia dell'associazione.

A caratterizzare gli anni 2000 è il forte aumento del numero di ricerche sulla cura e la salute dell'anziano. Il primo tema è sviluppato in particolar modo nelle inchieste cantonali di valutazione dei servizi di aiuto a domicilio che hanno fatto seguito all'introduzione della LACD. Nel campo della salute sono studiati soprattutto il benessere e la qualità di vita della persona che invecchia. In risposta ai bisogni della popolazione anziana si inizia anche a riflettere su nuove modalità abitative e sull'adeguatezza dello spazio urbano.

Negli anni 2010, il tema delle cure si conferma come il più studiato, malgrado un leggero calo del numero di lavori sugli aiuti a domicilio. Cresce invece l'interesse per le case per anziani: dal benessere dei residenti, all'organizzazione della vita nelle strutture, all'efficacia di terapie non farmacologiche, fino alla recente questione della *bientraitance*. Sono pure aumentati gli studi sull'anziano in società (in particolare sull'intergenerazionalità), su ambiente, abitazioni e utilizzo delle nuove tecnologie.

F. 3.2 La frequenza dei temi secondo l'epoca (n)



4 Gli autori dell'inventario

La promozione del benessere e della qualità di vita della popolazione anziana è un intento comune ai due enti che hanno collaborato alla realizzazione dell'inventario. Tale obiettivo passa anche attraverso l'accumulo delle conoscenze che la riguarda e la loro sistematizzazione a supporto dei professionisti, e non solo, che si occupano o si interessano di questi temi sul territorio. Di seguito si riprendono brevemente i principi e le iniziative del Centro competenze anziani e del Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino.

4.1 Il Centro competenze anziani della SUPSI

Il Centro competenze anziani (CCA) della SUPSI, creato nel 2011, si occupa di formazione, documentazione e ricerca al fine di offrire un supporto al lavoro dei professionisti attivi nel settore e di favorire una cultura della cura che sia rispettosa dei diritti, della dignità e dei bisogni della persona anziana e dei suoi prossimi. Nel corso degli anni, si sono sviluppate delle eccellenti sinergie con i partner del territorio e delle proficue collaborazioni con enti di ricerca e università nazionali ed estere.

Attraverso il Centro di documentazione, il CCA desidera aprirsi ulteriormente all'esterno, diventando un punto di riferimento per chi si interessa e si occupa di anziani nella Svizzera italiana. Oltre a mettere a disposizione i materiali relativi alle attività del CCA, il Centro di documentazione garantirà la continuità del presente inventario attraverso l'aggiornamento di una pagina web dedicata. Esso è inoltre di supporto nel reperire la documentazione legata ai singoli studi, di cui la maggior parte è disponibile direttamente presso la sua sede.

4.2 Il Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino

Il Consiglio degli Anziani del Cantone Ticino è stato costituito nel 1994 e da allora si sono succedute tre presidenze nella gestione dell'Ufficio esecutivo, del Comitato, dell'Assemblea dei delegati: Alberto Gianetta, Graziano Pestoni, Maria Luisa Delcò.

Il Consiglio è un organismo consultivo del Consiglio di Stato e riunisce dieci associazioni/enti del cantone, rappresentative delle persone anziane a livello cantonale, regionale, comunale. Tra i suoi scopi quelli di una politica a favore dell'anziano, sia attivo sia con le sue fragilità, con l'obiettivo di raggiungere una sempre migliore qualità di vita anche in età avanzata. Le attività del Consiglio spaziano da pubblicazioni, organizzazione di eventi, sostegno a iniziative che abbiano una ricaduta sul benessere della persona anziana.

Di seguito si riprendono, schematicamente e seguendo un ordine alfabetico, i descrittivi delle associazioni rappresentate all'interno del CACT (dati raccolti tra ottobre e novembre 2016).

**Associazione italiana di Lugano per gli anziani,
Associazione Ospedale Italiano di Lugano**

Via Vella 4 – cp 318, 6906 Lugano
aila-oil@bluewin.ch



Anno di fondazione	1984	Numero soci	5'000
Statuto (ultimo anno di revisione)	-	Presidente	Walter Giovanzana
Organizzazione cantonale	✓	Sezioni regionali	-
Personale stipendiato (totale unità)	3	Volontari (numero approssimativo)	9

Principali attività

Promuove – a favore degli anziani – incontri, soggiorni marini e gite guidate a prezzi modici. **Aiuta finanziariamente** persone anziane bisognose o malate del Canton Ticino. **Collabora** con enti pubblici e con altre associazioni che si occupano della terza età. **Contribuisce finanziariamente** a importanti opere promosse da case per anziani e a strutture dedicate alle persone in età avanzata e a quelle destinate all'Ospedale italiano.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

-

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

-

Associazione Pensionati Comunali della Città di Lugano

C/o Renzo Lucchini
6959 Piandera Paese
re.lucchini@bluewin.ch



Anno di fondazione	1945	Numero soci	560
Statuto (ultimo anno di revisione)	2014	Presidente	Jvan Weber
Organizzazione cantonale	-	Sezioni regionali	-
Personale stipendiato (totale unità)	-	Volontari (numero approssimativo)	-

Principali attività

Assemblea generale; pomeriggio/serata estiva; gita autunnale (1 giorno); festa di Natale; ev. gita di 3 giorni.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

-

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

-

Associazione Pensionati dell'Ospedale Regionale di Bellinzona e Valli

C/o Michela Tomasoni,
Via Scalate Sopra 5, 6596 Gordola
michela@tomasoni.ch



Anno di fondazione	2000	Numero soci	59
Statuto (ultimo anno di revisione)	2007	Presidente	Michela Tomasoni
Organizzazione cantonale	-	Sezioni regionali	-
Personale stipendiato (totale unità)	-	Volontari (numero approssimativo)	7

Principali attività

Per promuovere il rapporto di amicizia tra i colleghi pensionati organizza annualmente una gita primaverile, un pranzo a fine estate, una castagnata autunnale e l'assemblea annuale a dicembre.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

-

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

-

Associazione Pensionati dello Stato

Casella postale 1003, 6501 Bellinzona
 dmazzonzelli@bluewin.ch
 www.pensionati-stato.ch



Anno di fondazione	1944	Numero soci	3'330
Statuto (ultimo anno di revisione)	1992	Presidente	Franco Lazzarotto
Organizzazione cantonale	✓	Sezioni regionali	-
Personale stipendiato	-	Volontari	15

Principali attività

Gite culturali; gita sociale; corsi guida TCS; premio apprendisti; torneo bocce TI; attività con argomenti vicini alla realtà terza età.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

-

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

-

Associazione ticinese terza età

Viale C. Olgiati 38b, 6512 Giubiasco
 atte@atte.ch
 www.atte.ch



Anno di fondazione	1980	Numero soci	12'500
Statuto (ultimo anno di revisione)	2009	Presidente	Agnese Balestra Bianchi⁶
Organizzazione cantonale	✓	Sezioni regionali	✓
Personale stipendiato (totale unità)	11	Volontari (numero approssimativo)	600

Principali attività

Offrire occasioni di aggregazione per ampliare i rapporti sociali, coltivare interessi culturali e manuali, rafforzare amicizie, sviluppare solidarietà; favorire il mantenimento e il recupero dell'autonomia ed evitare un eventuale isolamento. Attraverso: centri diurni; corsi pensionamento; telesoccorso; volontariato; viaggi, soggiorni, escursioni; manifestazioni cantonali (cori, scopa, bocce, scacchi); corsi UNI3; corsi di varia natura.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

Rivista *terzaetà* (5 edizioni all'anno); programma viaggi e soggiorni (2 volte all'anno); programma corsi UNI3 (2 volte all'anno).

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

Centri diurni ricreativi ad Arzo, Chiasso, Mendrisio, Maroggia, Novazzano, Montagnola, Locarno, Arbedo, Bellinzona, Sementina, Faido, Piotta, Olivone (13); centri diurni socio-assistenziali a Lugano e Biasca (2).

⁶ Dal 2017 Giampaolo Cereghetti.

Club Pensionari RSI

Casella postale 578, 6903 Lugano Stazione
 comitato@clubpensionati-rsi.com
 www.clubpensionati.rsi.com



Anno di fondazione	2002	Numero soci	250
Statuto (ultimo anno di revisione)	2002	Presidente	Carlo Ranzi
Organizzazione cantonale	-	Sezioni regionali	-
Personale stipendiato (totale unità)	-	Volontari (numero approssimativo)	-

Principali attività

Viaggi di diversi giorni; visita a mostre; incontri conviviali; escursione di una giornata.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

-

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

-

Generazione più Anziani-OCST

Via Lambertenghi 1 – cp 6216, 6901 Lugano
 info@generazionepiu.ch
 www.generazionepiu.ch



Anno di fondazione	1980	Numero soci	5'000
Statuto (ultimo anno di revisione)	2015	Presidente	Giacomo Falconi
Organizzazione cantonale	✓	Sezioni regionali	✓
Personale stipendiato (totale unità)	2,60	Volontari (numero approssimativo)	70

Principali attività

“Per dare senso al tempo dell’anziano”. Attività di carattere sociale, culturale, ricreativo e spirituale, quali conferenze, gite, soggiorni marini, montani e termali, corsi di informatica e tablet, ginnastica dolce.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

Pagine dedicate all’anziano sul quindicinale “Il Lavoro”; “Vademecum”, pubblicazione annuale (dal 1991 al 2015) su diversi temi.

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

Un centro diurno con presa a carico socio-assistenziale a Lugano, via Lambertenghi 1.

**Movimento per i diritti degli anziani e dei pensionati
aderenti all'Uss - TI - Moesano**

Via Mara 2, 6930 Bedano
modap@bluewin.ch
www.modap.ch



Anno di fondazione	1995	Numero soci	-
Statuto (ultimo anno di revisione)	2008	Presidente	Franco Caravatti
Organizzazione cantonale	✓	Sezioni regionali	-
Personale stipendiato (totale unità)	-	Volontari (numero approssimativo)	-

Principali attività

Provvedere all'organizzazione e allo sviluppo di una politica degli anziani e per gli anziani; la tutela, la difesa e lo sviluppo degli interessi sociali, culturali e materiali della popolazione anziana.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

-

Pubblicazione/testo speciale

-

Centri diurni

-

Pro Senectute Ticino e Moesano

Via Vanoni 8/10 – cp 4664, 6904 Lugano
 info@prosenectute.org
 www.prosenectute.org



Anno di fondazione	1920	Numero soci	-
Statuto (ultimo anno di revisione)	2015	Presidente	Carlo Denti
Organizzazione cantonale	✓	Sezioni regionali	✓
Personale stipendiato (totale unità)	500	Volontari (numero approssimativo)	250

Principali attività

Consulenza sociale; prevenzione e promozione qualità di vita; vacanze e vacanze accompagnate (per persone bisognose); pasti a domicilio; formazione e corsi per anziani; attività di attivazione cognitiva; attività di sport e movimento; ristorante self-service; volontariato; podologia; residenze con custode sociale; attività intergenerazionali.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

Rapporto d'attività, cataloghi prestazioni, flyer specifici su servizi.

Pubblicazione/testo speciale

Storia di Pro Senectute Ticino e Moesano.

Centri diurni

Centri diurni terapeutici a Balerna, Lugano, Muralto, Bellinzona e Biasca; Centri diurni socio-assistenziali a Faido, Bellinzona, Lamone, Massagno.

Società Pensionati Federali Ticino e Moesano

C/o Paolo Germann
Via Varesca 1, 6500 Bellinzona
paolo.germann@bluewin.ch
www.pftm.ch



Anno di fondazione	1924	Numero soci	600
Statuto (ultimo anno di revisione)	2015	Presidente	Paolo Germann
Organizzazione cantonale	✓	Sezioni regionali	-
Personale stipendiato (totale unità)	-	Volontari (numero approssimativo)	-

Principali attività

PFTM è una società aconfessionale e indipendente da formazioni partitiche, aperta a tutti i pensionati che hanno svolto la loro attività al servizio della confederazione svizzera. La società si propone prima di tutto di tutelare gli interessi dei soci e di mantenere i rapporti di amicizia tra i pensionati. PFTM può partecipare a qualsiasi manifestazione storico-culturale, a scopi divulgativi o altro, promossa da salariati o da pensionati.

Pubblicazioni annue/mensili/quindicinali

Lettera del presidente (gennaio); informazione ai soci (luglio).

Pubblicazione/testo speciale

Libro "90 anni di storia" (2014).

Centri diurni

-

